ANNO XLV MATTINO — TORINO, *Domenica 18 Giugno 1911* — MATTINO NUM. 167

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 15.—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 27.—, Semestre L. 12,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,80	8,25	4,25	1,50
Estero:	26,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo 2
Firenze · Genova · Milano · Napoli
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: *Reclames* (nelle pagine di testa) L. 5 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* centesimi 75 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato

(Conto corrente colla Posta).

La "Stampa" in Tripolitania

Bengasi dei Senussi e degli schiavi

(Dal nostro inviato speciale)

Bengasi, giugno.

Sono disceso a Bengasi in una giornata di *ghibli*. Il *ghibli* è il vento del Sahara. Voi sapete che questo vento giunge così caldo alle Alpi, da sciogliervi le nevi d'inverno. Ora immaginate ciò che è in Tripolitania, sull'orlo del deserto. E' fiamma fluida e diffusa, è un alito bruciante, struggente, vasto come il mondo, contro cui esiste un riparo solo: la casa barricata.

L'arco del cielo arroventato dalle sabbie sospese sembra la bocca di un forno enorme, in cui uomini e cose sono chiusi, per morire a lento fuoco. L'universo si tinge di un giallo violento, come se un'immensa vetrata funeraria fosse frapposta fra la luce e la terra. Le piante si torcono di doglia nel fuoco che le inviluppa, come se vi dovessero perire.

Bengasi va veduta in una giornata di *ghibli*. Città arida, sorda, gialla, polverosa, ha la luce che le conviene nei raggi solari che le sabbie volanti diffondono nell'aria. Le sue mura scalcinate e corrose legittimano in quell'atmosfera rovente ed in quella luce sinistra il loro aspetto, di compartimenti e divisioni alzate in un immenso forno crematorio. Non una vena d'acqua, non un filo di verde. La vita si veste di bianco, di grigio, di giallo, di risarso, dei colori della calcinazione del minerale, del sepolcreto: barracani candidi ondanti come sudarii di spettri nascondono gli uomini, veli bianchi di greggi e manti rossastri di armenti pullulano sulla sabbia della marina, aspettando i vapori che li porteranno agli ammazzatoi di Malta e di Alessandria, fulve cuna doloranti di cammelli passano sotto la soma, come fantasmi saliti dal grembo della terra, per esprimere il tormento infinito. In quello scenario di desolazione tragica due minareti altissimi si appuntano contro il cielo pieno di riverberi sulfurei e nembrane le bianche ciminiere spente del forno che ha combusto le cose. Presso alla più alta si arrotonda la grossa cupola bianca di una moschea. Contro ogni consuetudine, questa cupola è forata da tre grandi buchi disposti a triangolo: e, forata così, rassomiglia in modo inquietante ad un teschio gigantesco che si sollevi dall'arca per contemplare la smisurata ruina che lo circonda.

***

Questa moschea, come tutte le moschee di Bengasi e della Cirenaica, appartiene al Senussismo. Qualcuno forse ricorda, che quando parlai delle razze e delle credenze in Tripolitania, io dissi che i Musulmani della Tripolitania propriamente detta sono meno fanatici di quello che si crede: ma che non si può dire altrettanto dei Musulmani della Cirenaica, tutti quanti convertiti al Senussismo. Questa setta, che ha il suo tronco principale in Cirenaica, ma estende le sue propaggini vigorosamente fino al Marocco ed al Sudan, ha un'importanza considerevole. In un rivolgimento politico del paese può esercitare un'azione energica, con la quale è necessario contare: anzi, è da aspettarsi che, se questo paese dovrà mai mutar di dominazione, il cambio non si farà senza che le forze dei Senussiti entrino in giuoco. Per ciò attente cure dovranno essere rivolte alla setta dalla Potenza che intraprenderà un'azione positiva in Tripolitania.

La Cirenaica è diventata la sede del Senussismo, perchè in Cirenaica predicò la sua dottrina e morì Sidi Mohammed el Senussi, il riformatore. Egli era nato in Algeria nel 1796, aveva studiato alla Mecca, e peregrinato per tutte le contrade dell'Islam. La pietosa Bengasi lo fermò. Egli vi spiegò la sua dottrina, guadagnò molti proseliti, e con essi si ritirò nell'oasi di Giarabub, nell'interno della Cirenaica, dove morì nel 1871, lasciando in eredità al figlio Sidi el Mahdi l'ascendente religioso e l'autorità morale che s'era costituita.

La setta, che andò estendendosi continuamente, sta al mussulmanismo, come il luteranesimo sta al cristianesimo. E' un'interpretazione più rigida ed un'osservanza più intensa del Corano. E' un'infusione di novello ardore ascetico nella pratica islamitica, che s'era rilassata e traviata. Di qui due conseguenze d'ordine religioso: il fanatismo ed il proselitismo. Il buon Senussi è pazzo in Maometto, in Sidi Mohammed el Senussi, e in tutti i suoi successori. Prenderà le armi, e farà la più spaventosa guerra santa il giorno in cui vedrà seriamente minacciato il culto del Profeta, rinnovato dal riformatore. In secondo luogo i Senussi si gettarono con vigore straordinario alla propaganda islamitica, e in pochi anni guadagnarono milioni d'anime e contrade vastissime a Maometto. Il Canem, il Bornu, il Darfur, il Uadai, cioè quasi tutto il Sudan, furono convertiti dal paganesimo al mussulmanismo dai Senussi della Cirenaica.

L'organizzazione senussita è semplice e fortissima. Si può chiamarla un'organizzazione a congregazionistica. In ogni piccolo centro è costituita una *zauia*, o confraternita, dove gli *akuan*, o confratelli, che sono i notabili e sapienti, si radunano, pregano, studiano le materie coraniche, e si perfezionano spiritualmente, somministrando i conforti religiosi a coloro che ne abbisognano. Ciascuna *zauia* è diretta da uno *sceick*. I varii *sceick* dipendono dallo *sceick* di tutti i Senussi, il Papa del senussismo, che risiede a Cufra, l'oasi terribile fino ad oggi raggiunta da un solo bianco, Gerardo Rohlfs. Anche quelli che non hanno diritto di far parte della *zauia*, ne riconoscono l'autorità e venerano il senussismo.

Accanto all'azione puramente religiosa, le *zauie* senussite esercitarono presto un'azione economica e politica, che moltiplicò la loro potenza, e renderà doppiamente difficile il còmpito del paese che vorrà dare un assetto europeo alla nuova colonia. Per via di lasciti e donazioni le zauie della Cirenaica, si costituirono un patrimonio che ha raggiunto ora un'entità considerevole. Quello che avanza ai bisogni è mandato in dono alla *zauia* centrale di Giof in Cufra, dove risiede lo *Sceick* di tutti i Senussi. Questa poi riceve altri ricchi donativi dalle carovane che da Bengasi vanno all'Uadai: cammelli, avorio, penne di struzzo, schiavi, che essa scambia, quando sovrabbondano presso i negozianti amici di Bengasi contro cotonate, the e farina.

Queste donazioni e questi tributi pagati alle varie *zauie*, e specialmente alla grande *zauia* di Cufra sono il corrispettivo di una efficacissima azione politica esercitata dai Senussi nell'interno della Cirenaica, e nel deserto libico, fra l'altipiano di Barca e l'Uadai. In questa estensione enorme, tutti i poteri pubblici, si può dire, sono nelle loro mani. L'influenza turca svanisce appena fuori dalla costa. Il senussismo è lo Stato. I Senussi amministrano la giustizia, compongono le liti, esercitano l'ospitalità, alimentano e albergano i poveri, fanno la polizia delle strade carovaniere, e garantiscono la sicurezza del transito alle persone ed alle mercanzie. Le offerte sono volontarie: ma non c'è carovana che non paghi volentieri il suo pedaggio, in compenso della protezione preziosissima che le è concessa, in una regione così abbandonata e remota dalla civiltà.

Il Governo ottomano ha tentato a parecchie riprese di distruggere, almeno in parte, questa situazione anormale e di instaurare nel paese un principio di governo legale: ma i Senussi han sempre e vittoriosamente resistito. Qualche tempo fa, il sindaco di Bengasi fu spedito a Cufra, per parlamentare col capo dei Senussi, e negoziare l'ammissione di una guarnigione turca a Giof. L'ambasciatore molto probabilmente ricevette accoglienze poco liete. Si ignorano i particolari dei negoziati: ma si sa che il malcapitato, ch'era partito con molti donativi in groppa ad una splendida giumenta, ritornò senza doni sopra un poverissimo asino.

Attualmente il senussismo traversa una grave crisi. L'occupazione francese dell'Uadai, e lo stato di guerra guerreggiata che ne conseguì, hanno troncato gli scambi che fiorivano fra Bengasi e il Sudan, alimentando coi pedaggi e i regali le casse di Cufra. Da più d'un anno non arriva a Bengasi una carovana. E' certo che la fiera campagna dell'Uadai contro i Francesi è diretta dai Senussi di Cufra e dalla Cirenaica, che vogliono vendicare insieme la cruenta conquista cristiana d'una loro terra e la rovina delle ricche *zauie* di Cufra: rovina così grave, che sembra che il capo del senussismo si accinga a cambiar sede, e a trasferirsi in Cirenaica. Da questo non è facile comprendere come dovrà essere accuratamente meditato e delicatamente risolto il problema dei rapporti coi Senussi, dal giorno che vorrà venire ad insediarsi qui. Le tribù della Cirenaica contano centomila fucili, e, a differenza dalle tribù della Tripolitania, ottimi fucili, a retrocarica e a ripetizione. Obbediranno come un sol uomo al comando che verrà dallo *Sceick* di tutti i Senussi. Verso gli italiani, a quanto pare, i senussiti nutrono buoni sentimenti: in ogni caso migliori che verso i Turchi. Bisognerà, se si ha in animo di far qualche cosa, ravvivare e fortificare queste buone disposizioni. Poichè anche i Senussiti sono sottoposti ai disastri economici, sarà opportunissimo dimostrar loro la forma volontà di riconoscere ed assistere i loro interessi, e di rimetterli in condizioni di godere degli antichi vantaggi. Avvenuto il reale contatto, sarà necessario rispettare gli impegni presi e lasciare le *zauie* assolutamente libere ed indisturbate nel loro culto. Qualsiasi tentativo di convertire un Senussita al Cristianesimo scatenerebbe la guerra santa. I Senussi hanno una relativa cultura, sentono l'ospitalità e sono accessibili alle negoziazioni. Trovandosi buoni intermediari, sopratutto in un momento di crisi come questo, non deve essere difficile attrarli nella nostra orbita. A cose fatte, represso seriamente il contrabbando delle armi, che ora si svolge indisturbato su tutta la costa della Cirenaica, la situazione dei Senussi potrà essere equamente e definitivamente regolata, senza che si debbano lamentare le complicazioni attuali dell'Uadai, e, sopratutto, senza che debba ripetersi la guerra del Mahdi.

***

In una carrozzella sgangherata, beccheggiante dietro il più moribondo cavallo che io abbia mai veduto, faccio un grande giro nella campagna di Bengasi. La città è misera, ma il territorio è meraviglioso. Laddove la montagna non sta, come a Derna, a ridosso delle case, ma è lontana molte miglia, una pianura grandiosa si allarga intorno a Bengasi. Le oasi sono frequenti, ma ristrette. Non hanno a che vedere con la gloriosa estensione dell'oasi unica di Tripoli. La Berca, Giuliana, il Foahed, la Guarscia, sono limitate assemblee di giardini e di palme, brevi isole di verde sparse nel giallore della piana. Ma anche quel verde è velato, stanco: pare un invitato infermo ad un banchetto.

La smisurata pianura è fatta per la coltivazione dei cereali. L'orzo predomina. Le culture sono meschine. Poichè l'acqua manca, ed i solchi hanno la scita profondità di due dita, la mietitura è magra. Ma nei pochi luoghi dove funzionò il nostro aratro, nostante la siccità, il raccolto sarà triplo. Questa pianura rasa rievoca insistente dai miei ricordi un'altra terra poderosa, osservata da una vettura rotolante come questa, in una strada larghissima, fra il polverone: il *mar de Tierra* argentino, la *pampa* di Santa Fè. Così è, o lettori. Nelle linee, nella forma, nella costituzione, la frugifera *pampa* e la bionda pianura di Bengasi si rassomigliano in modo impressionante. Laggiù, come qui, manca l'acqua corrente, e i raccolti sono alla mercè della pioggia, che spesso non viene. Eppure tutti sanno che giardino è la Provincia di Santa Fè; tutti comprendono ciò che sarebbe questo paese, quando diventasse ciò che i coloni italiani hanno fatto della Repubblica Argentina.

Alla Berca scendo dalla vettura, e visito il giardino dei Francescani. C'è qualche cosa qui che merita uno sguardo: è la vigna, la sola vigna che esista in tutta la Tripolitania. Il frate laico che ne ha cura me la mostra, con pacato compiacimento. E' uno spettacolo che non dimenticherò più. E' la rivincita del verde, in questo angolo della terra da cui sembrava esiliato. Una distesa d'un paio d'ettari è tutta coperta di viti, educate come alberetti, ciascuna ceppa senza sostegno sul suo fusto rugoso, e rovesciante la larga ombrella di pampini indicibilmente verdi, così da formare, invece che una vigna, una foresta lilliputziana, ebbra di rigoglio, coperta da un solo manto foltissimo di verzura. Il frate mi fa osservare i grappoli, che si cacciano già prepotenti fuori dei pampini. Sono di una lunghezza e di un'abbondanza di grana spettacolosa. E dovunque sono così. Sembra la terra promessa, la vigna nella quale Noè spremette il vino che l'ubbriacò. L'uva giunge a maturazione a metà d'agosto. I grappoli pesano da due a tre chilogrammi l'uno. Se ne potrebbe fare un'esportazione colossale. Il vino che se ne fabbrica è eccellente. Lo assaggio: è dorato, fluido, caldo, generoso: di un *bouquet* nuovo e delizioso. Questa vigna dei Francescani della Berca è la più perfetta cultura che io abbia veduto in Tripolitania.

Più avanti, alla Guarscia, si stende il vasto latifondo del Banco di Roma: parecchie migliaia di ettari raggranellati con l'acquisto sistematico dei campi e dei giardini contigui. Questa enorme distesa di terreni era destinata ad un esperimento di colonizzazione su grandi linee. Per ragioni che dirò poi, non se ne potè far nulla. I coloni siciliani che si volevano importare, non poterono venire. Il Banco, per cavare qualche utile dai terreni, in parte li affittò a famiglie indigene, in parte li coltivò in economia, con mano di opera araba diretta da un contadino calabrese. I risultati, naturalmente, sono mediocri. La rigenerazione di questo suolo non si può compire senza l'intervento simultaneo dei capitali e delle braccia europee. Per un'ora si corre attraverso a questi terreni del Banco, senza aver modo di comprendere che si è fuori della proprietà indigena.

***

Al Foahed, chiuso fra molte cinture di discrezione e di silenzio, agisce l'Istituto della Società antischiavista italiana.

In tutta la Tripolitania, ma specialmente in Cirenaica, l'orrore della schiavitù permane. Nessuno vuole parlarne, ma la realtà crudele è quella. Nel centro del Sudan, dove l'azione francese ed inglese non s'è ancora affermata decisamente, la razzia e la tratta continuano vigorosamente. Serrato da tutti i lati, il traffico atroce non ha più che uno sbocco facile, la Tripolitania, e se ne vale. Il punto di arrivo è Bengasi, capolinea della grande strada carovaniera verso l'Uadai. Naturalmente, in questi ultimi tempi il commercio è larvato. Le carovane che giungono da Abesser portano tutte gli schiavi: ma, mentre le mercanzie giungono pubblicamente fino nei *fondak* di Bengasi la carne umana è lasciata fuori, ad alcune ore di distanza dalla città, distribuita fra gli agenti dei negrieri, internata nel segreto delle case arabe, donde poi viene spedita al suo triste destino.

Per quanto la Turchia sia una delle potenze firmatarie di tutti i trattati antischiavisti, non è da dimenticare che la servitù rimane uno degli istituti fondamentali della vita islamitica. La Turchia ufficialmente reprime la schiavitù della tratta, ma tollera e pratica la schiavitù domestica, che sovente è peggiore. Così lo schiavo di guerra o di razzia, quando giunge dai suoi luoghi d'origine e passa in mani turche, scompare dalla circolazione, diventa schiavo domestico, servo a vita, strumento cieco e incompensato di lavoro o di piacere.

Non basta. Le Autorità ottomane in Tripolitania, in parte valendosi delle disposizioni difettose dell'atto di Bruxelles, in parte compiendo una vera e propria illegalità, dichiarano sempre nelle lettere di libertà suddito ottomano lo schiavo affrancato, da qualunque territorio provenga. L'abuso è intollerabile. Sul suddito ottomano i consoli esteri non possono esercitare la loro protezione: e così, nel momento stesso in cui vengono liberati, gli schiavi della Tripolitania cadono in una nuova servitù, forse più dolorosa.

Fu quindi opportuna la creazione di una casa antischiavista a Bengasi per parte della Società italiana. Ho visitato l'ampio istituto, ricco di terreni e di giardini, diretto con inarrivabile amore da un prete eroico, padre Gerolamo Apolloni. Egli ha riscattato molti schiavetti ed ha raccolto gli schiavi liberati che gli vennero affidati da pietose persone del luogo. Il console inglese di Bengasi è il più attivo fra i liberatori. In questo modo padre Gerolamo ha raccolto, fra ragazzi e fanciulle, una settantina di liberati: fa loro scuola e li addestra in un mestiere o nella coltivazione dei campi. Si guarda bene dal tentare di convertirli. In un'altra casa religiosa della Tripolitania uno schiavo era stato battezzato segretamente. La cosa trapelò: il disgraziato fu massacrato una notte, in un *fondak*, dai suoi stessi congiunti venuti dal cuore dell'interno per compiere la vendetta.

Ho veduto al lavoro questi poveri negretti: sono attenti, volonterosi, servizievoli: si dichiarano grati e lieti del loro asilo, ma scherzano poco e non ridono: negli occhi giallastri portano un'ombra di grandi sofferenze recenti ed un'accorata nostalgia. Padre Gerolamo mi racconta le gesta spaventevoli della tratta. Questi bambini sono rubati alle loro capanne, legati sopra un cammello, o cacciati a piedi con la frusta, per le sterminate distanze del deserto, fino a Bengasi. Sovente interi villaggi sono messi a ferro e a fuoco, dai negrieri: i vecchi son trucidati e gli adulti son venduti nell'interno ed adibiti ai lavori penosi. I fanciulli soli, che rappresentano il fiore della razzia, sono mandati alla costa. Molti sono abbandonati sulle rabbie perchè non possono continuare il viaggio. Le femmine sono più ricercate, perchè servono ai fornitori di *harem*. Sui luoghi di origine uno schiavetto vale poche lire. Per un pan di zucchero si ebbero cinque fanciulli.

Quando giungono a Bengasi, valgono da cinquanta a duecento lire, secondo il sesso, l'età, la vigoria e le forme. Moltissime famiglie arabe della Tripolitania hanno lo schiavo negro, che compie i grossi lavori agricoli.

Molti schiavi prendono la via della Turchia, e si spargono nelle case signorili, negli *harem* e nelle case di prostituzione. I Senussi proteggono del loro meglio l'ignobile traffico.

L'istituto è attualmente in condizioni difficili: per cause finanziarie e considerazioni politiche ha dovuto ridurre la sua sfera d'azione al mantenimento degli schiavi liberati in passato. Il Governo locale non è naturalmente entusiasta di questi affrancamenti di musulmani per opera di religiosi cristiani; ma tollera e lascia fare. D'altra parte l'istituto opera con molta prudenza e molto tatto, e non dà luogo a contrasti. Il grave problema è il collocamento di questi fanciulli quando giungeranno alla maggiore età. Una buona soluzione s'avrebbe avuta nella colonizzazione italiana dei terreni del Banco di Roma. In tal caso, i negri sarebbero stati affidati come servi liberi ai coloni. Non se ne fece nulla: e il buon padre Gerolamo attende da Dio la soluzione della difficoltà, triste di non poter continuare i riscatti come una volta, e di dover lasciare nelle mani dei negrieri queste misere creature prive di madre che continuano a giungere dall'interno, bollate come bestie da soma.

Si esce da quel recinto silenzioso con l'anima oppressa. Bengasi, che è la sola città tripolina che abbia due pozzi artesiani in costruzione, ed un automobile in movimento per il pubblico, è pure la città che alimenta la più straziante offesa alla civiltà e alla solidarietà umana. Mentre ritorno, tra le folate roventi del *ghibli* sulla città bianca come il sale, il grande teschio della moschea senussita solleva la fronte e guarda con le occhiaie vuote verso il sud, verso il deserto, verso l'Uadai sanguigno donde tutti gli schiavi sono venuti al Mediterraneo. Sembra che rimanga tutti i teschi dei fanciulli abbandonati dalle carovane, disseminati e biancheggianti nelle sabbie del deserto. E anche pare, nell'ardore apocalittico della sera, che con il suo sguardo mi fissi, e mi domandi se non è all'Italia, madre di civiltà, per la seconda volta chiamata dal destino su queste terre, se non è all'Italia che spetta il diritto e l'obbligo di lavare l'orrenda infamia.

GIUSEPPE BEVIONE.

La riforma elettorale agli Uffici della Camera

I Commissari ministeriali eletti in tutti gli Uffici

(*Per filo diretto e per telefono alla Stampa*)

Roma, 17, sera.

Circa 100 deputati hanno risposto all'appello del presidente del Consiglio di trovarsi stamane alla discussione agli uffici della Camera sul progetto di legge Giolitti per la riforma elettorale.

L'animazione era grandissima a Montecitorio. L'opposizione non ha dato in alcun modo battaglia. Non soltanto essa non ha compilato una lista propria di candidati da contrapporre alla lista ministeriale, ma non ha neppure combattuto il principio del suffragio universale; cosicchè il suffragio quasi universale, un tempo così caro ad una parte dei deputati, ha oggi trionfato completamente; tanto che stamane finita la discussione agli uffici nei corridoi di Montecitorio la Camera attuale veniva definita come il « club dei suicidi », per avere votato il principio informatore di una legge, che eliminerà, quando sarà applicata, almeno 200 dei 508 degli attuali deputati.

La discussione fu vivacissima in tutti gli uffici. Però riguardò unicamente a taluni particolari della riforma, e specialmente circa la questione dell'indennità parlamentare e del tipo della scheda e della procedura elettorale. Il principio del suffragio universale venne combattuto soltanto da pochissimi deputati, come, ad esempio, dagli on. Torre e Papadopoli.

L'on. Torre si dichiarò contrario soltanto alla parte del progetto che riguarda il voto agli analfabeti. Sostenne per contrapposto il diritto di voto delle donne laureate e diplomate ed esercitanti pubblici impieghi. L'on. Papadopoli si mostrò contrario al voto agli analfabeti ed alla indennità parlamentare, poichè essa finisce con l'equiparare i deputati a dei pubblici impiegati. Ma l'immensa maggioranza dei presenti accettò senza discutere il principio del suffragio quasi universale. Anzi i deputati socialisti e repubblicani sostennero che si dovesse estendere il suffragio anche maggiormente di quanto si dispone dal progetto Giolitti. Taluni di essi chiesero che il voto sia esteso a tutti i cittadini dai 21 ai 30 anni, senza alcuna distinzione o restrizione. Altri chiesero che venga accordato il voto agli emigranti, ai falliti, alle donne, al personale di bordo delle navi, ecc.

In quasi tutti gli uffici si è da molti sostenuta la necessità dello scrutinio di lista per provincia. Anzi al primo ufficio è stato approvato un ordine del giorno affermante la necessità che in legge sia completata, sostituendo al collegio uninominale lo scrutinio di lista.

Si tratta insomma di osservazioni isolate senza criterio di opposizione politica. L'Opposizione non ha fatto altro che diminuire di qualche voto il suffragio dei candidati ministeriali. Vi furono così ad ogni ufficio poche schede bianche o voti dispersi su candidati di opposizione, improvvisati all'ultimo momento. Trionfò perciò completamente la lista ministeriale.

Il risultato

Quindi, l'esito della votazione fu il seguente:

Ufficio I — Saranini voti 37; Rava 35, ministeriali eletti.

Ufficio II — Agugliа 31; Strigari, 10, ministeriali eletti.

Ebbero poi voti: Stoppato 6; Lucifero 3; Gallenga 1; schede bianche 2.

Ufficio III — Bertolini 30; Rossi 31, ministeriali eletti.

Ebbero in seguito: Torre 2 voti; Papadopoli 1; scheda bianche 7.

Ufficio IV — Baccelli Alfredo 33; Camera 29, ministeriali eletti. Ebbe poi Grippo 9 voti.

Ufficio V — Lacava 32; Ronchetti 31, ministeriali eletti.

Ufficio VI — Girardi 30; Schanzer 29, ministeriali eletti. Ebbero in seguito: Baslini 6 voti, Turati 3, Vassallo 1, Raggio 1, Gaetano Mosca 1; bianche 4.

Ufficio VII — Ellero 32; Suardi 30, ministeriali eletti. Ebbe in seguito Ciuffelli cinque voti.

Ufficio VIII — Romussi 27; Serianelli 22, ministeriali eletti.

Ufficio IX — Orlando Vittorio Emanuele 32; Abignente 31, ministeriali eletti. Ebbero in seguito: Ariotta, voti 7, Negri 2, Rocco 2; bianche 6.

I particolari della discussione

Ed ora eccovi il resoconto della discussione svoltasi:

Ufficio I

RAVA, presidente, è favorevole alla legge, tanto più che essa è integrata dalla legge scolastica. Ritiene d'altra parte che l'esperienza della vita può supplire alle cognizioni apprese nella scuola. L'indennità è conseguenza logica della riforma, in quanto ha agli elettori i mezzi di esercitare il mandato.

D'ORIA raccomanda di facilitare il modo d'inscrizione e di dare il voto ai salariati dei Comuni.

MILIANI è favorevole alla riforma ed invoca anche il voto per le donne.

ROMANIN-JACUR è favorevole che sia dato il voto ai padri di famiglia analfabeti. Desidera la eleggibilità di tutti gli impiegati dello Stato. Ritiene che presenta molte difficoltà la scheda quale è presentata nel progetto. Vorrebbe che essa fosse sostituita con la scheda chiusa da presentarsi agli elettori.

COMANDINI vorrebbe l'estensione del suffragio e l'allargamento regionale delle circoscrizioni.

GUARRACINO sostiene l'allargamento del Collegio e vorrebbe assicurata la rappresentanza per le minoranze. Vorrebbe più semplicità nella scheda o un maggior numero di elettori per la presentazione delle candidature.

BALDI afferma che ai cittadini entro i limiti di 30 anni siano facilitati gli esami e che sia approvato l'art. 88 riguardante l'eleggibilità dei funzionari dello Stato.

MURATORI è favorevole all'allargamento del voto, e vuole quello del Collegio. Se non si accetta lo scrutinio di lista, almeno nelle grandi città vi sia un solo Collegio. E' contrario all'indennità parlamentare; se mai accetterebbe il gettone di presenza. Propone la scheda stampata.

BERENINI è favorevole alla riforma, desidera che gli esami siano più facili, propone l'estensione del suffragio almeno alle donne diplomate.

NEGROTTO è contrario alla disposizione che riguarda gli ex-deputati, per i quali non è prescritto il numero degli elettori per la presentazione della candidatura.

FAUSTINI reclama il diritto elettorale per i cittadini dai 21 ai 30 anni, e che siano almeno facilitati gli esami. Ammette il gettone di presenza. Vorrebbe una modificazione alla legge, in modo da evitare la lungaggine per perseguitare tutti i reati elettorali; che perciò si stabilisca la competenza del Tribunale e non della Corte d'Appello.

OTTAVI dice che l'allargamento del voto e lo scrutinio di lista sono inseparabili; sostiene l'uno e l'altro.

PULCI è favorevole allo scrutinio di lista e vuole migliorata la parte che riguarda le pene.

BELTHAMI accenna al diritto elettorale per gli emigranti; dice che come i Consolati funzionano per i servizi di leva, così essi possono funzionare come sezioni elettorali all'estero.

TURCO vuole lo scrutinio di lista e il gettone di presenza.

Si vota la proposta Muratori sullo scrutinio di lista, e viene approvata a grande maggioranza, con soli tre voti contrari.

Berenini è eletto relatore, con 32 voti; Rava 35.

Ufficio II

AGNINI è completamente favorevole al suffragio universale. Vorrebbe che il voto fosse esteso anche ai cittadini minori di 30 anni. Se il movimento di organizzazione è venuto maturando la coscienza dei lavoratori, sarebbe giusto che fosse dato il voto ai più giovani, che rappresentano la vita delle organizzazioni operaie. Non trova giusto escludere le donne. Sostiene infine la necessità della scheda stampata.

MEZZANOTTE sostiene essere necessario lo scrutinio di lista, specialmente ora che si ha l'allargamento del voto.

CHIMIENTI è favorevole a che il voto sia esteso anche agli analfabeti, e contrario al sistema di proporzione dei candidati. Si dichiara favorevole alla scheda stampata, purchè sia mantenuta la segretezza del voto. Vorrebbe anche meglio garantita la libertà degli atti degli elettori proponenti. Sostiene lo scrutinio di lista, e desidera un riordinamento dei criteri sulle incompatibilità parlamentari.

STOPPATO, dato lo stato del nostro diritto pubblico, crede che questo non richieda un ulteriore allargamento del suffragio politico. Dice che questo non è soltanto coordinato alla sola capacità. Crede tuttavia che minime saranno le conseguenze che si avranno per ogni singolo Collegio. Crede pure che per votare sia necessario saper leggere e scrivere, e per lo stesso saper leggere soltanto: diversamente, tenuto conto delle condizioni di moltissimi paesi in cui l'analfabetismo è molto diffuso, si avrà un voto non frutto della convinzione, ma della suggestione. Crede che il voto agli analfabeti non porterà nessuna attività nella vita politica, perchè si risolverà, in moltissimi casi, in un assoggettamento della volontà dei votanti alla volontà altrui. In ogni caso, combatte il sistema della scheda proposta, che aumenta gli errori, specialmente per gli analfabeti. Trova che mancano nel progetto disposizioni riflettenti l'incompatibilità parlamentare.

LUCIFERO trova opportuno e lodevole il progetto e lo accetta, ma, come Stoppato, vorrebbe che si esigesse per lo meno di sapere leggere. Vuole che, dal momento che si estende il voto agli analfabeti, questo sia esteso anche alle donne, almeno alle più colte. Non ammette il sistema di scheda proposta, nè ammette quella stampata, perchè è facile la violenza agli elettori non esperti. Vorrebbe l'allargamento del Collegio.

DE TILLA si associa alle idee di Agnini ed a quelle di Lucifero per l'allargamento del Collegio.

AGUGLIA accetta il progetto. Lo stato di analfabetismo in Italia non potrà durare così a lungo. L'istruzione si diffonde. Risponde ad Agnini che non si è concesso il voto agli analfabeti dai 21 ai 30 anni perchè il difetto di coltura sia supplito dall'esperienza.

TESO vorrebbe delle sanzioni per garantire l'attività parlamentare, e vuole che sia modificato, semplificandolo, il sistema elettorale.

STRINGARI accetta tal quale il progetto, salvo ulteriori modificazioni per migliorare la scheda.

DENTICE accetta il progetto. Presenta un ordine del giorno invitante la Commissione a studiare e proporre l'allargamento delle circoscrizioni elettorali.

DI STEFANO vorrebbe anche il voto alle donne; combatte il sistema di scheda proposto; è contrario all'indennità; vorrebbe lo scrutinio di lista per le grandi città.

CORSI si dichiara favorevole al progetto.

La votazione di eletti gli onorevoli Agugliа, con voti 21, e Strigari, con voti 19. Nove voti ottiene Ton. Stoppato. Schede bianche 2.

Ufficio III

ROSSI LUIGI è favorevole al progetto. Dice che ormai la marcia democratica è così avanzata che il suffragio universale s'impone.

BERTOLINI dice che, data l'irresistibile espansione democratica del nostro indirizzo politico, la questione dell'allargamento del suffragio non poteva più oltre essere differita, anche perchè il supremo interesse della tranquillità della vita pubblica esige che il popolo vi abbia effettiva e larga partecipazione. Osserva che la larghissima percentuale degli analfabeti permette che per risolvere il problema in modo serio e durevole occorre rinunciare al requisito del sapere leggere e scrivere, dettando disposizioni transitorie che consentano altre presunzioni di capacità. Tali sono le proposte di ammissione all'elettorato di coloro che abbiano prestato il servizio militare, ovvero abbiano compiuto i 30 anni di età. Quanto alla riforma della procedura, l'on. Bertolini approva quelle concordanti con le conclusioni della relazione da lui presentata alla Camera lo scorso dicembre e non consente in qualche altra, sopra tutto sulla scheda proposta. Data la larghissima ammissione degli analfabeti, egli fa notare la necessità di adottare un sistema di busta ufficiale, in cui l'elettore potrebbe includere la scheda, divenendo così superfluo l'istituto della candidatura ufficiale.

In straordinario aumento del Corpo elettorale, continua l'on. Bertolini, conferma l'opportunità di ridurre al minimo i ballottaggi accontentandosi, per la proclamazione, della maggioranza relativa dei votanti. L'on. Bertolini si dichiara favorevole in linea di principio all'indennità da accordarsi ai deputati.

L'on. PAPADOPOLI è contrario al suffragio allargato nel modo che viene concesso dal disegno di legge. Vorrebbe che alle maggiori concessioni corrispondesse il censo e l'istruzione da parte dei cittadini.

Gli onorevoli MUSATTI e PACETTI chiedono l'estensione del voto alle donne.

TORRE è favorevole all'allargamento del suffragio; è contrario però al suffragio da concedersi agli analfabeti. Vi è grande differenza fra chi sa leggere e scrivere e chi non possiede questo elementarissimo strumento di libertà e di autonomia. Il suffragio deve divenire continuamente più largo e farsi infine universale, ma col progresso dell'istruzione elementare. Il suffragio agli analfabeti, proposto che elevare la vita politica nazionale, la indebolisce e giovarà ad aumentare la forza delle oligarchie locali, ma non ad accrescere la sincerità delle lotte politiche. L'onorevole Torre è favorevole al suffragio alle donne che abbiano la laurea o diploma o esercitino una professione; è contrario all'indennità ai deputati e alla forma di scheda proposta dal Ministero. Esorta infine la Commissione a concludere, per uscire da questo marasma che affligge l'attuale vita parlamentare.

NE NAVA è favorevole al progetto. Soltanto vorrebbe costituire il gettone di presenza all'indennità annuale.

LUCIANI si associa.

La votazione dà: Rossi Luigi, 31 voti; Bertolini, 30, eletti.

Ufficio IV

CHIESA PIETRO raccomanda che si trovi modo di fare esercitare il voto anche agli emigrati, ai marinai e agli appartenenti ai Corpi organizzati militarmente a servizio delle provincie e dei comuni.

CANEPA vorrebbe il suffragio universale puro e semplice, o almeno che sia facilitato l'esame a coloro che si trovano tra i 21 e i 30 anni. Vorrebbe l'estensione del voto anche alle donne e l'allargamento della circoscrizione elettorale; vorrebbe escludere dal voto gli appartenenti alle Corporazioni religiose.

PANSINI loda il progetto che è completo; vorrebbe si abbassasse il limite dell'elettorato a 25 anni. La scheda non risponde allo scopo. Vorrebbe portare l'indennità a 12.000 lire, ed assoluta incompatibilità con ogni professione.

GRIPPO è favorevole all'allargamento, ma è contrario al voto agli analfabeti, poichè viene a togliere uno degli impulsi più vivi che incoraggiano l'uscita dallo stato di analfabetismo; ammetterebbe, tutti al voto, purchè sappiano scrivere la scheda. Col sistema di scheda proposta si avrà il broglio elettorale senza che se ne sappia traccia. E' contrario alla indennità.

FERRI GIACOMO ritiene che debba modificarsi la disposizione che riguarda la perdita del diritto al voto, specie per i condannati per associazione a delinquere e per i falliti. Vuole che siano ammessi al voto anche i sott'ufficiali.

COTTINO è fautore del suffragio senza restrizioni e ritiene debba estendersi la circoscrizione alla provincia. Vuole aumentata la indennità, vietando l'esercizio di professioni.

Votanti 41. Baccelli Alfredo 33; Camera 29; Grippo 9; Colonna 3; Pansini 1, Bianche 1.

Ufficio V

CAETANI vuole esteso il diritto di voto anche ai cittadini dai 21 a 30 anni, comprendendo anche qualche categoria femminile; propone una più vasta circoscrizione.

VALERI si associa a Caetani.

LACAVA approva l'allargamento del suffragio; ricorda che fin dal 1891 il suffragio universale aveva 151 voti favorevoli e tra essi quelli degli on. Marcora, Sonnino, Ronchetti e di suo.

CORNAGGIA trova che potenzialmente in Italia esisteva già il suffragio universale. Lo esercitano i collegi dove sono gli analfabeti in maggioranza, che devono servirsi di elettori fiduciari. Vorrebbe la circoscrizione [illegible]

e non del discusso il voto proporzionale. E' contrario all'indennità.

TESO aderisce all'allargamento della circoscrizione e vorrebbe che si parificasse il numero degli elettori nei vari collegi.

RONCHETTI è contrario al suo passato, avendo sempre votato, fin dal 1861, a favore del suffragio universale. Anzi ogni sostenuva l'elettorato per tutti i cittadini oltre i 21 anni. Propone che si studi una nuova scheda. E' favorevole all'indennità.

COTTAFAVI riconferma il suo voto favorevole al suffragio universale: è completamente favorevole al progetto che risolve la questione in via definitiva e liberale.

ROSADI trova che l'analfabetismo è in antitesi con la civiltà. La scheda educativa è pericolosissima. Vorrebbe che l'elettore mostrasse di saper leggere i nomi delle schede e quanto altro in esse è scritto.

LUZZATTO RICCARDO si associa a quanto ha detto l'on. Ronchetti.

Eletti: Ronchetti 31 voti; Tacoma 30. Pozzo ottiene due voti e uno per ciascuno Teso e Cornaggia. Bianchi 3.

Ufficio VI

GIARDI ritiene doversi esaminare se occorre anche di allargare la circoscrizione elettorale; è favorevole alla scheda libera.

ROSSI EUGENIO sostiene l'allargamento del voto alla donna almeno alfabeta; esprime il voto palese.

GAETANO MOSCA non è favorevole al voto agli analfabeti ed è perfettamente contrario all'allargamento del suffragio.

BASLINI ritiene inopportuno l'allargamento del suffragio e il voto agli analfabeti: vorrebbe che la prova dell'allargamento si facesse prima nelle elezioni amministrative; in ogni caso vorrebbe l'allargamento delle circoscrizioni; preferirebbe all'indennità il gettone di presenza.

TURATI vuole esteso il voto alle donne, almeno nelle elezioni amministrative.

SCHANZER è favorevole ai principii del progetto.

VASSALLO crede che il progetto non risponda allo scopo; vorrebbe l'allargamento delle circoscrizioni elettorali.

GALLINA anch'egli è favorevole all'allargamento del suffragio con rappresentanza proporzionale.

FIAMBERTI è contrario all'indennità parlamentare.

MORELLI-GUALTIEROTTI è favorevole al progetto.

DE FELICE raccomanda che i certificati elettorali siano distribuiti in tempo: ritiene grave pericolo l'intervento della forza pubblica nelle elezioni.

SUVONI è favorevole all'allargamento del suffragio, che vorrebbe esteso anche agli analfabeti dai 21 ai 30 anni. E' favorevole alla circoscrizione allargata delle grandi città.

Eletti Girardi, con voti 30, e Schanzer, con 29 voti.

Ufficio VII

SUARDI sostiene in massima il progetto.

ELLERO vorrebbe favorevole allo scrutinio di lista e alla rappresentanza proporzionale, ma ritiene sia meglio procedere per gradi.

GIUFFRIDA è favorevole al suffragio universale, al quale crede si debba pervenire per gradi. Critica il sistema di scheda progressiva. Comunque, ritiene che il voto dovrebbe estendersi ad alcune categorie di donne.

SPIRITO dice che la riforma elettorale è imposta a suo avviso dagli inconvenienti derivanti dall'attuale sistema, che osservissero il deputato al Corpo elettorale. Non approva l'estensione del suffragio agli analfabeti. Sostiene in ogni caso lo scrutinio di lista per provincia. Critica vivamente il concetto informativo del progetto. Il voto dovrebbe essere palese e dovrebbe estendersi anche alle donne più evolute. E' contrario all'indennità.

CALCAINI è favorevole al suffragio universale, ed è contrario alla dichiarazione della candidature e alla scheda ufficiale. E' favorevole al sistema del gettone di presenza, anzichè all'indennità fissa.

TREVES, anche a nome del gruppo socialista, si dichiara interamente favorevole al progetto. Sostiene la necessità che siano pareggiate le condizioni di diritto all'elettorato amministrativo.

E' favorevole al principio del voto alle donne, purchè sia esso a tutte le categorie.

CIMATI fa qualche osservazione sull'efficacia delle dichiarazioni delle candidature.

Alla votazione è eletto Suardi con 32 voti. Ellero con 31 voti, Lion. Giuffrida, ottiene 30 voti; 2 l'on. Calissano, uno per ciascuno degli onorevoli Treves e Morgari.

Ufficio VIII

L'on. BORSARELLI è favorevole al progetto.

ROMUSSI dice che il fatto del trovare il disegno di legge il consenso universale, dimostra come corrisponde all'ardente desiderio della democrazia. E' favorevole allo scrutinio di lista ed al voto alle donne.

BADALONI vorrebbe l'allargamento delle circoscrizioni elettorali e la rappresentanza proporzionale.

SONNINO ritiene che la discussione agli uffici sia stata completa ed esauriente. Si dichiara anzi fautore del suffragio universale, perchè con esso tutte le classi prenderanno parte alla vita parlamentare. Dice che è stato contrario al progetto di legge Luzzatti perchè riputato ristretto: è completamente favorevole all'attuale riforma. Dice che i deputati rappresenteranno col suffragio universale tutte le classi e non le piccole oligarchie. Propone il seguente ordine del giorno:

« L'Ufficio si approva il concetto informatore del disegno di legge, l'estensione dell'elettorato agli analfabeti e passa alla nomina dei commissari ».

Il Presidente mette ai voti l'ordine del giorno, che è approvato all'unanimità.

SONNINO è contrario allo scrutinio di lista. Ritiene che debba essere rimandato a quando sarà il caso di occuparsi della rappresentanza proporzionale.

Dice che non ammette lo scrutinio di lista perchè gli elettori non possono conoscere tutti i candidati. E' favorevole alla busta ufficiale, nella quale l'elettore potrà chiudere la scheda. Sostiene che il medesimo sistema si debba seguire nell'elezione amministrativa. E' contrario all'indennità ai deputati, per il prestigio dei rappresentanti della Nazione. E' favorevole invece alla medaglia di presenza, che assicura l'assistenza ai lavori parlamentari.

VERA presenta il seguente ordine del giorno: « L'Ufficio ritiene approva il principio informatore della legge che concede i requisiti limitativi di censo e di coltura specialmente nè chiede la integrità subordinando l'elettore alla sola condizione della maggiorità, salvo le incapacità specifiche prefisse per il voto; fa voti perchè siano esaminate le particolari condizioni di novatità per la concessione per il voto femminile; e dichiara che l'allargamento delle circoscrizioni sia indispensabile col suffragio universale, riservando ogni deliberazione del sistema più acconcio per la garanzia delle minoranze ».

VERA ritiene che per il Mezzogiorno il vantaggio completo sarà dato per le condizioni locali coll'allargamento delle circoscrizioni. Si dichiara assertore della rappresentanza proporzionale. E' favorevole al voto alle donne.

L'ordine del giorno Vera è approvato a grande maggioranza.

MARTINI dice che sin dal 1861 si è manifestato favorevole al suffragio universale. Ritiene non essere opportuno escludere gli analfabeti dai 21 ai 30 anni.

E' favorevole al voto alle donne.

Alla votazione hanno preso parte 42 votanti: Borsarelli ottiene 27 voti, Romussi 37, Sonnino 13, Vera 16, Martini 3, Mazzoni 1, Ferreris Carlo 1, schede bianche 3. Eletti Borsarelli e Romussi.

Ufficio IX

ABLOTTA fa qualche censura alla procedura proposta dal progetto. Non è favorevole all'indennità parlamentare. Gli sembra irrazionale l'allargamento del suffragio agli analfabeti.

NAVA, in massima è favorevole al progetto. Approva l'allargamento del suffragio. Vorrebbe che fossero esclusi gli analfabeti dall'elettorabilità.

ROCCO è favorevole e approva il suffragio. Vorrebbe che si concedesse il voto a tutti i cittadini dai 21 anni in poi, è contrario all'indennità.

NEGRI DE SALVI vorrebbe che fosse meglio regolata la questione del ballottaggio.

VITTORIO EMANUELE ORLANDO difende in massima il progetto.

ABBIATE sostiene che l'allargamento del suffragio debba andare di pari passo collo scrutinio di lista e sostiene l'allargamento delle circoscrizioni.

Cocardini, Fumarolli, Castorano, Mazzoni, Bianchi, Di Marzo si associano alle dichiarazioni di Abbiate.

Votazione: Eletti Abignente con 32 voti, V. Emanuele Orlando con 31 voti, L'on. Arlotta ha 7 voti, Negri De Salvi 2, schede bianche 2.

La singolare situazione parlamentare

creata dal consenso di Sonnino con Giolitti

nella questione del suffragio quasi universale

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 17, notte.

Negli affollati corridoi di Montecitorio tutt'oggi non si è fatto che parlare della riforma della legge elettorale politica, della quale non si era parlato che pochissimo nei giorni precedenti alla votazione degli uffici. Veramente, più che del merito della riforma si è discusso della completa vittoria dell'on. Giolitti, la quale appare straordinaria e perfino incredibile qualora si rifletta che molti deputati, votando per i candidati ministeriali, hanno votato per la loro caduta. Aggiungo che hanno ciò fatto coscientemente. Parecchi deputati andavano dicendo, fin da ieri: « Con la nuova legge elettorale io non ripresenterò la mia candidatura, perchè non sarà possibile la mia rielezione; eppure voterò per i candidati del Governo ».

Tutti costoro hanno mantenuto la parola, che ieri davano spontaneamente; tutti hanno votato concordemente per i candidati del Governo. Oggi, nei crocchi dei deputati, è stato molto commentato questo rarissimo fenomeno del quale ognuno si studiava di dare una spiegazione. Per ciò che riguarda la concordia nel campo giolittiano, non ho che da ripetervi ciò che vi dissi fin dal primo momento, fin dal giorno in cui pareva che fosse scoppiata l'insurrezione nel campo dell'antica maggioranza per il quasi suffragio universale annunziato nel programma del nuovo ministero. Io feci allora la previsione che l'on. Giolitti sarebbe certamente riuscito a vincere tutti gli ostacoli ed a persuadere della bontà e dell'opportunità della riforma i suoi antichi e fedeli amici; aggiunsi che egli esercitava ancora un grande fascino nelle file dell'antica maggioranza.

Debbo ora dirvi che le mie previsioni sono state superate questa mattina perchè hanno voluto in favore dei candidati giolittiani anche parecchi deputati che militavano nel campo dell'opposizione.

***

La circostanza, anch'essa straordinaria, che l'on. Sonnino, capo dell'opposizione costituzionale, si era dichiarato favorevole al suffragio universale lo stesso giorno in cui questo veniva annunziato dal presidente del Consiglio e che dopo si era messo a fare propaganda nei corridoi di Montecitorio aveva portato un vero sconvolgimento nel campo dell'opposizione costituzionale. Alcuni sennuniani, fra i più fidi ed anche fra i più autorevoli, dissentivano dal loro capo e non facevano mistero del loro dissenso. Altri chiesero a sè stessi: « Essendo l'onorevole Sonnino favorevole al suffragio universale, perchè noi dobbiamo fare atto di ostilità contro Giolitti? Perchè stare all'opposizione quando il capo dell'opposizione consente col presidente del Consiglio nella più grossa questione politica, nella base fondamentale, nella parte principalissima del Governo? Abbiamo noi forse dei rancori personali con Giolitti? ». Costoro hanno creduto conveniente di accostarsi all'on. Giolitti e conseguentemente anche loro hanno votato per i candidati del Governo. D'altra parte ci sono stati sonniniani che si sono ribellati a Sonnino e sono venuti agli uffici per combattere aspramente il suffragio quasi universale: vi cito l'esempio dell'on. Francesco Spirito, vecchio parlamentare e fedele sonniniano che ha combattuto vivacemente ciò che nello stesso momento vivamente sosteneva l'on. Sonnino. Naturalmente la condotta di Sonnino è stata molto commentata non solo dal punto di vista dei componenti il suo gruppo ma anche dal punto di vista parlamentare. Molti osservavano che l'on. Sonnino, consentendo col presidente del Consiglio nella questione capitale, non poteva giustificare la sua opposizione al Governo.

Non si può essere capo dell'opposizione quando manca la materia della contesa. A questo modo non c'è opposizione che possa resistere. Infatti l'opposizione si è sfasciata.

***

L'on. Giolitti oggi non solo è arbitro delle sorti della Camera, ma corre il rischio di avere l'unanimità che aveva l'on. Luzzatti, molto più che la Camera va incontro alla scioglimento più o meno prossimo. L'opposizione non può esistere per il solo fatto che alla presidenza del Consiglio è Giolitti e non Sonnino. Chi vuole combattere il Gabinetto deve sostenere un programma politico diverso da quello dell'on. Giolitti. Non si può dar vita ad un partito dell'opposizione con il dissentire sopra una modalità di una grande riforma politica, per esempio, sulla scheda proposta dal Governo. Nè vale il dire che l'on. Sonnino sostenne il suffragio universale nel 1881, perchè a lui non si rimprovera di essere rimasto fedele alla sua idea di allora, ma di restare all'opposizione, pur consentendo nel programma del Governo.

La Camera non è un'accademia, nemmeno un circolo di studi sociali, nei quali ognuno sostiene le sue idee scientifiche; la Camera è una assemblea eminentemente politica nella quale tutto è fumeggiato, tutto è mosso, tutto è regolato dalla politica; se la Camera italiana non fosse politicamente molto decaduta non si sarebbe verificato l'odierno caso Sonnino. In altri tempi il Parlamento italiano ed in ogni tempo in altri Parlamenti sarebbe invece avvenuto un cambiamento nel capo dell'opposizione: poichè l'antico capo dell'opposizione costituzionale non poteva combattere il suffragio universale avrebbe dovuto cedere il suo posto ad un avversario del suffragio universale. Così nella Camera sarebbero state rappresentate le due correnti. Il caso Sonnino ha invece contribuito potentemente alla soppressione apparente della corrente conservatrice. Dico apparente, perchè non si può ammettere, e nemmeno supporre, che nella Camera non ci siano davvero avversari del suffragio universale. Gli avversari non si sono ufficialmente manifestati perchè il capo dell'opposizione li ha sbandati con la sua condotta, perchè non si fa la guerra senza generali, senza un colonnello, senza un capitano.

C.

Commenti dei giornali

Roma, 17, notte.

La completa, quasi incontrastata vittoria del suffragio quasi universale nella discussione di stamane agli uffici, non sollevò grandi commenti nei giornali. La vittoria era prevista; l'opposizione non aveva nemmeno tentato di contrastare il successo del progetto. I giornali si limitano a rilevare taluni punti speciali della situazione creata dalla vittoria parlamentare di stamane.

La *Tribuna* constata la scomparsa dell'opposizione scrivendo: « L'opposizione di fronte ai punti capitali del programma del Governo, cioè alla riforma elettorale che sola avrebbe potuto essere politicamente il grande campo di lotta, abbassa le armi, le ambizioni, le pretese. Dopo aver scrutato profondamente la propria coscienza, l'opposizione ha scoperto che essa non aveva alcuna ragione di esistere per il fatto semplicissimo che le sue idee sono le idee del Governo e che quelle del Governo sono le sue. Peccato che la scoperta preziosa non sia stata fatta un po' prima ».

L'*Avanti!* sostiene che il partito socialista, dopo aver conquistato il suffragio universale, non deve arrestarsi, deve cioè impedire che la borghesia e il Governo sfruttino a loro vantaggio il suffragio quasi universale. « Alle classi dirigenti e al Governo — scrive l'organo socialista — sorride la speranza che il suffragio universale dato quando ancora il proletariato non sappia trarne tutto il partito che potrebbe a lavor suo, non abbia a produrre conseguenze notevolmente diverse dai risultati emanati dal suffragio più ristretto. Il partito socialista deve dimostrare che quella speranza è infondata. La conquista fatta — prosegue l'*Avanti!* — non deve segnare nemmeno una sosta. L'aver conseguito il suffragio quasi universale sarebbe molto che niente se non si possedesse in pari tempo le attitudini a saperne fare servire ».

La Camera

approva il bilancio dei LL. PP.

Roma, 17, sera.

Presidenza del vice-presidente Girardi.

La seduta comincia alle ore 14.5.

Caldo soffocante. Un centinaio di deputati nell'aula. Tribune affollate.

Vivace riesce lo svolgimento dell'interrogazione dei deputati socialisti onorevoli Quaglino e Calvini al ministro degli esteri sulle informazioni date dal [illegible] d'Italia in Zurigo circa le condizioni di quel mercato del lavoro edilizio.

I muratori italiani in Svizzera

DI SCALEA, sottosegretario agli esteri, espone come a Zurigo vi fossero circa 3000 operai italiani impiegati nell'arte muraria: che nel maggio scorso vi fu uno sciopero per riduzione delle ore di lavoro, in seguito al quale erano 2000 operai si allontanarono da Zurigo. Come reazione dello sciopero si ebbe poi una serrata.

Dichiara che il console di Zurigo, ad una richiesta di informazioni dell'opera di assistenza di Chiasso, rispose non sconsigliando il ritorno degli operai in numero limitato, ma ciò avvenne quando lo sciopero era composto e la serrata non era stata dichiarata. Crede quindi che il console non abbia avuto in alcun modo di intervenire con parzialità in una lotta tra capitale e lavoro.

Replica l'interrogante on. QUAGLINO, dicendo: « Debbo purtroppo dichiarare che una parte delle informazioni portate alla Camera dal sottosegretario di Stato, on. Di Scalea, sono completamente inesatte, se si sottosegretario di Stato ha dei documenti, ne ho anche io e sono noticonfidi. Da essi risulta che il maggior parecchie migliaia di muratori tutti italiani si unirono a Zurigo, in sciopero perchè gli appaltatori dei lavori murari di Zurigo avevano ad essi rifiutato ogni miglioramento della loro condizione. E' vero che il 28 maggio gli scioperanti decisero il ritorno al lavoro, ma decisero soltanto una cessazione parziale dello sciopero. Si era quindi passati dall'agitazione generale all'agitazione parziale. Allora gli appaltatori di lavori murari in Zurigo si rivolsero al console italiano in quella città, per indurlo a misure di rappresaglia contro gli scioperanti. Ma il console cav. Finzi, invece di rimanere neutrale come era suo dovere, partecipò per i costruttori di Zurigo. Egli, contravvenendo l'azione dei segretari dell'Opera per gli emigranti (*Commissaria di Milano*), si adoperò per persuadere i muratori che si trovavano in Italia di recarsi a Zurigo a sostituire gli scioperanti, esercitando così opera di reclutamento, finchè il console cav. Finzi telegrafò al console italiano a Chiasso dichiarando che non v'era alcuna ragione per sconsigliare i lavoratori italiani dal recarsi in Svizzera.

« Di ciò informati il console italiano non doveva astenersi l'azione dei suoi connazionali e non doveva partecipare per i costruttori di Zurigo. Ma vi ha di più: il console diede informazioni false e telegrafò al Commissariato di emigrazione a Roma, il quale, ingannato dalle false informazioni del console, non dispose i muratori dal recarsi a Zurigo. Quindi il console italiano ha tradito gli interessi dei connazionali residenti a Zurigo.

« Questo contegno del console italiano è stato immediatamente deplorato dalle dichiarazioni fatte un mese fa alla Camera dal ministro degli esteri intorno all'opera dei consoli ».

L'interrogazione sarebbe esaurita, se l'onorevole Basilio non chiedesse la parola.

BELTRAMI dall'Estrema grida: — Ma cosa vuole l'on. Basilio? Che c'entra l'on. Basini?

Avuta la parola, l'on. BASSANI difende l'opera del console di Zurigo.

Questa difesa provoca urli ed interruzioni dall'Estrema Sinistra.

QUAGLINO grida: — Smentite se potete i telegrammi inviati dal console italiano a Zurigo per invitare i muratori italiani a recarsi a lavorare in Svizzera!

BASSANI grida: — Quel console è un galantuomo!

Dall'Estrema si grida: — Ma che cosa c'entra voi! Siete forse il difensore del console di Zurigo?

BASLINI: — Ho diritto di parlare. Mi onoro di essere anche rappresentante di Opera italiana di beneficenza in Svizzera.

Voci ironiche all'Estrema: — Gli è di quelle clericali...

BELTRAMI: — Ma sia zitto, che sarà meglio!

PRESIDENTE: — L'interrogazione è esaurita.

Le dimissioni dell'on. Serristori

PRESIDENTE comunica una lettera dell'onorevole Serristori con la quale egli, pure professandosi grato per la manifestazione della Camera, insiste nelle dimissioni già date.

Le dimissioni dell'on. Serristori sono accolte e si dichiara vacante il collegio di Pontassieve.

Discussione del disegno di legge: *Riordinamento dell'amministrazione del dazio consumo governativo di Roma e di Napoli*.

RUBINI rileva come i redditi del dazio consumo così per Napoli come per Roma non hanno corrisposto all'esposizioni delle due città e come anzi si è avuta una sensibile diminuzione.

FACTA, ministro delle Finanze, rispondendo all'on. Rubini, osserva che col nuovo organico migliorato si eliminerano i lamentati inconvenienti.

Dopo brevi altre osservazioni sono approvati tutti gli articoli del disegno di legge.

Si riprende la discussione sul

Bilancio dei Lavori pubblici

Sui rimanenti capitoli parlano gli onorevoli QUAGLINO che invoca un miglioramento agli stipendi minimi del personale ausiliario del Genio Civile; NUVOLONI che fa raccomandazioni per le strade comunali e provinciali; MORPURGO per il miglioramento delle strade di accesso alle stazioni ferroviarie; SIGHIERI sui lavori delle antiche vie fluviali; CORIS sulla necessità di sfollare i lavori di bonifica nel Veneto, facendo rilevare i danni derivanti dal ritardo; BONANNO, sulla esecuzione dei lavori di bonifica, facendo rilevare l'insufficienza dei mezzi per attuarli e raggiungere il compimento; DORIA che raccomanda di risolvere la vertenza fra l'Amministrazione delle Ferrovie e il Ministero dei LL. PP. sulle calate del porto di Spezia; ORLANDO SALVATORE che invoca l'autonomia pel porto di Livorno, come si è già fatto per quello di Genova.

Sono approvati tutti i capitoli e lo stanziamento dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici.

Bilancio ferroviario

Il PRESIDENTE passa alla discussione dello *Stato di previsione dell'entrata e della spesa dell'Azienda ferroviaria di Stato*.

Sono approvati tutti i capitoli dello stato di previsione dell'entrata.

TURATI, al capitolo 1.o della spesa, afferma ancora una volta come sia stato e doveroso revocare le punizioni inflitte ai ferrovieri in seguito allo sciopero del 1907, ma soprattutto inutile perchè non si continua ad infierire ancora adesso contro coloro che vi furono implicati in quel movimento.

Nota che essi ancora oggi sono vittime di persecuzioni, subiscono ritardi di promozione e persino relocazioni, arbitri tutti, i quali eccitano il giusto risentimento del personale, e non contribuiscono certamente alla pacificazione dei rapporti fra Amministrazione e ferrovieri.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, osserva che le punizioni cui accenna l'on. Turati furono inflitte in applicazione di una legge (*Interruzioni dell'on. Turati*). Quanto alle promozioni, assicura che l'amministrazione, nel procedere alla scelta, non si è mai ispirata a criteri di avversione o di ingiusta severità verso coloro che parteciparono allo sciopero (*Nuove interruzioni dell'on. Turati*).

Si approvano tutti i capitoli del bilancio delle ferrovie, gli stanziamenti complessivi e articoli del disegno di legge.

Il PRESIDENTE proclama il risultato delle seguenti votazioni: — *Riordinamento dell'Amministrazione del dazio consumo governativo di Roma e di Napoli*. Favorevoli 194; contrari 32. — *Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1911 al 30 luglio 1912*. Favorevoli 190; contrari 37. — *Aggregazione di Favino al Mandamento di Montorio Alpone*. Favorevoli 178; contrari 38. — *Tombola telegrafica a favore degli Ospedali Umberto I, di Nocera Inferiore, ed Andrea Doria, di Pagani*. Favorevoli 174; contrari 32.

La Camera approva.

La seduta termina alle 19.50.

Lunedì seduta pubblica alle 14.

Un partito dei "giovani,,

a Montecitorio

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, notte.

Alcuni giovani deputati si fanno iniziatori di un movimento e tendente ad agitare il torpido ambiente politico di Montecitorio e chiamano a raccolta i giovani colleghi della Camera e quanti si interessano e sperano nel rinnovamento e nel risveglio del grande partito liberale. Per concretare le ragioni e gli scopi della loro agitazione cominceranno con l'adunarsi mercoledì prossimo nella sera alla sala Pichetti, sala destinata a raccogliere da parecchi anni a questa parte oltre che la scuola di ballo e di skating, le manifestazioni ed i Comizi di tutte le classi di malcontenti della capitale.

Promotori di questa agitazione sono quasi tutti deputati di prima legislatura: fra i primi firmatari della circolare sono gli onorevoli Gallenga-Stuart, Cornaggia, Messedaglia, Cannavina, Centurione, Podulli. La circolare diramata oggi è così concepita:

« Nella grave ora dell'attuale politica italiana, mentre ambizioni di uomini e confusioni di partiti sembrano far esulare dal Parlamento le voci fervide e sincere della vita nazionale, alcuni deputati, arrivati da poco alla Camera e forse appunto per ciò scevri di dubbiezze amletiche e di vani sdoppiamenti, sicuri e fieri di interpretare la coscienza nazionale, prendono l'iniziativa di invitare le diverse rappresentanze dei partiti nazionali degli enti economici ad una assemblea in cui vengano discussi i più notevoli argomenti della nostra politica contemporanea in modo particolare il monopolio delle assicurazioni, la riforma elettorale e l'indirizzo della politica estera. Quelle sacre forze liberali vantate e decantate nelle celebrazioni storiche del cinquantenario dalla retorica sfrontata degli stessi uomini che con l'opera l'infiacchiscono e l'umiliano non possono non ribellarsi contro un giuoco ibrido ed infido di opportunismo, di indifferenza, contro egoismi e debolezze che verrebbero travolgerli, ma insorgono chiedendo al Paese quelle energie fresche e sane che pur nelle ore più gravi hanno assicurato la grandezza della patria. Opera di rinnovamento e di purificazione non potrebbe essere se non opera di grande sincerità, e codesta sincerità non esita a mutare la propria audacia ed i fermi propositi contro uomini che vorrebbero aggiogare le istituzioni e le buone tradizioni costituzionali a metodi di dittatura, contro uomini dimentichi della dignità di italiani liberi per trepidanza di molestie e di rappresaglie, contro uomini che troppo spesso mostrano di confondere i maggiori e più urgenti interessi della nazione con meschine ambizioni con ereditati favori, con vantaggi umilianti. Anche una volta il partito liberale ha il dovere di proclamare con la sua voce più gagliarda che esso non si arresta e non si ritrae di fronte all'utile progresso, di fronte alle necessarie e savie riforme; ma è pur suo dovere imperioso opporsi con ogni fermezza alle demagogie che propugnano lusinghevoli inopportuni; suo dovere assoluto, immediato demolire senza esitanze e falsi rispetti gli improvvisi tribunali di democrazie fittizie pronti a dimenticare sotto la sferza della paura la responsabilità del partito che rappresentano, pronti a rinnegare convinzioni, ideali e programma per cercare con la ludibria di opposizioni piazzaiuole il facile plauso di effimeri successi. Questo sopra tutto il partito liberale deve affermare solennemente e ripetere che l'elaborazione di una nazione verso il maggiore sviluppo economico sociale e la sicura potenza cadono fatalmente fra le vane illusioni ove manchi ad essa il pieno consenso della coscienza nazionale, la rispondenza diretta e leale fra i cittadini e coloro che li rappresentano e li governano ».

I problemi

dell'esercito e della difesa

discussi in Senato

Roma, 17, notte.

La seduta è aperta alle 15.10, sotto la presidenza del Presidente Manfredi.

Onore a Pacinotti

Il PRESIDENTE legge un telegramma del rettore dell'Università di Pisa che partecipa che in quella Università si rendono oggi solenni onoranze al senatore Antonio Pacinotti nel cinquantenario dell'invenzione dell'anello che porta il suo nome. Crede di farsi interprete del pensiero del Senato affermando che tutta l'assemblea unanime partecipa alle onoranze al venerando uomo. (*Approvazioni*).

BLASERNA con compiacimento prende la parola per ricordare che l'invenzione dell'anello di Pacinotti, nello sviluppo dell'elettrotecnica, fu il germe di una serie di scoperte, perchè conteneva in sè il principio della reversibilità: la macchina dinamo-elettrica non sarebbe stata possibile senza l'invenzione dell'anello di Pacinotti. Propone che il Presidente mandi, a nome del Senato, un saluto all'Università di Pisa, un saluto che parte da colleghi.

GIOLITTI, presidente del Consiglio — Il Governo ha partecipato alle onoranze che Pisa tributa allo scienziato illustre e dichiara che volentieri si associa al saluto che, partendo dall'alta assemblea, sarà molto gradito ad Antonio Pacinotti.

Bilancio della Guerra

Si discute lo stato di previsione della spesa del ministero della Guerra per l'esercizio finanziario 1911-12.

GORIAN dice che il bilancio della Guerra, che è redatto quest'anno in forma diversa dall'usuale, offre tutte le indicazioni necessarie sull'impiego del denaro e merita approvazione. Osserva che l'attuale ministro della Guerra può dirsi figlio prediletto della fortuna: i suoi predecessori dovevano cercar di mantenere un esercito forte senza avere i mezzi sufficienti, mentre all'attuale ministro è stato largo di condiscendenza il ministro del Tesoro ed il Parlamento. Terminando, presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, convinto della necessità di dare maggior consistenza ai corpi di fanteria dell'esercito, persuaso dello scarso valore che avrebbero i corpi di fanteria di milizia mobile qualora l'ordinamento della medesima venisse conservato tal quale, invita il ministro della Guerra a presentare al Parlamento provvedimenti legislativi: 1.o per ampliare i quadri massimi di fanteria dell'esercito permanente abolendo la distinzione fra esercito permanente e milizia mobile, mediante la costituzione dei reggimenti di fanteria su 4 battaglioni; 2.o per aumentare la forza bilanciata di tanto quanto occorra per portare in forza di ciascuna compagnia a 100 uomini almeno, non tenendo conto della 2.a categoria e della parte esuberante del contingente di prima categoria. »

BETTONI, vivendo in regione prossima alla frontiera, ha opportunità d'osservare l'attività militare al di qua ed al di là dei nostri confini. Riconosce che specialmente in questi ultimi anni il Governo ha fatto il possibile per affrettare i lavori di difesa alla frontiera; ma l'opera mostra non reggere al paragone con quella degli Stati vicini per ciò che riguarda la sistemazione dei lavori ferroviari. Alle opere straordinarie l'Austria provvede con mezzi straordinari. Crede che il Ministro della Guerra debba convenire con lui che non è possibile con mezzi ordinari e cogli straordinari ch'esisti finora, provvedere alle opere di difesa che corrispondano a quelle che si fanno al di là dei nostri confini. Si tratta di opere necessarie, e crede suo dovere richiamare l'attenzione del Ministro della Guerra.

TAVERNA (relatore): Considerando il bilancio nel suo insieme ed il lavoro fatto negli ultimi anni, si può dichiararsi soddisfatti e grati dell'attività spiegata dal Ministro della guerra: molto e bene si è lavorato alle fortificazioni, come ha potuto constatare la Commissione d'inchiesta dall'oratore presieduta. E a questo proposito, come anche per ciò che riflette l'armamento dei forti, deve segnalare al Senato l'abnegazione e lo zelo degli ufficiali del genio e dell'artiglieria: molti di essi egli dovrebbe citare a cagione di elogio, ma per non incorrere in qualche dimenticanza si limita a fare i nomi dei generali Brocchi e Dall'Olio.

Intorno alla questione dell'artiglieria da campagna, si riserva di parlare in sede di discussione del disegno di legge, all'ordine del giorno per la sostituzione delle batterie campali da 75 a tiro rigido e richiama l'attenzione del Ministro sulla forza bilanciata, dimostrando che la cifra di 250 mila uomini è insufficiente.

Dichiara di consentire nelle considerazioni esposte dal senatore Corsi relativamente alla milizia mobile e alla forza bilanciata. Ricorda al senatore Bettoni che la Commissione d'inchiesta per l'esercito accennò ad alcune linee ferroviarie necessarie a completare la rete per trasportare celermente le truppe sia al confine orientale, sia a quello occidentale ed esprime la speranza che in tempo non lontano tali linee possano essere costruite.

SPINGARDI, ministro della Guerra. — La lucida relazione del senatore Taverna, di cui competenza è nota, lo dispensa dal parlare della vasta nuova che fa assunto quest'anno il bilancio della Guerra. Il nuovo ordinamento dell'esercito ha permesso di dare al bilancio della Guerra una struttura più chiara, più semplice e più sincera: questo per la forma. Per la sostanza, il senatore Taverna ha detto nella relazione le ragioni delle differenze delle maggiori assegnazioni che il bilancio presenta in confronto al bilancio dell'anno passato. Egli ha dimostrato la necessità di maggiori spese ed esse delle quali sono conseguenza di leggi approvate dal Parlamento, altre traggono origine dal maggior costo della mano d'opera, del combustibile, del casermaggio e specialmente dei viveri: per questi ultimi fa considerare che un centesimo di più nella razione del soldato porta un aumento di spesa di 730.000 lire all'anno. Il senatore Taverna ha accennato ad un'altra causa di maggior spesa, causa del tutto tecnico-militare, vale a dire la forza bilanciata necessaria per intensificare l'istruzione. Il senatore Taverna ha giustamente notato che a far fronte alle maggiori spese nelle previsioni del bilancio hanno contribuito anche le economie previste in più di 4 milioni, falcidie in tutti i rami dell'amministrazione, e l'oratore dichiara che ha fiducia di poter economizzare maggiormente. Lasciando la parte generale del bilancio, passa poi a rispondere ai vari oratori.

Concludo dicendo che il presente bilancio è l'indice di un costante progresso nell'opera della restaurazione militare alla quale il Ministro attende con fermo proposito, avvalendosi dei consigli dei competenti, di cui molti siedono nel Senato e ispirandosi ai sentimenti patriottici manifestati dal paese. (*Approvazioni*).

Senza discussione si approvano tutti i capi del bilancio, i riassunti per titoli e per categoria e i quattro articoli del disegno di legge che viene rinviato allo scrutinio segreto.

Si leva la seduta alle ore 17.35. Lunedì seduta pubblica, alle ore 15.

Operaio che precipita da 20 metri

Verona, 17, notte.

Giunge notizia da Gemonio che il giovane Barassi Pietro, d'anni 25, da Intra, mentre verso le ore 5 attendeva al proprio lavoro nello stabilimento della Fabbrica di cementi di proprietà della Società Anonima Cementi, in Gemonio, precipitava dall'altezza di venti metri circa, riportando la frattura della calotta cranica ed altre gravi contusioni. Il disgraziato venne d'urgenza ricoverato all'ospedale, dove venne ricoverato in fin di vita.

La celebrazione del cinquantenario della grande invenzione del Pacinotti

Il telegramma del Re

Pisa, 17, sotto.

Oggi l'Università di Pisa ed il mondo scientifico han reso degno omaggio ad Antonio Pacinotti.

L'aula magna del nostro Ateneo risplendeva per la presenza di signore e di signorine, di numerose personalità e d'autorità civili e militari mentre gli studenti si assiepavano dietro i cancelli. I cortili centrali erano adorni di fiori e di bandiere tricolori.

Alle ore 11, il magnifico rettore, il professore Supino, diede la parola al prof. Angelo Battelli, designato oratore ufficiale della cerimonia. Egli, con elegante perifrasi, ringraziò di essere stato prescelto ad oratore della cerimonia. « La festa odierna — disse l'oratore — è manifestazione mondiale » e tralasciando di parlare dell'uomo buono e modesto, prese a trattare della sua grande opera che ha portato un profondo rivolgimento in ogni forma di umana attività. Il Battelli, quindi, descrisse la proprietà della corrente elettrica; delineò tutte le tentate applicazioni della scoperta fatta dal Faraday nel 1831 sui fenomeni fondamentali dell'induzione magnetico-elettrica, fino al 1860, allorchè Antonio Pacinotti, allora ventenne, rivolse la sua mente al difficile problema la cui risoluzione lo condusse alla magnifica scoperta. Passato infine ad esaminare l'invenzione del Grhamme, l'on. Battelli dimostrò con certezza di dare la priorità del genio italiano.

Il discorso fu interrotto spesse volte da ovazioni.

A rendere più significativa l'odierna festa, S. M. il Re inviò al Pacinotti il seguente telegramma: « Partecipo con sincero compiacimento alla solenne manifestazione di cui ella è oggetto in questo giorno per l'opera scientifica che onora il suo nome e l'ingegno italiano. Agli Attestati di stima e di simpatia che da ogni parte le giungono, desidero unire le mie vive congratulazioni e i migliori auguri. *Firmato: Vittorio Emanuele* ».

Telegrafarono pure: Manfredi, in nome del Senato, Marcora a nome della Camera, gli on. Giolitti e Credaro e le personalità scientifiche più spiccate.

Infine, il sindaco consegnò al Pacinotti una pergamena che lo proclama cittadino benemerito di Pisa e il dottor Paradisi, a nome degli antichi allievi di Pacinotti, gli presentò un'altra targa in bronzo.

Antonio Pacinotti rispose a tutti ringraziando commosso.

La mostra etnografica

I padiglioni di Sardegna, delle Marche, degli Abruzzi, Molise e Umbria Sabina.

Roma, 17, notte.

Oggi i Sovrani hanno inaugurato in piazza d'Armi i padiglioni regionali della Sardegna, delle Marche, degli Abruzzi e Molise e dell'Umbria Sabina. Ai piedi dei padiglione della Sardegna, che è stato il primo inaugurato, i Sovrani, giunti in automobile alle ore 17, sono stati ricevuti dai ministri Credaro e Tedesco, dal sindaco Nathan, dal conte Di San Martino con la signora, da Corrado Ricci, dall'on. Carboni-Boy, vicepresidente del Comitato sardo,

Dalla spada di Napoleone al diadema della Taglioni

Tre mesi di storia hanno fornito agli ordinatori della mostra retrospettiva francese preziose e curiose memorie iconografiche ed epistolari: l'ottocento ha loro concesso di rievocare pagine di storia non meno interessanti pei dotti, ma più vive ed affascinanti pel gran pubblico. Sono eventi di cui non si è spenta ancora la risonanza diretta nelle nostre fibre, figure ancor vive nei nostri occhi o nella nostra memoria.

Una intera sala, la maggiore, è consacrata alle campagne napoleoniche in Italia. Non più l'eleganza agghindata del rinascimento o quella sottilmente grazioso del settecento, non più le rigide calligrafie gotiche o quelle elegantemente decorative del cinquecento e del seicento: la febbre dei nuovi tempi precipitosi sembra tradursi nella baldanza dei visi, nella libertà fantasiosa delle fogge vestiario, nella scrittura noncurata e frettolosa. Alla semplice curiosità storica sottentra un palpito involontario quando in calce a qualche autografo scarabocchiato con furia, si decifra un nome magico: Napoleone. L'ardore e il fremito della pugna sembrano vibrare da quelle figure che paiono slanciarsi dai quadri con piglio sbrigativo, da quei proclami i cui caratteri tipografici mal allineati rivelano la fretta della composizione, da quelle lettere scritte sul tamburo nell'ansia di una lotta o nell'ebbrezza di una vittoria. Dalle armi, dalle vesti, dai quadri sembra vaporare l'atmosfera eroica dell'età meravigliosa.

L'insieme è stato disposto con accorgimento. Attorno al soffitto corre un fregio di figure *en grisaille*, dato dal Musée Carnavalet. Nel centro della parete maggiore sta un gran quadro di Monsiau: è la proclamazione della Repubblica Cisalpina, ai Comizi di Lione del 26 gennaio 1802. Il pallido corso è proclamato Presidente. Ne vediamo il magro viso giovanile, animoso e fremente fra le ciocche dei capelli scomposti, in un bel busto del Corbet: lo rivediamo a cavallo, nella vivacità della *redingote* purpurea, in un *gobelin*. E nell'ultimo arcone che lo fronteggia vediamo uno degli eroi della gran gesta: Désaix che cade a Marengo nel fulgore della dura vittoria. E tutt'attorno da altri quadri appaiono le figure dei marescialli: Scherer, Massena, Moreau..... Una serie di acquerelli evoca le pagine dell'epopea, da Arcole al San Bernardo: nelle vetrine sono sciabole, pistole, miniature; nelle cornicette: proclami, incisioni, lettere. Gli occhi si arrestano su una lettera del cittadino console, datata da Udine, scritta sopra un foglio intestato da un fregio in calcografia, in cui si felicita col generale Vial per la riconquista saluto e gli ordina di raggiungerlo ad Udine; si indugiano sopra qualche stampa: un *Bulletin de l'Armée d'Italie* dell'8 brumaio, anno 14 in cui si annunzia la presa di Caldiero; leggono le smanti parole della stampa originale del manifesto di Bonaparte « Ai popoli della Repubblica Cisalpina », del 21 Brumaio dell'anno VI...: « *Vous êtes, après la France, la république la plus populeuse, la plus riche. Vous êtes le premier exemple dans l'histoire d'un peuple qui devient libre sans factions, sans révolution et sans déchirements...* »; guardano in un busto marmoreo il duro viso della sorella di Napoleone, Elisa Baciocchi, principessa di Piombino; in un quadretto il viso infantile di Eugenio di Beauharnais, vicerè d'Italia.

Ricca è la collezione delle miniature: noto quella di Bonaparte per mano di Isabey, in figura di un pallido giovane che nell'abito rosso sembra un ecclesiastico, quella di Moreau, di Eugenio Beauharnais, del principe Borghese, e quella bellissima di Elisa; più ricca è quella delle armi: vi è la spada di Napoleone in forma di giadio romano, rigidamente classica, la sciabola di onore del maresciallo Augereau e quella di servizio di Macdonald, la sciabola offerta dalla città di Milano ad Eugenio di Beauharnais con la leggenda: *Dio mi l'ha data: guai a chi la tocca*: uno sciabolone di Désaix, fabbricato a Costantinopoli e recante un'iscrizione araba, la spada di Murat, una carabina di Kellermann, duca di Valmy, la sciabola d'onore di Massena. Varie sono quelle di Napoleone; una con l'impugnatura a becco d'aquila, un'altra con un'iscrizione in caratteri arabi: « *Tu schiaccerai i tuoi nemici e proteggerai i musulmani* »; v'è un paio di ricchissime pistole incrostate d'oro e istoriate da sfingi: fucili d'onore dati dal console e dal re agli eroi delle sue battaglie. E non manca il tocco: a dorsale tondo, riccamente scolpito, dorato, teso di velluto rosso tramato d'oro.

***

Dalla Repubblica Cisalpina si balza al regno d'Italia. La documentazione scade in pompa ed in ricchezza ma la curiosità si fa anche più viva. Sono dapprima ritratti e documenti di rifugiati politici italiani: Garibaldi, Manin, Bixio, Orsini. E di Orsini vi è un preziosissimo cimelio: la minuta ingiallita, sgualcita e lacerata della famosa lettera da lui scritta dal Carcere di Mazas alla vigilia della esecuzione, a Napoleone, in cui lo supplica pel bene stesso del suo trono e per l'equilibrio europeo di rendere la indipendenza all'Italia. Si può sorridere degli errori di ortografia del rivoluzionario che scriveva *sacrifficca* con due effe, ma non si dimentica che quella irruenza fu non ultima spinta a Napoleone verso l'impresa della campagna del cinquantanove. E come prologo ad essa è bene avvicinarvi una lettera che ci assicura inedita, scritta da Daniele Manin da Parigi, il 20 maggio 1836 a Valerio, con una fine calligrafia regolare, quasi femminile e con una dignitosa fierezza. Manin vi si difende dall'accusa di tradire gli interessi dell'Italia, consigliando il partito nazionale a confidare nella monarchia piemontese. Il partito nazionale deve aver fiducia in lei, e finchè ed in quanto questa cammini audacemente allo scopo comune: l'indipendenza e l'unificazione d'Italia ».

Come nella sala precedente, per le battaglie napoleoniche, anche in questa, una serie di acquerelli e di oleografie illustra i campi della campagna del cinquantanove. E anche qui pendono dalle pareti i ritratti dei marescialli del Secondo Impero: la bionda figura di Mac Mahon, Vaillant, Espinasse, Renault. Di contro stanno i ritratti del principe Girolamo Bonaparte e della principessa Clotilde, per mano di Hébert, giusta rievocazione delle nozze principesche che furono preludio della campagna liberatrice, e il ritratto in arazzo di Napoleone III. In una vetrina sono commoventi memorie della campagna: brevi parole evocatrici di giornate memorande: un dispaccio delle 8 del mattino dell'8 gennaio 1859, da Milano a Parigi, al ministro della guerra: « *L'empereur et le roi de Sardaigne entrent à Milan. La réception est magnifique et pleine d'enthousiasme* ». In una lettera, Napoleone III con quella sua calligrafia leggera e negletta che sembra immagine del suo carattere debole ed esitante, annunzia la presa di Castenedolo. Vi è il trionfante ordine del giorno, scritto in sera della battaglia di Solferino: l'ordine autografo dell'Imperatore al Generale Anselme di raggiungere Pozzolengo; l'originale dell'ordine del giorno dopo la presa di Palestro; la copia della lettera scritta da Vittorio Emanuele al colonnello del 3.o Zuavi che combattè sotto i suoi ordini a Palestro. In due vetrine sono raccolti ricordi della campagna: le spalline, le armi, i bastoni di maresciallo di tre degli artefici principali della vittoria: Mac Mahon, Canrobert, Baraguay d'Hilliер. Da un lato la mortale maschera di Cavour sembra assistere con calma sicura ai compiersi degli eventi congegnati dalla sua gran mente; da un altro lato il nizzardo mostra, in una lettera a Re Vittorio, la sua modestia e il suo disinteresse di stampo di Plutarco: « Nizza, 21 novembre 1859. Sire, Secondo il desiderio della Maestà Vostra partirò il 23 da Genova per Caprera, e sarò fortunato quando voglia valersi ancora del mio debole servizio. La dimissione mia, chiesta al Governo della Toscana e al generale Fanti, non è ottenuta ancora: prego la M. V. si degni ordinare mi venga concessa. Con affettuoso rispetto di V. M. devmo G. Garibaldi ».

***

Un'ultima sala ci attende: sono le memorie di trionfi italiani in un campo incruento: il teatro, e sotto tre diversi aspetti: la drammatica, la musica, la danza. Il campo è sterminato, ma questo saggio, per quanto contenuto in modesti confini, non manca di interesse.

Sono dapprima ricordi di quella Commedia Italiana che ebbe tanto favore ed anche tanti nemici nella Parigi del seicento e del settecento. Vediamo gli originali dei cartelloni, allora più modesti di dimensioni, ma più ricchi d'arte, di quelli odierni: ve n'è uno che annunzia la rappresentazione di *Arlequin Gran Visir*; un altro dice: *Les comédiens Italiens ordinaires du roi donneront aujourd'hui Mercredi* 16 *Décembre* 1771: *L'Amoureux de quinze ans, comédie en trois actes mêlée d'ariettes*. Incisioni da quadri di Watteau mostrano scene della commedia italiana e *La partenza dei comici italiani da Parigi nel* 1697.

Dalla drammatica si passa alla musica. Vi è un bellissimo ritratto del Lulli, in atto di suonare la chitarra, ritratti della Grassini e della Catalani, dipinti dalla Vigée Lebrun, ritratti in litografia ed incisione di altre celebri ugole, maschili e femminili, la Grisi, la Malibran, Tamburini, Rubini, la Tadolini, la Pasta. Talvolta queste evocazioni iconografiche non sono senza qualche delusione: così la divina Malibran, quale è raffigurata nella miniatura offerta dagli abbonati della Fenice nel 1835, appare anzichenò bruttina. Meno brutta, ma tutt'altro che bella nel vino puffuto si mostra una danzatrice famosa: la Taglioni, della quale c'è il diadema del quale usava abitualmente cingersi il capo.

Dopo le cantanti e le danzatrici, i musici: busti e ritratti di Paisiello, Spontini, Cherubini, Paganini, Rossini, Verdi. Una vetrina raccoglie una preziosa mostra d'autografi di Lulli, Salieri, Pergolese, Paisiello, Cimarosa, Sacchini, Carafa, Spontini, Zingarelli, Rossini. Vi sono le ultime note scritte da Cherubini. Vi è una curiosa lettera di Spontini in cui si lamenta che per un'economia di qualche lira sul numero degli esecutori, un'effetto di arpa, nella sua *Vestale* riesca completamente diverso dalle sue intenzioni...

A chiudere la rassegna teatrale c'è infine un cimelio che attirerà particolarmente i torinesi. E' uno di quei ventagli che il Re di Sardegna usava distribuire alle principali signore della nobiltà piemontese, a cui concedeva l'uso di un palco al Teatro Regio, e che faceva trovare nel palco la sera della prima rappresentazione. In esso erano dipinti i cinque ordini di palchi con l'indicazione dei titolari. Un ventaglio simile risalente al 1785, appartenente ad un collezionista torinese fu pubblicato anni sono in occasione della riapertura del Regio restaurato. Questo dev'essere di qualche anno più antico, ed è posseduto dal Musée Carnavalet. In quelle minuscole caselle, fra i tanti nomi di famiglie spente ne ritrovano non pochi di ancor vive: i Trinità, i Bricherasio, i San Giorgio, i Collegno, i Robilant... La mostra storica francese che a commemorare il cinquantenario ha condotto qui tanti preziosi ricordi di parentele principesche e di campagne di guerra, ha voluto concludere con un cortese ricordo delle glorie teatrali di Torino. Non è avventato prevedere che questa mostra sarà una delle attrazioni più vive dell'esposizione intera: e sarebbe bene che da questa iniziativa straniera, Torino, trasse la spinta a costituire nella nostra città un Museo che ancora manca: un museo storico del Piemonte, prima che lo smembrarsi e l'estinguersi delle vecchie famiglie piemontesi disperda i documenti del passato, che ancora rimangono. Sarebbe una immagine viva del vecchio Piemonte: una mostra aneddotica più eloquente ed educativa di ogni libro e di ogni celebrazione rettorica.

E. T.

Il torneo storico di Roma rinviato

Una dimostrazione di torneanti contro il Comitato

Roma, 17, notte.

Anche il cavalleresco torneo del seicento, che un Comitato apposito aveva organizzato, e che doveva svolgersi domani nello Stadium, è finito borghesemente in un rumoroso comizio tenutosi questa mattina dai bei cavalieri pinnati per l'arteria principale della città, il corso Umberto I.

Stamane alle sette per il corso cominciarono grida di evviva e di abbasso il Comitato. Nella strada era un lungo corteo avente cinque cavalieri, infocanti corsieri anelanti, dietro cinquanta giovani in bicicletta, che facevano squillare ad ogni minuto i campanelli delle macchine, dietro ancora trecento giovani a piedi. Era il fiore delle milizie romane, che avrebbero dovuto domani ricevere degnamente allo Stadium nazionale la regina Cristina di Svezia. Vedevano in quei giovani il sergente generale delle milizie, i magistrati capitolini, monsignor governatore, il gonfaloniere, i fedeli, il due maestri delle strade, i due maestri giustizieri, il senatore di Roma, i conservatori della Camera urbana e poi il cardinale d'Assisi, il cardinale Costagnti, il cardinale Orsini con mazzieri, alabardieri, carrimonieri, in una parola tutti i tornanti, aventi i loro abiti moderni, giacchetta e cappello di paglia, non molle ben disposti verso il Comitato che aveva organizzato il torneo storico.

Ecco le ragioni della loro indignazione. Questa mattina alle sei si presentarono allo Stadium. Non c'erano però nè i cavalli, nè i componenti il Comitato. « Perchè non avvertirci del rinvio del torneo? ». Hanno cominciato a gridare, « questa è una turlupinatura ».

Un piccolo discorso di un tornante, il quale per farsi ascoltare e dominare l'uditorio è salito sopra un carrettino, e, pel, per suo consiglio, si procede ad una colletta. La somma raccolta, di lire 4,93, fu offerta ai senatori presenti, i quali avevano portato trombe e tamburi. Si è composto il corteo: cavalieri, ciclisti, podisti, tutti hanno sfilato ordinatamente in via Flaminia fino a Porta del Popolo. I mugugni si sono poi ritirati. Per il corso è continuata la dimostrazione ostile ai componenti il Comitato esecutivo.

La dimostrazione contro il Comitato è durata fino a piazza Sciarra, mentre accorrevano molti cittadini. Avanti al palazzo Bonaccorsi, prima sosta: in quel palazzo all'ultimo piano sono gli uffici del Comitato, che ha preparato il torneo. Ad uno stipite del portone è una targa, su cui si annunziava che gli uffici del Comitato per il torneo storico erano in quel sontuoso palazzo. I dimostranti hanno fischiato sonoramente, accompagnando i sibili con grida di abbasso le più sonore; poi la targa è stata tolta e portata in ostaggio.

Altra sosta venne fatta avanti l'ingresso degli uffici dell'Associazione per il movimento dei forestieri, sul quale vi era un pezzo di tela avente una scritta annullante il torneo storico. La tela è stata lacerata, un vetro è andato in pezzi: poi il corteo dei tornanti si è fermato sulla piazza Sciarra. Una Commissione è andata nella redazione di un giornale cittadino, protestando ancora una volta contro il Comitato. Dopo qualche parola del commissario, procuratore generale presso la nostra Corte di Assise, che passava in quel momento per il corso Umberto e che ha invitato i giovani a sciogliersi pacificamente, la dimostrazione è terminata. La morale della favola è che il torneo storico è stato rinviato al prossimo autunno.

La settimana aviatoria di Torino

L'aviatore Labouchère
che ieri ha iniziati i voli di prova.

Al letto di Frey

Lo sfortunato aviatore, vittima della disgraziatissima ed incompiuta tappa Roma-Torino, continua, fortunatamente, a migliorare ogni giorno. La fotografia che pubblichiamo fu presa dopo l'operazione di dilacciamento della mandibola, sopportata con forza d'animo dal ferito. Inutile dire che la giovane signora che siede a capo del letto è M.me Renée Frey, la moglie dell'aviatore, la quale assiste amorevolmente, giorno e notte, l'infermo consorte. Il nostro corrispondente da Ronciglione, intanto, ci annunzia che nel pomeriggio si procederà alla radiografia del braccio spezzato di Frey, operazione che deve facilitare l'ulteriore compito dei chirurghi. Per quest'oggi, domenica, è attesa a Ronciglione la madre dell'aviatore.

Il ministro francese del Commercio e dell'Industria parla alla "Stampa,,

dell'Esposizione di Torino e dello sviluppo economico d'Italia

(Nostra corrispondenza particolare).

Parigi, 17.

Poichè la Francia ha dato all'Esposizione di Torino un contributo di particolare importanza; poichè le relazioni commerciali tra l'Italia e la confinante Repubblica interessano essenzialmente lo sviluppo economico della nostra nazione, e assurgevano a valore tanto più notevole quando le relazioni ferroviarie tra Piemonte e Francia saranno all'altezza del loro compito; poichè parigini e francesi sono molti quest'anno dal generale desiderio di visitare la mostra sorta in riva al Po, mi era subito venuto in mente di raccogliere le impressioni che l'on. Massé, ministro del commercio e dell'industria, avrebbe riportate dalla sua visita alla grande Esposizione, ove egli doveva inaugurare la sezione francese.

Tali impressioni sarebbero inoltre rimaste interessanti anche per la qualità personali ed il prestigio dell'on. Massé.

Lavoratore intelligente ed appassionato il Massé conquistò rapidamente fra i più attivi parlamentari la qualità di *ministrable*. E non altrettanto rapidità conquistò il portafoglio.

L'attuale ministro del commercio è giovanissimo. E' del resto un lato simpatico del Gabinetto Monis quello della collaborazione giovanile. In esso il *record* è detenuto dall'on. Bonnevay che ha ventinove anni, quanti cioè non bastano in Italia per poter essere deputati.

***

Disgraziatamente il mio proposito di interrogare il ministro francese appena egli avesse compiuta a Torino la sua missione, non potè essere realizzato senza indugio. L'onorevole Massé — raggiunto in Italia, durante la cerimonia inaugurale, dalla terribile notizia della tragedia che aveva funestata la partenza degli aviatori per la corsa Parigi-Madrid — aveva affrettato il suo triste ritorno ed era venuto qui accanto ad un cadavere ed a un ferito, in mezzo al trambusto angoscioso di quelle giornate indimenticabili.

Perciò soltanto in questi giorni ho espresso all'on. Massé il desiderio di conoscere e di far conoscere agli italiani per mezzo della *Stampa* le impressioni riportate da lui durante la rapida visita all'Esposizione di Torino ed all'Italia.

Il ministro mi accoglie con simpatica cortesia nel suo ampio studio posto al pianterreno del palazzo di via di Grenelle, presso un giardino donde, mentre l'on. Massé mi parla, giunge un giocondo vociare di giovinette e di birbi.

Naturalmente il ministro non può ripensare al suo recentissimo viaggio in Italia senza ricorrere con tutta l'anima all'orrenda catastrofe che egli vide in tutta la sua tragica atrocità attraverso i dispacci del nostro giornale.

Infatti sul volto giovanile e sereno dell'onorevole Massé passa una nube di tristezza al ricordo dello strazio che lo invase a Torino, ma poi gradatamente nel discorrere del magnifico sforzo italiano il suo viso si rischiara e s'illumina e la sua voce armoniosa svela un caldo entusiasmo ed una fede sincera. Fede nel successo della grande festa italiana e nelle energie della nostra patria. Vale la pena di rilevare questa intonazione appassionata che accresce il valore delle lusinghiere dichiarazioni.

— Sventuratamente — comincia a dire il ministro — il viaggio che ho fatto a Torino è stato accorciato dal disastro d'Issy les Moulineaux dove rimase ucciso il mio collega Barteaux e cadde gravemente ferito il presidente del Consiglio. La cerimonia che io ero andato a compiere non tanto lietta fu abbreviata. Non vi fini neanche di visitare la sezione francese ed io partii da Torino in fretta e furia, col cuore affranto.

« Non ho potuto dunque visitare così minutamente come speravo e come desideravo la grandiosa Esposizione. Per altro sono proprio felice del fatto che il giorno precedente alla nostra cerimonia inaugurale, Stefano Dervillé mi aveva accompagnato — guida competente quant'altri mai — attraverso le bellezze del Valentino illustrandomi non solo ciò che riguarda l'Esposizione francese, ma anche le molteplici opere e le mirabili energie radunate dall'Italia e dalle altre grandi Potenze nell'importantissimo convegno cui il vostro Paese ha chiamate tutte le moderne forze della civiltà.

***

— L'Esposizione di Torino — continua a dire il ministro — allorchè io la visitai prometteva di essere ciò che ora è diventata e mi risulta che sia divenuta. Si tratta realmente di una impresa interessantissima, di una imponente manifestazione economica in cui le grandi nazioni sottopongono al giudizio delle loro rivali ciò che esse son giunte ad ottenere nel commercio, nell'industria, nelle manifatture.

« Parlando in modo generale, l'Esposizione di Torino è degna davvero di essere paragonata alle massime mostre che la precedettero; alle mostre di Parigi, di Milano, di Londra, di S. Louis, di Bruxelles.

« Tanto più dunque io ho visto con piacere il posto importante che vi occupa la Francia. Non a me spetta far delle graduatorie o assegnar dei premi. Ma io ho riportato da Torino questa convinzione — convinzione che del resto trova gradita conferma nelle informazioni da me ricevute ulteriormente — che la Mostra francese non sarebbe nè la men bella nè la meno visitata. E' questo, trattandosi di una competizione così importante, una grande consolazione per il ministro del commercio che ne è gratissimo a quanti col proprio slancio sono riusciti ad ottenere tali risultati.

« Perciò io sono riconoscente a tutti gli espositori ed industriali francesi che si sono imposti sacrifici talvolta considerevoli per far conoscere i nostri prodotti all'estero e contribuire a ciò che era più noto un'adeguata fama. Altrettanto mi sono riconoscente a coloro che hanno sostenuto il grave compito dell'organizzazione. E sarei ingiusto se non ricordassi pubblicamente in prima linea il nostro commissario generale Stefano Dervillé, il commissario generale aggiunto, signor Pralon, console di Francia a Torino, e il Comitato francese delle Esposizioni, che hanno saputo far tanto e che nei loro sforzi sono stati secondati da uomini verso cui la Francia ha perciò un debito di riconoscenza: Abbate al Frola, al Villa, al Bianchi. Infine io sono rimasto commosso dall'accoglienza calorosa tributami dal Municipio di Torino, dagli alti funzionari e soprattutto dalla intera popolazione. Sappia questa generosa popolazione che la sua cordialità non si dimentica.

« Non si dimentica specialmente perchè, al disopra del ministro, fatti accogliere erano fatte alla Francia, a questa nostra terra così strettamente unita all'Italia sentimentalmente da tanti legami, interessi e ricordi comuni.

« Il ministro XXII che assistè alla festa francese volle ancora questi ricordi ed asserire che i sentimenti che nutre il Piemonte per la Francia sono comuni a tutta l'Italia. Ed io sono stato felice di sentir esporre tali sentimenti, convinto, che essi non possano che rinsaldare i legami fra le due nazioni e rendere più cordiali per l'avvenire i loro rapporti.

« Io ho riportata da Torino una impressione molto forte ed il mio solo dispiacere è stato quello di non potervi prolungare il soggiorno come in principio ne avevo l'intenzione. Ma d'altra parte spero che presto che l'Esposizione venga chiusa la avrò modo — più come privato che come ministro — di ritornare a Torino e di osservare in ogni dettaglio tutto ciò che la precipitata partenza mi ha impedito di vedere.

***

— E il suo pensiero sulla situazione raggiunta dal nostro Paese?

Il ministro fa un gesto d'entusiasmo e dice:

— Io già sapevo il grande sviluppo preso in cinquanta anni di vita nazionale dal commercio e dall'industria italiani. Ciò lo sapevo: eppure questo sviluppo mi ha singolarmente colpito. Questo sviluppo che torna contemporaneamente ad onore dell'incessante azione e di coloro che hanno avuto l'arduo compito di presiedere ai destini d'Italia.

« Degnamente e gloriosamente davvero l'Italia celebra il cinquantenario della sua unità e della sua indipendenza con la grande dimostrazione pacifica che la vostra patria sta dando al mondo di ciò che possa un popolo gagliardo e fiorente.

« L'Esposizione di Torino — conclude il ministro — esprime efficacemente quali sieno le preoccupazioni che ordini dominano tutti i popoli chiamati ad ingrandire con il loro lavoro e le loro energie fattrici: con questi mezzi pacifici essi consolidano ed illustrano ciò che è stato fondato con le armi. E sono questi i popoli cui sono assegnati destini gloriosi ed è fra essi, eternamente giovane, il popolo italiano ».

RAFFAELLO HARDINI.

L'artistico cofano contenente i resti del generale Alessandro Lamarmora, fondatore del corpo dei bersaglieri, nel vagone che lo trasportò in un viaggio trionfale da Genova per Torino a Biella. Ai piedi del sarcofago si scorgono una piccola corona di foglie d'ellera, pietosa offerta delle bambine della scuola italiana di Sebastopoli, ed una grande palma in argento dono dell'esercito e della marina russa

Tombola Nazionale

con L. 350,000 di premi

Con la mite spesa di Una Lira si può acquistare una cartella che concorre ai rilevanti premi di L. 150,000; L. 80,000; L. 40,000 L. 35,000; L. 20,000; L. 10,000; L. 5000 ed a quello di Consolazione di L. 20,000.

Si assicura nuovamente e formalmente che l'estrazione avrà luogo il 29 Giugno 1911.

Le cartelle sono in vendita ancora per pochi giorni in tutto il Regno presso i Banchi, Lotto, Uffici Postali, Cambia Valute, Rivenditi di Tabacchi e dove vi è l'apposito avviso.

Ultimi giorni di vendita

Sirolina „Roche" Catarri Tosse ostinate Influenza Scrofolosi Flac. orig. L. 4.—

ISTITUTO LAZZARINI
CURA RADICALE DELLE
ERNIE METODO Prof. BASSINI
Guarigione garantita in 8 giorni.
Reparto ginecologia (malattie delle donne). . Dirigente Dr. Serafini, Via Napione, 1 (dalle 12 alle 4%).

Prof. Dr G. ORRIGO - *Specialista*
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Trasferto via Nizza, 15, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 18 feriali, 10 a 12 festivi.

FERRO-CHINA BISLERI
Volete la Salute ??

« Avendo sin dall'inizio della mia carriera sperimentato il liquore FERRO-CHINA-BISLERI e molti dei miei ammalati, ne ho avuti effetti di gran lunga superiori alla mia aspettativa. Ed ogni giorno per esperienza lo consiglio e ne faccio largo uso ».
D.r G. AZZARELLO (di Palermo).
MILANO

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola
« Sorgente Angelica »
Esportazione in tutto il mondo
Produzione annua 10.000.000 di bottiglie

PEPTONE DI CARNE
DELLA COMPAGNIA
LIEBIG
I convalescenti trovano nel PEPTONE la stimolazione delle forze digestive e l'alimento più adatto.

G. VIGO & C.
—(TORINO)— (1978D
Via Roma, 31, Entrata via Cavour
MOBILI per STUDIO

In sostituzione della
VILLEGGIATURA - BAGNI
il CREDITO ITALIANO
Sede di TORINO 2202
— Palazzo proprio, via Arsenale, 23. —
rammenta il proprio **modernissimo impianto corazzato di Cassette forti per custodia valori. — Servizio speciale di custodia Buoni e Casse con Argenteria, Oggetti di arte e simili. — Condizioni favorevolissime.** Sicurezza assoluta. Impianto visibile ogni giorno feriale dalle ore 9 alle 17,30.
Emissione libretti di conto corrente al 2 1/4 0/0 e 2 3/4 0/0. Libretti di piccolo risparmio al 3 0/0.
Libretti al Portatore e nominativi vincolati di anno in anno al 3 1/4 0/0 e di due in due anni al 3 1/2 0/0.

Il più grande successo ottenuto finora per solidità e leggerezza

"MONDIAL,,
Lunghezza m. 1
Prezzo L. 55
Da non confondersi coi tipi già in commercio
G. CASTAUDI - TORINO - Via Roma, 24
16509

ACQUISTATE Inedio Senegal, prezzo, vigore elegantissimo, rinnova qualsiasi oggetto anche personale. Inviare L. 0,55 o L. 1). Milano, C. Romana, 30. - Tacchi, cremo, tintura, bourbon.

PNEUMATICI PER AUTOMOBILI e CICLI
Austameric
LEIDHEUSER & C.
MILANO | TORINO
Via Brera 11 | Via P. Amedeo 16

Fabbriche Tele rie
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 64.

REATI E PENE

Processo Cuocolo
Un piccolo incidente

Viterbo, 17, notte.

Appena aperta l'udienza, alle ore 10.30, Abbatemaggio dice:

— Desidererei rivolgere una domanda al barone Amato, che vedo presente nell'aula.

Tutti gli accusati insorgono contro Abbatemaggio. Alfano, più eccitato degli altri, grida verso Abbatemaggio:

— Ma che ci vuoi dare ad intendere? Prima fa combinà le domande, e poi vieni qui a recitare la commedia.

Il presidente raccomanda a tutti la calma, ma Erricone seguita ad urlare:

— Signor presidente, qui ci si vuol mandare in galera innocenti. Ieri abbiamo visto Abbatemaggio parlare lungamente col maresciallo Capezzuto.

Il presidente toglie la parola ad Abbatemaggio, e l'incidente non ha seguito.

Un altro funzionario

Si chiama il pretore avv. Ettore De Cillis, che comincia ieri a rendere la sua deposizione.

Il teste narra alcune gesta graziose di Antonio Parlati, famosissimo ladro e confidente della Pubblica Sicurezza.

— Credo — dice — che Parlati non sia ancora venuto a deporre, ma quando verrà i signori giurati vedranno un vero signore dai modi eleganti, distinto e misurato. Il Parlati, starei per dire, è un filosofo del furto. Egli crede che l'articolo del Codice penale che punisce i furti con destrezza sia un'assurdità, perchè ritiene che il furto con destrezza sia un avvertimento ai distratti. Il Parlati era solito fare delle confidenze. Ricordo che un giorno il Parlati, essendo a dotto dell'assassinio Cuocolo, mi disse che la giustizia era su falsa strada, ritenendo Erricone e compagni autori dell'efferato delitto. Incontrandomi col giudice Romano, gli dissi ciò, ed egli rispose: « Ma bravo! Io capito Parlati accusa Amodeo e De Angelis ».

Il teste segue che Cuocolo era un gran geloso di tutti, e sul momento si meravigliò che fosse andato ad abitare proprio dinanzi all'Ufficio di pubblica sicurezza. In seguito ebbe l'impressione che Cuocolo fosse un confidente della Polizia. Ma su ciò non può dire nulla di specifico, e ripete che si tratta soltanto di una sua impressione.

La teste è licenziata. L'avv. Bovio rinuncia l'istanza fatta perchè i testi rimangano nella loro camera e non vadano a parlare con gli accusati.

Procuratore generale. — L'avv. Bovio a quel fatto mensile alludeva?

Avv. Bovio: — Ne specifico uno: ieri Abbatemaggio ha conferito col maresciallo Capuzzuto.

Abbatemaggio. — È falso, è falsissimo.

"Fate ciò che credete di me, ma non se niente!..

Si chiama Angela La Guardia, portiera della casa di via Nardones, dove abitava anche Cuocolo.

La teste dice che suo marito, che da un anno è morto in seguito ad una paralisi, qualche giorno prima del delitto vide due individui, uno più alto ed uno più basso, che salivano su verso di Cuocolo. La sera, in un vespaio nella Cannelli, vide uscire dalla casa di Cuocolo due individui col cappello di paglia e scuri assai bene. La teste qui si ferma e a tutte le domande del presidente risponde con le parole: « Non ricordo » o « non rammento ».

— Fate della lua vita ciò che credete, ma io non so niente.

Dopo un po' di ripresa è chiamata la teste Felicita Vermiglio, domestica del consigliere Cuocolo per tre mesi circa. Andava ogni giorno verso le 8 e si tratteneva fino alle 3. Trovava Cuocolo sì amavano come due coniugi. Ricevevano relazioni a terzogenito e poi uscivano. Ricorda che il 5 giugno Cuocolo era di cattivo umore e mangiò poco.

A domanda del presidente soggiunge che a casa Cuocolo non andava mai nessuno e non riceveano lettere.

Il oltiaro narra che in mattina del 6 giugno ebbe il primo sospetto di una disgrazia, quando, dopo aver bussato molto il portone, non ebbe risposta. Ripetè poi delle circostanze già note intorno al ritrovamento del cadavere della Cuocolo. Dice che Cuocolo aveva la testa e portava il dito ingessato della mano sinistra in anello.

L'udienza, alle ore 12.17, è tolta e rinviata a martedì, alle ore 10.

Per un omicidio colposo

Tribunale Penale di Torino

Il 14 giugno 1908 che in Torino, nelle vicinanze Acciai avveniva un gravissimo infortunio sul lavoro. Il piccolo apprendista Secondo Zambetto veniva ucciso dallo scoppio di un gasogeno e l'operaio Pietro Bonetto riportava delle lesioni che guarivano in quattro mesi, ma che gli lasciavano una stregua permanente di cicatrice alla coscia sinistra.

Per tale disgrazia furono dagli assegnati giudiziari ritenuti responsabili il capofficina Pietro Bonetto e il padrone Federico Cerotti, i quali avrebbero dovuto sorvegliare ed impedire che il ragazzo, avendo manovrato nella valvola del gasogeno, questo potesse aver formato col gas un pericoloso miscuglio esplosivo. Si accerta poi se la disgrazia fosse dovuta a imprudenza del ragazzo, che avrebbe aperto la valvola del gasogeno per accendere la pipa, o se invece la causa di essa fosse da ricercarsi in un difetto di costruzione del gasogeno stesso.

Il Cerotti mandato a giudizio il gerente della « Valanga », Carlo Giglio, e il tipografo Artale, sotto l'accusa di diffamazione continuata per una serie di articoli, nei quali si dava di dottor Dosio del legnaiolo Pribiskoff e del sindaco novantottesco e si usavano simili frasi ingiuriose e diffamatorie

Una importante sentenza in materia di proprietà letteraria

Si è pubblicata la sentenza a carico dell'avvocato A. Quattrini, denunziato da G. A. Rotondi, per pubblicazione abusiva del libro « Mellonfole, con un discorso sulla personalità di Goethe », discussione filosofica alla quale parole ancora giudizio di altra natura presso il Tribunale Civile di Roma.

La lunga, importante sentenza del Tribunale di Firenze (4ª sezione), dopo aver dato una valutazione dei fatti che emersero nella istruttoria e in udienza, affermò che « nessuna qualsiasi disposizione ha sempre dietro l'autore d'opposi alla pubblicazione fino a quando questa non sia effettivamente avvenuta. Ciò è tal momento l'autore non è vincolato alla pubblicazione nemmeno da un vincolo contrattuale », riconosce dunque nel Borgese il *ius prohibendi* enumera i fatti che potevano motivare questa proibizione, affermando che « sono, in ogni caso, sufficienti a giustificare in un autore la antecedente preoccupazione che il suo lavoro leda il proprio peculiare ideale alla persona che si vuole davvero assicurare e procurarne la lettura ». Aggiunge che « la ragione nacque a Borgese di lamentare contro il Quattrini per aver avuto in 1400 copie dell'opera « Contadini », nell'esercizio non avvenuta la pubblicazione avvisò a Firenze, comprendendo l'elemento materiale del delitto di pubblicazione abusiva, perciò è punito dagli articoli 32 e 34 testo unico 19 settembre 1882 ».

Dopo ciò, la sentenza passa all'esame dell'elemento intenzionale, applicando in sede di discussione fra la colpa e il dolo in questo senso questa parte dell'azione e di essa interessa per gli studiosi della materia questione giuridica che si trovano alla proprietà letteraria. Il Tribunale ha ammesso la possibilità che l'editore ignorasse la legge ed ha considerata questa prima ignoranza come determinante la buona fede nella condotta successiva. « Il fatto cambia non escludo nell'imputato il dolo, basta solo che egli abbia avuto la coscienza di compiere cosa ingiusta, e nel dubbio non può che assolvere ». Ed in questo l'editore Quattrini fu poi giustamente reo.

Contro questa sentenza il Pubblico Ministero ha proposto un appello. Il Borgese non era Parte civile.

Il nuovo Aerodromo di Mirafiori presso Torino ove oggi s'inizieranno le gare di aviazione

Bollettino Militare

Roma, 17, sera.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, pubblicato oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

Trabucchi, ten. gen. comandante Divisione territoriale Milano, è nominato grand'ufficiale nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Mazzitelli, ten. gen., destinato per l'eventuale comando di una brigata in guerra, è conceduta la medaglia Mauriziana pel merito di dieci lustri.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

De Rossi, capitano in aspettativa, è collocato a riposo per infermità.

ARMA DEI CARABINIERI REALI.

Pierantoni, maggiore legione Firenze, è collocato a riposo col rimpatrio nella riserva — Imparati, tenente id. Verona, è collocato in posizione ausiliaria.

ARMA DI FANTERIA.

Rossetti, maggiore 6° bersaglieri, è nominato cavaliere nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Carnevale, tenente 1° battaglia, è promosso ad 1° aiutante maggiore — Mallone, maggiore 8° bersaglieri, è collocato a disposizione Ministero guerra — Torre, tenente colonn. 8° fanteria, trasferito 12 id. — Cavaliere, capitano 20 id., è comandato addetto al gabinetto di S. E. il comandante d'armata di Roma — Bonichelli, id. applicato di Stato Maggiore al Comando V Corpo d'armata, è trasferito 83 fanteria — Tiramani, id. 2.0 bersaglieri, è nominato aiutante di Stato Maggiore e comandato addetto al Comando V Corpo d'armata — Sesti, id. 3.0 id., cessa di essere comandato alla Divisione di Messina e trasferito 36 id. — Carbel, id. 4.0 id., trasferito 17 id. — Pero, tenente 3.0 id., id. 87 id. — Giacomelli, id. persona che governo stabilimenti di pena, id. 31 id. — Greci, id. 40 id., id. 33 id. — Fenini, id. 27 id., id. personale di governo stabilimenti di pena.

ARMA DI CAVALLERIA.

Cantoni, colonnello comandante il reggimento cavalleggeri di Treviso, è collocato in disponibilità — Della Noila, capitano reggimento lancieri di Montebello, è collocato in aspettativa per compimento d'impiego.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Ruolo combattente.

Valentini, capitano 8° artiglieria compagnia di Susa, è nominato id. id., sono collocati a riposo per infermità: Cocuzza, capitano 7.0 artiglieria fortezza Verona, Direzione artiglieria Piacenza; cessa di essere comandato, ecc. ecc.

I seguenti ufficiali sono comandati agli stabilimenti per ognuno di essi indicati:

Jandoli, capitano 5.0 artiglieria fortezza armata, istruttore artiglieria Torino — Lecchi, capitano 7.0 id. id. — Scimpoli, Direzione esperienze, id. id., cessato di essere comandato addetto alla direzione suddetta — Rognoni, id. 2.0 id. applicato alla 1ª costruzione artiglieria Torino — Pavesi, id. id. id. capitano id. id. id. — Giorgetti, id. 3.0 id. id. laboratorio pirotecnico Bologna — Franceschetti, id. 5.0 id. id. id. aiutanti costruzioni artiglieria Napoli — Calvani, id. 7.0 id. fabbrica fabbrica armi Torino.

I sottonotati sottotenenti della Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio sono destinati al reggimento per ognuno di essi indicato:

Di Tommaso, 18 artiglieria compagnia Frejus, 2.0 id. id.; Lucca, 14 id. id.; Mercante, 21 id. id.; Scarpa, 14 id. id.; Sicuri, 10 id. fortezza Genova.

N. B. — Nel precedente *Bollettino*, per quanto riguarda il collocamento in posizione ausiliaria del capitano d'artiglieria Filippi Baldassini, devevasi dire anche « per sua domanda ».

ARMA DEL GENIO.

Borzatti, colonnello, capo ufficio ispettorato genio Roma, è collocato in posizione ausiliaria — Guerrieri, id., direttore genio Verona, è incaricato dalla carica controllando e nominato capo ufficio, ispettore generale genio — Pollicardi, id., capo ufficio fortificazioni Belluno, Comando Brigata alpina Verona, è nominato direttore genio Verona — Pozzi, tenente colonnello, Direzione genio Piacenza, è nominato comandante ufficio fortificazioni Belluno — Isa, maggiore a disposizione Governo, quale Direzione genio Roma, Sotto-Direzione Perugia, è collocato in posizione ausiliaria.

Primavori, capitano Direzione genio Torino, sotto-Direzione Novara, è trasferito Direzione genio Firenze (Sotto-Direzione Livorno — Trivero, id. 1.0 genio, id. Ufficio fortificazioni e Sotto-Direzione genio Messina — Ugolini, id. Ufficio fortificazioni Verona, id. 1.0 genio — Vetrella, id. 2.0 genio, id. Ufficio fortificazioni Taranto — Ferri, id. Direzione genio Verona, id. 3.0 genio — Bucca, id. Ufficio fortificazioni e Sotto-Direzione genio Messina, id. 1.0 id. — Chiarini, sottotenente genio, specializzazione artiglieria a piedi, destinato 1.0 genio — Cuccato, id. id. id., 6 id. 1.0 id.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Cicora, tenente medico, direttore Sanità militare IV Corpo armata, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE.

Oliveri, capitano d'amministrazione Ospedale riunito, è collocato in aspettativa per infermità — Bianco, sottotenente commissario a 1 Corpo d'armata e trasferito alla direzione del Commissariato del IX Corpo d'armata — Magnesio, tenente di fanteria, distretto di Cuneo, cessa d'appartenere alla milizia territoriale ed ascritto nella riserva a sua domanda.

UFFICIALI DI RISERVA.

Ufficiali che cessano d'appartenere alla riserva conservando il grado e l'anzianità: Martini colonnello, distretto Savona — Bruzzesi, tenente-colonnello, id. Casale — Boggino, id. id. Pinerolo — Peretti, id. id. Mondovì — Bonaffio, maggiore id. Ivrea.

Il malcontento nel personale di ragioneria delle Prefetture e le sue aspirazioni

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 17, sera.

Ieri, come è noto, al Senato si è discusso il progetto di legge per il personale dell'Amministrazione dell'Interno, progetto che apporta notevoli miglioramenti ai segretari e consiglieri di Prefettura e al personale d'ordine delle Prefetture stesse. Questo progetto ha sollevato, appena conosciuto, vivo malcontento tra un'altra numerosa categoria di funzionari dell'Amministrazione provinciale dell'Interno, overosia dei ragionieri di Prefettura. Di questo malcontento si è fatto eco ieri l'on. Lucca al Senato con l'esito che è a tutti noto. Ma il personale che si duole di essere stato dimenticato dall'on. Giolitti, interessato in sua propaganda in propria favore e spera che alla Camera dei deputati i suoi voti abbiano un esito migliore, e che l'on. Giolitti dia assicurazioni di provvedere anche in suo favore.

È assoluto da notare che i ragionieri di Prefettura non si lagnano affatto dei miglioramenti che il Ministro propone di concedere al personale di prima e terza categoria; il provvedimento ha prodotto ottima impressione perchè corrisponde all'adempimento della promessa fatta dal Presidente del Consiglio all'adunanza del volontariato sciopellamento dell'amministrazione fra i funzionari amministrativi dipendenti dal Ministero dell'Interno e perchè era tenuto che il Governo riconoscesse l'importanza di un personale così distinto investito di tanto alto e delicate attribuzioni. Ma nello stesso tempo ha destato un sentimento di stupore che da tale riordinamento fosse stato escluso il personale di seconda categoria, tanto più che si ricorda con piacere la considerazione del ministro Giolitti per il personale di ragioneria, e che nessuno disconosce l'importanza e la competenza dei ragionieri di Prefettura nelle questioni economico-amministrative interessanti la gran massa degli enti pubblici locali, ed anche la versatilità di una gran parte di essi nelle discipline amministrative, quando non assurgano a materia coltissima e giurisdizionale.

All'infuori degli interessati, che però chi crede non trattarsi di dimenticanza, e che il Ministro abbia avuto intenzione di provvedere alla sorte del personale dipendente di ragioneria in occasione delle riforme annunciate nella circolare ai Prefetti, tendenti alla semplificazione dei servizi, riformare che dovranno aver come del resto rilevato anche e con insistenza manifestati dall'Associazione dei Comuni del Regno, sofferente da inutili e ingombranti uffici ed enti maggiori — pur rafforzando e rendendo più efficace il controllo sopra le medie e le piccole amministrazioni — si potrà tuttavia ridurre particolarmente il personale di ragioneria delle Prefetture, dare pratico e stabile assetto alle sezioni di ragioneria che oggi non esistono che di nome per la scarsezza dei primi ragionieri, e così, senza aggravio di spesa, e con un sufficiente sollievo pel Tesoro, migliorare l'organico ed attuare il regolamento 4 giugno, rimasto purtroppo o pec diversi anni, la fatta di promozioni, lettera morta.

In qualunque modo il Ministro intenda di risolvere il problema, è bene che il Parlamento ed il Paese siano informati delle vere condizioni di fatto.

Il personale di ragioneria delle Prefetture conta 140 funzionari di grado superiore (60 capi e 80 primi ragionieri) contro 312 funzionari di grado inferiore (distribuiti 12 a 4 classi di numero eguale), una percentuale veramente irrisoria di 29, pressochè eguale a quella di 30 anni fa, epoca nella quale l'organico dava una percentuale di 25. Non v'è certamente alcun amministratore in cui il miglioramento d'organico sia stato così stazionario o pressochè insignificante, mentre — per effetto di leggi più o meno buone — le attribuzioni del personale di ragioneria sono aumentate di importanza e di intensità. Ed è doloroso constatare che ieri, su quattro dei funzionari oggi assunti in servizio, sono condannati a rimanere nella carriera inferiore, trenacemente e con leggerezza si va da taluno vociferando che questo personale abbia avuto sensibile vantaggio dall'attuazione della legge organica del 1908 perchè appunto in tale occasione si ridusse di ben 50 posti il già scarso numero di 250 primi ragionieri e si accrebbe il danno con l'aggiunta di 50 posti nella carriera inferiore, raducendo così dal 45 al 29 per cento, coll'ingente perdita del 14%, la probabilità di passaggio alla carriera superiore.

Stringente è poi la considerazione che per quanto negli anni 1903, 1907 e 1909 si sia cercato, con lo speciale regolamento pel Ministero dell'Interno, di agevolare e di rendere più pronta la promozione ai gradi superiori, distinti funzionari, con 14 e più anni di carriera, non si siano mai potuti presentare agli esami, e chissà quanto dovranno ancora aspettare, con sì danno del ritardo e la dannosità probabilità di riuscita, per il numero sempre crescente degli aventi diritto.

Ch'è però lo sbarracchio e il contenuto dell'eventuale applicazione dei ruoli aperti. Per quanto il sistema sia dai più condannato nell'interesse dell'Amministrazione stessa, se il Ministro la crede una soluzione pratica, ben vengano i ruoli aperti, ma presto. Essi varranno almeno come della anzianità dei funzionari.

Questi funzionari sperano che il Presidente del Consiglio vorrà sollecitamente assecondare le legittime loro aspirazioni che si concretano in questo semplice desiderio: essere parificati ai ragionieri delle altre Amministrazioni dello Stato.

Leggete in 3.a pagina.

"La Torre del Mistero,, e "La Donna Rossa,,

Un ladro che strappa un orecchino

Milano, 17, sera

L'audacissimo furto è avvenuto ieri nel pomeriggio nella chiesa di S. Alessandro.

La marchesa Maria Majnoni-Talonai, moglie del marchese Achille Majnoni d'Intignano, si trovava seduta sopra una seggiola davanti all'altare di Maria Vergine, allorchè un individuo che si era avvicinato a piccoli passi, ostentando un'aria distratta, le fu dietro le spalle, e con mossa brusca e decisa le strappò un orecchino di grosso brillante. La marchesa mandò un grido di spavento e di dolore, perchè per quello slacciato il gancio del gioiello le produsse una scalfittura accentuata poi lievissima. Il ladro fatto il colpo uscì di corsa dalla chiesa, mentre la derubata usciva a sua volta, reclamo col suo allarme l'attenzione di alcuni cittadini fermi in crocchio a chiacchierare sulla piazzetta. Quelli si lanciarono all'inseguimento nella direzione indicata dalla marchesa Majnoni; e giunti in vicolo del Fieno, fermarono un individuo che parve turbato e che all'apparire degli inseguitori aveva cercato di svignarla. Condotto al vicino mandamento dai vigili, l'arrestato che dichiarò essere Giovanni Poletti fu Giuseppe, d'anni 43, da Pavia, alloggiato all'albergo *Pasculare*, negò di essere l'autore del furto, e scrollati ad equivoco il suo arresto. Un successivo confronto fatto colla marchesa Majnoni che frattanto era giunta allo stesso mandamento dai vigili, non fu decisivo, perchè la penombra del tempio e la sorpresa della ragazza non avevano permesso alla derubata la lettura i connotati del ladro, ma intravvide a prima vista la somma che l'impressione che l'arrestato fosse lui. Ciecamente di riconoscerlo dall'abito. Cercando un stralcio del valore di circa 200 Lire non fu trovato presso il Poletti, e invano fu cercato lungo la strada, seguendo il percorso del supposto ladro.

L'arrestato fu trattenuto alla sezione.

Gli avvenimenti marocchini.

In che consiste la protesta del Sultano
Sui pretesi incidenti franco-ispani di El Ksar

Tangeri, 17, notte

Si ha da Fez in data 13: « Protestando contro l'occupazione di Larache per parte degli spagnuoli, il Sultano ha dichiarato che in quella città alle Potenze firmatarie dell'Atto di Algeciras, per questa violazione del trattato, che, infatti, stipulerebbe, finchè dura questa occupazione, di applicare un solo capoverso dell'accordo riguardante vecchine relative l'atto sentito a Madrid. »

Madrid, 17, sera

L'*Heraldo* ritiene di credere che incidenti incresciosi siano avvenuti a El Ksar fra soldati spagnuoli e francesi. Il giornale spera sinceramente che nulla di ciò si è verificato. Anche il *Diario Universal* dice che il Governo, per mezzo del posto di telegrafia senza fili di Carabanchel, è in comunicazione costante con Larache e con El Ksar ed ha così potuto sapere che le notizie pubblicate all'estero e riprodotte da alcuni giornali di Madrid circa un incidente che sarebbe avvenuto a El Ksar sono prive di fondamento.

Commenti alle dichiarazioni del ministro francese degli esteri

Parigi, 17, notte.

Il *Rappel* scrive: « Una nota di più grande politica di saggezza, di fermezza e di dirittura, esposta completamente da Cruppi, ha avuto l'adesione unanime della Camera francese come avrà il voto unanime della Camera quello del Senato ».

La *Lanterne* dice: « Tutto ciò prevale evidentemente insufficiente se non esprimono che fra Parigi e Madrid continuano le trattative e che il mandato degli esteri è, per se stesso, tenuto a non rivelare niente ».

L'*Humanité* scrive: « Le dichiarazioni di Cruppi non sono, in fondo, che un'apologia della politica attuale, che ha per scopo di fare del Marocco un protettorato francese. Ma, per quanto non si voglia tener conto delle proteste che la stampa spagnuola fa sentire, è certo che la spagna agisce al Marocco con lo stesso diritto che noi abbiamo ».

Il *Figaro* scrive: « Ce veramente troppo di-

L'arresto del ladro alla "Paterna,,

Milano, 17, sera

Verso le sei e mezzo di questo pomeriggio Cesare Carnevali, agente di Vercelli, Costui aveva sospettato di un individuo forse compiuto alcuni delitti commessi in « Paterna ». La Paterna è l'istituzione locata la Compagnia di lavoratori che si trova alle dipendenze di essa, che fu da Carnevali derubato di alcuni oggetti d'oro. Poichè vide arrivato nessuno l'arresto di un individuo che aveva tutti i connotati assai bene. Lo fece allora fermare dalle guardie e lo condusse in questura. Ivi, dopo aver perquisito la sua persona e constatato, si diede alla medesima.

Bollettino Giudiziario

Il telegrafano da Roma 17 ore 21:

Riconoscimento — Con decreto 15 corrente alla Corte di Appello di Casale, è concesso il riconoscimento per gli effetti civili della sentenza del Tribunale di Genova, in data 15 giugno 1910, con la quale è stata pronunciata la separazione personale tra i coniugi [illegible]

Nomine — Mandolesi, consigliere alla Corte di Appello di Roma, è nominato presidente di sezione del Tribunale di Roma — Mazzoni, id. di Milano, id. id. — Mandolesi, consigliere alla Corte di Appello di Roma, è nominato presidente di sezione del Tribunale di Milano

Il Congresso degli italiani all'estero

Roma, 17, notte.

Riassumo la discussione sul problema della cittadinanza, dopo breve discussione, il relatore Vallardi legge un ordine del giorno, concordato con gli altri presentatori di ordini del giorno, che il Congresso approva quasi all'unanimità.

Con esso il Congresso fa voti che ai figli di cittadini italiani nati in paesi di emigrazione transoceanica a cui la cittadinanza è attribuita dalle leggi locali, debba riconoscersi la cittadinanza stessa, salvo sempre il diritto di opzione per quella italiana che si facilitino l'acquisto e il riacquisto del diritto di cittadinanza italiana a tutti coloro che, italiani di origine, abbiano durante la loro residenza all'estero posseduto o accettato una cittadinanza diversa; che il Governo sia facoltizzato a modificare la legislazione riguardo allo acquisto di riconoscimento della cittadinanza estera, alla conservazione od al riacquisto di quella italiana, che si regoli la materia dei rapporti internazionali con trattati o accordi; che si estendano a tutti gli italiani d'origine, appartenenti ad una diversa collettività politica, quelle facoltà e quei benefizi propri dei cittadini del Regno, che siano compatibili colla loro cittadinanza estera.

Alla sezione VII, riassumi la discussione sui modi più efficaci per diffondere, organizzare e sostenere la scuola e gli altri mezzi di coltura italiana all'estero, dopo viva discussione i sezione approvò le conclusioni del professor Parravicini, relatore per l'America latina, che, dando atto ai governi in Italia un'azione sempre più forte per l'espansione della lingua presso nell'America latina, e la creazione di istituti scuole nei maggiori centri, pensato di grande modestia, e che i fondi del Commissariato di emigrazione siano in maggior misura e che nel massimo impiegati a beneficio della scuola italiana in America.

Il libro ed il giornale all'estero

Nel pomeriggio la Sezione VII ha continuato la discussione sui modi più efficaci per diffondere all'estero il libro ed il giornale italiano, relatori Valtardi, e proponi la sovvenzione di un giornaletto destinato a tutti degli italiani emigrati.

Sanno di suggestione i mezzi pratici per l'unione di notizie fra la stampa italiana e quella estera, e presenta in tal senso un ordine del giorno, col quale si applaude anche all'opera del ministro Di San Giuliano, suggerita allo scopo di stabilire un effettivo e regolare scambio fra la stampa italiana e quella estera.

Il presidente grande zito dell'ordine del giorno, e dichiara che ne trasmetterà copia al presidente dei corrispondenti.

Prende in questo punto la presidenza l'onorevole Barzilai, che dà la parola a Vallardi per le conclusioni del precedente oratori.

Legge le conclusioni del relatore Vallardi:

« Il Congresso fa voti:

« 1° Che la *Dante Alighieri*, d'accordo con l'Istituto coloniale, col Commissariato dell'emigrazione e coll'patronato delle scuole, stabilisca all'estero, abbia a pubblicare un giornaletto destinato ai figli di italiani emigrati, da distribuirsi gratuitamente a mezzo delle scuole italiane all'estero;

« 2° Che il Commissariato dell'emigrazione, d'accordo con l'Istituto coloniale, voglia studiare se non sia il caso di promuovere un lavoro regolare di corrispondenza e di coordinazione, unito ad altri fornimenti in voti;

« 3° perchè ogni funzionario consolare compreso nella « classe scolastica », da esso presieduta, sia l'incarico di sopraintendere periodicamente alle scuole italiane del proprio distretto consolare, di dare consigli e suggerimenti circa l'andamento di esse, di far funzionare, delle classi, di fornire al Governo centrale gli elementi per una razionale distribuzione di sussidi;

« 4° perchè si ottenga l'insegnamento facoltativo della lingua italiana nelle scuole pubbliche delle località in cui sono forti nuclei di italiani, e si costituiscano speciali Commissioni, con incarico di compilare, al principio di ogni anno scolastico, le domande individuali da far firmare agli interessati;

« 5° perchè il Governo destini sussidi in denaro soltanto a quelle scuole che, dimostrando di solide organizzazioni laiche o religiose, diano garanzia di stabilità e di proficui risultati;

« 6° perchè i fondi del commissariato dell'emigrazione siano destinati alle scuole italiane dell'America del Nord con maggior larghezza che non sia stato fatto nel passato.

« Considerato che l'abitudine dei viaggi in Europa di commercianti americani, ed il contatto d'intendersi della coltura superiore per mezzo delle Università e dei collegi possono essere di valido ausilio a destare interessamento per la lingua e la cultura italiana negli Stati Uniti:

« Fa voti:

« 1° perchè vengano istituiti circoli di coltura italo-americani nelle città d'Italia ove più numerosi affluiscono annualmente i viaggiatori americani.

« 2° perchè vengano inviati in periodiche tournées per le Università o i collegi d'America noti conferenzieri, conoscitori della lingua inglese, i quali sappiano altresì dello stesso italiano, l'attenzione e l'interessamento della gioventù studiosa;

« 3° perchè si proceda ad accordi con i maggiori Università dell'America del Nord, per scambi regolari d'insegnanti fra le stesse e talune delle Università più importanti del Regno.

Il Congresso conferma, infine, l'utilità della costituzione dei Comitati della « Dante Alighieri » nei vari centri italiani degli Stati Uniti, e fa voti perchè in un prossimo avvenire possa sorgere la « Federazione dei Comitati della Dante Alighieri » nell'America del Nord. »

Parlano quindi i signori Berignani, il dottor Coletti, il prof. Lombardo, raccomandando la Scuola unita italo-americana.

Caruso espone i criteri fondamentali dell'insegnamento parrocchiale a Filadelfia.

Cabrini si dichiara favorevole ad un maggior concorso dello Stato per le scuole dall'estero in genere e la riserve sulla destinazione a tal uopo dei fondi del commissariato di emigrazione quando si trattasse di scuole medie o superiori, dovendo i fondi essere destinati ai bisogni degli emigrati.

Non essendovi altri oratori inscritti, il Presidente dichiara chiusa la discussione generale.

La seduta è rinviata a lunedì.

Stamane ha partecipato ai lavori del Congresso Guglielmo Marconi, accompagnato dalla sua signora.

Una dichiarazione di Fusinato

Roma, 17, notte.

I giornali recano una lettera dell'on. Guido Fusinato nella quale questi rileva che per colpa delle circostanze fu data una interpretazione contraria alla verità, al fatto che nella discussione di mercoledì mattina sul tema primo della sezione 5ª del Congresso degli italiani all'estero egli abbandonò la presidenza cedendola all'on. Artom poco dopo l'inizio della discussione stessa.

L'on. Fusinato spiega che egli come presidente del Congresso non ha la presidenza di alcuna sezione, e difatti la quinta doveva essere presieduta dall'on. Salandra, che però quella mattina, per un ritardo ferroviario, non era ancora giunto a Roma. L'on. Fusinato allora mandò a cercare il primo vice-presidente della sezione, on. Artom, e nell'assenza dell'on. Salandra spettava il diritto di presiedere, e per non ritardare troppo i lavori della sezione assunse egli, a titolo puramente provvisorio, la presidenza, che cedette all'onorevole Artom appena egli giunse.

Il Congresso dell'"Agraria,,

Parma, 17, notte.

Oggi nei locali della Bassa Agraria, ha avuto luogo il Congresso generale degli aderenti all'Associazione Agraria Parmense. Dopo la relazione morale e finanziaria letta dal segretario avv. Tardini, presero la parola l'avvocato Farabulini, della Confederazione nazionale agraria, trattando delle « mutue assicurazioni agricole », l'avv. Luigi Carrara, presidente dell'Associazione agraria, sull'azione politica dell'organizzazione », l'assessore del Comune di Rocca Bianca, Rastelli, sull'importanza politica delle pubbliche amministrazioni ».

Fu in seguito votato un ordine del giorno per riaffermare la fiducia « nella organizzazione che integra le energie produttive della ricchezza e tempera il carattere e la coscienza collettiva ».

Ciò che dice un professore abissino sopra Ras Abatè

Roma, 17, notte.

Alla rivolta di ras Abate, annunziato dalla Stefani, non crede il prof. Alvarez, professore insegnante all'istituto orientale di Napoli. Il professor Alvarez ha detto: « I giornali sempre fa dissero che « ras Abate aveva dato di volta il cervello e che era stato rinchiuso in un manicomio. La pazzia di Abate è da escludersi: so si vuole accettarla, non si sa come egli abbia potuto fare a compiere una ribellione. Ras Abatè, fu e resta, secondo me, ancora il maggiore sostenitore di Lige-Jasu. Ras Abatè è un ras intelligentissimo, con l'animo aperto alle nuove correnti, fornito di idee modernissime sulla politica del suo paese. Dato che avesse avuto in animo di ribellarsi, egli si sarebbe allontanato subito dalla capitale e si sarebbe recato nei suoi domini. Ammesso anche che qualche malumore fosse sorto fra i ras convenuti alla capitale dopo la morte di ras Tesamma, ciò sarebbe solo da attribuirsi a piccole rivalità sorte in seguito alla mancanza di una vera reggenza. Ma in tutto questo non entra Lige Jasu, designato da Menelik e ormai riconosciuto da tutti come l'erede al trono di Etiopia ».

Per la riforma della legislazione dei diritti d'autore

Roma, 17, notte.

In una sala di Montecitorio si sono oggi riuniti alle 19 alcuni deputati appartenenti al gruppo che propugna la riforma della legge di autori.

L'on. Rondani ha fatto le sue conclusioni sui quali si è accesa una breve discussione. Quindi è stato approvato il seguente ordine del giorno Cermandini per la nomina di una Commissione:

« Il gruppo dei deputati favorevoli alla riforma della legge sui diritti di autore, ha preso la relazione dell'onorevole Rondani e gli emendamenti da lui proposti, i quali tendono a migliorare la situazione degli autori delle opere musicali, perchè possano conseguire praticamente i vantaggi tutti che la legge stessa intese loro accordare, fa mandato allo stesso on. Rondani di presentare anche a nome dei suoi colleghi adesenti una proposta di legge di iniziativa parlamentare, nel termine proposti, salvo i ritocchi che si ravvisassero necessari, e nomina una Commissione composta dei colleghi Rondani Galeani, Marangoni, Montresor, Sinibaldi, Comandini, Podrecca e Mandredi, con l'incarico di fare pratiche presso i Ministri di Agricoltura e di Istruzione affinchè concordino in tale modifica e l'aiutino ».

Un impiegato municipale di Mantova fuggito lasciando un vuoto di cassa

Mantova, 17, notte.

Da un paio di giorni circolava insistentemente per la nostra città la voce che un ricevitore municipale, certo Luigi Furiani, addetto all'Economato dell'amministrazione del Comune, è scomparso da Mantova, dopo avere commesso una sottrazione di cassa per parecchie migliaia di lire. La notizia è esatta. Il Furiani sul primi del corrente mese, anche in causa della morte recentissima del fratello minore, aveva chiesto all'amministrazione comunale una licenza di trenta giorni, dicendo che aveva necessità di recarsi a Tolone presso una sua ricca zia ritornata dall'Australia, la quale aveva chiesto di trattenere con lui per vedere a stabilirsi a Mantova. All'ordine mezi soggiungeva che la zia aveva mandato i denari necessari per il viaggio. La storiella naturalmente fu creduta, e la licenza fu concessa, nè alcun sospetto si elevò su questa sua gita all'estero, e non si sarebbe elevato neppure sulla causa reale che l'aveva determinata, se ieri l'altro, giovedì, nello spogliare i registri già affidati alla cassa del Furiani, non si fossero riscontrati delle ballette di riscossione di posteggio non riportate. Venuto il sospetto che vi fosse qualche altra irregolarità, si risalì nelle investigazioni fino a qualche mese indietro, e si potè constatare così che dal febbraio scorso venivano alterate nei riporti le somme delle spese e della riscossioni per la differenza in più di denaro che di volta in volta il Furiani prelevava e si tratteneva.

L'ammanco verificato raggiunge le 11,200 lire. La Giunta ha ordinato una inchiesta, e nel frattempo la sporta denuncia all'autorità giudiziaria, la quale a sua volta ha spiccato contro di lui mandato di cattura.

La grave caduta d'un fanciullo che raccoglieva nidi

Domodossola, 17, notte.

Carlo Scottoni Giovanni, di 14 anni, abitante nel vicino paese di Vagna, nel mentre si occupava alla ricerca di nidi di uccelli, arrampicandosi nei dirupi adiacenti al pittoresco casello, inavvertentemente, avendo lasciato sfuggire un piede, si abbracciò ad un grosso sasso smosso e precipitò con esso nel sottostante burrone profondo oltre venti metri. I genitori del povero ragazzo attrassero l'attenzione dei passanti, che, raccoltolo, lo trasportarono moribondo al nostro ospedale cittadino. I sanitari lo accolsero d'urgenza. Riscontrarono nello Scottoni, oltre a varie lesioni in diverse parti del corpo, la frattura della scatola cranica con fuoriuscita di materia cerebrale. Ogni giudizio è riservato. Lo stato dello Scottoni, pur non essendo peggiorato, obbligò i medici ad asportargli due pezzi di scatola cranica dello spessore di circa uno scudo.

La caratteristica cerimonia del Selamlik nella pianura di Kossovo

Costantinopoli, 17, mattino.

Mandano da Pristina questi particolari intorno al Selamlik ieri colà celebratosi:

Sessantamila albanesi hanno pregato insieme al Sultano in occasione della grande cerimonia del Selamlik celebratosi nella pianura di Kossovo. Il maestoso spettacolo era stato preparato secondo tutte le regole della grammatica. La cerimonia raggiunse il colmo quando il Gran Vizir lesse il proclama del Sultano col quale si perdona agli albanesi ribelli e si promettono 30 mila lire turche per aiutare gli albanesi che hanno sofferto danni durante l'ultima ribellione. Il Gran Vizir espresse poi la speranza e la fiducia del Sultano nella loro lealtà dicendo che essi erano stati ingannati da mestatori politici. Il Selamlik aveva lo scopo di sollevare lo spirito religioso degli albanesi mussulmani e di impedire così che si unissero agli albanesi cristiani ribelli, fra cui sono i Malissori e i Mirditi.

Fin dall'alba la pianura di Kossovo era già piena di gruppi di albanesi sparsi che recavano le bandiere delle loro tribù. Per tutte e due le ore che precedettero l'arrivo del Sultano la pianura fu piena di uomini che aspettavano pazientemente inginocchiati. I sacerdoti giravano tra quella folla arringandola, parlando della lealtà che gli albanesi debbono al Sultano e all'impero e anche della necessità di mostrare sentimenti fraterni e pacifici verso i cristiani. Diecimila soldati erano schierati lungo la strada per la quale il Sultano arrivò da Pristina in carrozza aperta e scortato. Un coro maestoso salutò il Sultano nel momento in cui attraversava la folla per prendere posto nella sua tribuna speciale. Una dozzina di *muezzin* sparsi ovunque intonarono canti religiosi, e quando cominciò la preghiera le risposte della moltitudine si elevarono e si sparsero come il rombo di un grande tuono. Seguì il sermone dell'Iman e allora tutto il popolo si inginocchiò come un sol uomo. Non c'è stata rivista militare essendo le truppe impiegate dovunque per il servizio d'ordine. Il Sultano tornerà domani a Salonicco.

Il proclama del Sultano

Ecco il testo del proclama di Maometto V, letto dal Gran Vizir:

« Rimasi profondamente afflitto, l'anno scorso, apprendendo che qui si versava sangue fra fratelli; ma essendo convinto della fedeltà della popolazione attribuii gli avvenimenti ad istigazione di alcuni agitatori. Gli attestati avuti durante il mio viaggio provano che non mi sono ingannato. E' perciò che, in conformità della legge, feci proclamare l'amnistia a favore di tutte le persone condannate ovvero accusate negli ultimi avvenimenti, a che firmai il decreto in virtù del quale le lotte sanguinose debbono cessare e concessi il sommo necessario a porre fine alla sedizione che produce effusione di sangue.

« Spero che gli albanesi riconosceranno che la loro sorte riposa nella obbedienza alle leggi, epperò rinunceranno a far giustizia da sè stessi con atti sanguinari; che ricercheranno i loro diritti nei limiti dello « Cheriat » e delle leggi e si conformeranno alla mia volontà ».

Secondo i giornali turchi, godrebbero di questa amnistia duecento albanesi.

Come e perchè l'italiano Terenzio Tocci fu nominato capo del Governo albanese

Roma, 17, notte.

La notizia dell'avvenuta scelta dell'italiano Terenzio Tocci a capo del governo provvisorio degli Albanesi aveva naturalmente fatto sorgere curiosità di sapere come e perchè il Tocci si trovasse in Albania e perchè proprio a lui i ribelli si fossero rivolti per crearsi un capo. A tale domanda risponde il periodico repubblicano *La Terza Italia*, che domani pubblicherà la seguente nota del Comitato Italiano pro Albania:

« Da varie parti ci si chiede se il governo provvisorio presieduto da Terenzio Tocci fu costituito di intesa col comitato centrale albanese e col nostro comitato centrale. Rispondiamo che Terenzio Tocci si recò in Albania esclusivamente per diretto e personale incarico del generale Garibaldi. Che fino da tre mesi or sono quel governo provvisorio sia stato costituito, ne abbiamo visto noi l'atto ufficiale coi timbri, come pure abbiamo visto noi il primo decreto a firma Terenzio Tocci, col quale si conferiva al generale Garibaldi la carica di generalissimo degli insorti albanesi. E non basta. Nello stesso tempo Terenzio Tocci faceva insistenze al generale, perchè si recasse subito coi suoi volontari in Albania, ove era invocato e atteso e dove sarebbero stati accolti come fratelli liberatori i volontari. Ma il generale non credette sufficienti le garanzie di quel governo provvisorio e volle attendere a sua volta un maggiore sviluppo della insurrezione. Allora si era ai primi di aprile. Si vede che Terenzio Tocci si stancò di aspettare e rese pubblico il protocollo del governo provvisorio ».

Tra i due litiganti...

Varese, 17, notte.

I fratelli Lesa Luigi ed Angelo, addetti ai lavori del costruendo albergo al Monte Tre Croci, vennero fra di loro a lite per ragioni di interesse. Il Lesa Luigi nel furore della contesa, brandito una piccola scure, tentò uccidere il fratello, infliggendogli un violentissimo colpo al collo, colmo che fortunatamente venne in tempo fatto deviare dal compagno di lavoro Cerri Francesco, gettatosi in mezzo per dividere i due contendenti.

Il povero Cerri rimase egli stesso ferito ad un braccio, per cui dovette essere soccorso dal medico.

Il feritore, compiuto il fatto, fuggì, onde sottrarsi all'arresto.

Un direttore di cooperativa e suo fratello arrestati per spaccio di biglietti falsi

Spezia, 17, notte.

Stasera i carabinieri della stazione di Borghetto Vara arrestarono, mentre spacciavano biglietti falsi da dieci lire, certi Bellotti Natale, direttore della locale Cooperativa dei giornalieri del porto, e suo fratello Alberto, vetturale. Addosso agli arrestati si sequestrarono ventiquattro biglietti da dieci lire, riconosciuti falsi. Gli spacciatori vennero tradotti alle carceri di Spezia.

Una nuova recrudescenza nel boicottaggio antiellenico da parte di mussulmani

Atene, 17, mattino

L'*Agenzia di Atene* dice: « Un nuovo comunicato del Comitato del boicottaggio di Smirne dichiara che da ora in poi il boicottaggio sarà applicato rigorosamente, non solo ai sudditi greci, ma anche ai greci sudditi ottomani.

« In generale si constata una recrudescenza nell'intensità del boicottaggio. In seguito al nuovo comunicato gli agenti del boicottaggio hanno richiesto agli armatori il licenziamento dei sudditi greci impiegati presso di loro.

« Essendosi il signor Guilfray, direttore della Società dei Quais rifiutato di ottemperare a tale organizzazione, gli organizzatori del boicottaggio hanno posto all'indice le imbarcazioni di questa società. Essi hanno inoltre proibito lo sbarco dei marmi pontificî destinati alla chiesa di Santa Caterina.

« Nei Dardanelli il boicottaggio delle navi greche è stato ripreso in seguito agli ordini del Comitato. Avendo i battellieri rifiutato di obbedire, ne è avvenuta una rissa fra scaricatori, battellieri e passeggeri della nave greca *Pelops*. Gli scaricatori sono stati costretti a pagare un'ammenda in favore della flotta mercantile ottomana ».

Regalo d'una cartella (tre biglietti)

DELLA

Lotteria Nazionale Torino-Roma

a tutti coloro che prenderanno un abbonamento alla **STAMPA**

per sei mesi e mezzo (16 Giugno-31 Dicembre)

pagando L. 11 (Estero L. 21,25)

Estrazioni: 15 Ottobre 1911 e 15 Gennaio 1912

Ventisettemila premi per un importo di due milioni e mezzo

AVVERTENZA — Coloro che mandano l'importo a mezzo di vaglia postale devono aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,15 per l'Italia e L. 0,25 per l'Estero, per la spedizione della cartella in piego raccomandato.

Ciò che ha deciso la Commissione per il progetto Nitti

Roma, 17, mattino.

Il *Popolo Romano* reca queste altre informazioni sui lavori della Commissione per il monopolio delle assicurazioni.

« Anzitutto — dice il *Popolo Romano* — si è deciso di procedere ad un'inchiesta. Alle Società che si trovano in perfetta regola per quanto si riferisce alla riserva e alle tavole di mortalità, il Governo, su parere della Commissione o del Consiglio che sarà preposto al nuovo istituto per il monopolio, riserverà il portafoglio. Le assicurazioni popolari, per le quali ora è autorizzata la Cassa nazionale di previdenza, passeranno all'istituto del monopolio. Le assicurazioni all'estero sono libere, ma prive di efficacia giuridica. Soltanto gli agenti che facessero in Italia le operazioni per l'estero saranno soggetti alle penalità stabilite dal Codice. Sarà introdotta una polizza-tipo per ciascuna delle assicurazioni. Restano esclusi dal personale dello Stato autorizzato a fare assicurazioni per il monopolio, i ricevitori del registro e gli agenti delle imposte. Viene portato a tre mesi il termine fissato alle Società per presentare il proprio repertorio.

« Siccome la Cassa Mutua delle pensioni di Torino viene disciolta, il regio commissario determinerà le quote dei soci, e il diritto di recesso dovrà essere esercitato in sessanta giorni dopo la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* ».

Illustrando la portata delle modificazioni accettate dal ministro Nitti, il *Popolo Romano* osserva: « Sarebbe stato desiderabile che lo Stato, pur assumendo l'esercizio delle assicurazioni sulla vita avesse preferito il criterio di Quintino Sella allorquando propose l'istituzione delle Casse postali di risparmio, pur non ammettendo nuove Società a facendo decadere soltanto quelle che un'inchiesta rigorosa avesse rivelato non trovarsi in regola, obbligando quelle che sono in perfetta regola a depositare nelle casse dello Stato tutte le riserve matematiche e non in parte soltanto. L'emulazione, lo stimolo, avrebbero forse giovato più del monopolio, come è avvenuto per le casse di risparmio; quelle postali sono arrivate a due miliardi e quelle esistenti hanno continuato la marcia raddoppiando e triplicando i loro depositi, senza parlare di quelli che accorrono alle Banche popolari e l'aumento raggiunto dagli stabilimenti di credito sotto varie forme.

« Ogni discussione in proposito è inutile dopo la maggioranza manifestatasi negli uffici per il monopolio: ciò che attualmente ci pare molto più positivo e che l'organismo del nuovo Istituto sia impiantato nel modo il più razionale e dal lato meccanico e dal lato del personale, il che non è facile nel nostro Paese. Noi abbiamo avuto troppi esempi. Meglio dedicare alla preparazione qualche mese di più che non andare in scena senza essere sicuri di un perfetto funzionamento; ed a questo proposito non sarà male osservare che i termini per la cessazione delle attuali Società (che, secondo le norme consuete, sono fissati a 15 giorni dopo la promulgazione della legge sulla *Gazzetta Ufficiale*) ci sembrano troppo brevi. Non ci pare possibile compiere in sì brevissimo periodo un'inchiesta quale si richiede oculata e severa, e l'organizzazione razionale di un solido impianto che esige maggiore stabilità prima di entrare in azione. D'altra parte non è ammissibile che fra la cessazione delle Società attuali e l'entrata in funzione del monopolio, possa trascorrere un periodo transitorio negativo durante il quale il servizio delle assicurazioni dovesse rimanere sospeso. Il Governo e la Commissione dovrebbero fermare un momento la loro attenzione su questo punto, a meno che non preferissero lasciarne il compito al Parlamento nella discussione pubblica ».

In Portogallo continuano gli arresti di realisti

Lisbona, 17, mattino.

Il dottor Campos, generale in ritiro, è stato arrestato come cospiratore.

I giornali dicono che è stato ordinato anche l'arresto del capo dei realisti del Portogallo, Conceiro, e di altri noti realisti, che facevano attiva campagna contro il Governo repubblicano.

Roma, 17, mattino.

La Legazione del Portogallo ha ricevuto il dispaccio seguente da Lisbona: « Regna la calma in tutto il paese. Il ministro dell'interno ha ispezionato personalmente tutta la frontiera del nord e la popolazione ha acclamato nella sua persona il Governo provvisorio e la repubblica.

« Il Governo spagnuolo ha ordinato l'arresto dei capi dei gruppi dei cospiratori. Le autorità spagnuole di Orense e Pontevedra hanno fatto sequestrare ingenti di armi destinati ai cospiratori.

« Il Governo provvisorio nell'ultima mobilitazione e coi reggimenti inviati alla frontiera è sicuro di poter reprimere qualsiasi tentativo di cospirazione. »

Gli imputati pel delitto di Piazza di Pietra saranno o non prosciolti?

Roma, 17, mattino.

A proposito della notizia circolata ieri sera secondo la quale l'istruttoria per il delitto di piazza di Pietra avrebbe concluso per la non provata reità di tutti gli imputati, i quali quindi dovrebbero lasciare quanto prima le loro celle, la *Vita* dice essere in grado di poter smentire questa affermazione nel modo più assoluto. La *Vita* aggiunge che intanto la Camera di Consiglio non ha affatto concluso attorno al misterioso delitto di piazza di Pietra: anzi nelle sue ultime riunioni, essa non si è affatto occupata della faccenda. L'istruttoria procede regolare il suo corso. La *Vita* ammette che gli elementi obbiettivi a carico degli attuali imputati nei riguardi del delitto di piazza di Pietra, non siano affatto consistenti; ma tuttavia l'ordinanza di non luogo a procedere per ora è del tutto inesistente.

Il dottore ferito dal suo cliente è morto

Parigi, 17, mattino.

Il dottor Guinard che era stato ferito con quattro colpi di rivoltella da un suo malato, è spirato questa notte dopo una lunga agonia.

Egli era assistito dalla moglie, dai figli e da parecchi allievi.

Dove si trova Castro?

Berlino, 17, mattino.

Una notizia sensazionale venuta dall'America aveva fatto sapere che l'ex-presidente Castro stava attualmente navigando su una nave armata da guerra battente bandiera tedesca.

Questo vascello sarebbe stato fornito da una casa berlinese che si sarebbe così resa complice col capo rivoluzionario. In realtà esso di che si trattasse. Il signor Giorgio Gianitzki dirige a Berlino un'importante casa commerciante in armi, munizioni e materiale da guerra. Ora risulta dalle sue dichiarazioni che la nave in questione, la quale non è altro se non l'ex-incrociatore italiano *Umbria*, fu venduto a questa casa tedesca.

Resta a sapere però se la nave è stata acquistata dall'ex-presidente Castro e se egli vi si trova a bordo.

Il Gianitzki non dichiara: « La nave che io ho acquistato stazza 2500 tonnellate ed è armata con 21 cannoni. E' perfettamente ovvio che durante la traversata dell'Atlantico l'incrociatore ha toccato Las Palmas, ma ciò è avvenuto soltanto per rifornirsi di viveri e carbone. Il vapore non riceve nessuno a bordo ed impossibile, a parer mio, che ci si trovi l'ex-presidente Castro. » Ha poi soggiunto che da molto tempo egli non ha più avuto alcuna relazione con Castro.

Ad ogni modo la situazione non è chiara. Il Governo Haitiano ha dichiarato che se la nave porta realmente a bordo l'ex-presidente Castro sarà considerata come nave pirata.

Telegrammi da New York dicono che il Governo americano ha inviato navi da guerra ad inseguire il misterioso naviglio su cui si troverebbe Castro. C'è o non c'è? E se non c'è, dove si trova Castro? Questo è il nocciolo della questione.

Qualche giornale, commentando le informazioni del console dell'Equatore sig. Giatsiuk, fa notare che esse recano ancora più misterioso l'affare. Infatti se lo Stato di Haiti ha comperato la nave perchè ne teme l'arrivo? Supponendo che il generale Castro non sia a bordo, come va che Haiti consiglia gli Stati Uniti di prendere provvedimenti contro di esso?

Circa il fatto che la nave batte bandiera tedesca, si fa notare che ciò è dovuto al fatto che la nave appartiene sempre a Sig. Giatsiuk fino a che il Governo di Haiti non ne avrà completamente pagato l'importo. Quando il generale Castro era ammalato e si recò a Berlino per farsi operare, essendo ancora presidente del Venezuela, domandò al Giatsiuk di vendergli la nave, ma il console rispose trattarsi di una bibita molto igienica e dissetante. Nel Ruffo è un Digestivo delizioso. Ogni preludente Mensola ne tiene in casa una Bottiglia INVECE DEI SOLITI FERNET perchè esso rimane l'Efficacia positiva e il Gusto squisito.

PER GARANTIRSI dalle IMITAZIONI ESIGERE SEMPRE le BOTTIGLIE e CONFEZIONI ORIGINALI

Gli enormi danni della mareggiata di Trieste

Trieste, 17, sera.

La Capitaneria del porto ha fatto una stima approssimativa, per ora non ancora completata, dei danni subiti dai natanti e dalle opere portuali in seguito al temporale.

I danni dei primi si calcolano a 600 o 700 mila corone; per i navigli affondati i danni, naturalmente, assumeranno proporzioni più grandi. La somma dei danni cagionati dal nuovo alle opere portuali si aggira intorno alla 200 mila corone.

Come si svolge la campagna bacologica

Milano, 17, mattina.

L'ing. Clerici, direttore dell'Osservatorio bacologico di Milano, comunica:

« In varie regioni sericole, specialmente del Veneto e delle Marche, gli agricoltori lamentano la comparsa di una nota malattia della foglia, malattia che fa la sua comparsa di quando in quando, e che viene chiamata, a seconda delle località, seccume, marino, ferza. Le conseguenze di questa malattia, che intacca le foglie, non sono mai troppo gravi, ed un anno buono non sono per nulla paragonabili al danno gravissimo che le giornate fredde e incessantemente piovose della scorsa settimana hanno cagionato a tutti indistintamente gli allevamenti della Valle del Po. Fra la riduzione degli allevamenti e l'inclemenza del cielo, il prodotto in bozzoli nella presente campagna, per qualità e quantità, vuol ridursi ai più disgraziati, e per trovare l'uguale bisogna rimontare fino al 1876, anno di ben triste memoria.

« In questa settimana si sono aperti i primi mercati, con prezzi variabili tra L. 2 90 a 3 20. Gli scorsi marcati esordirono tra lire 2 90 a 3 20. Nella nostra regione si contrattarono in questi giorni diverse partite, anche delle più importanti, a prezzi superiori ai corsi delle sete, e che stanno a dimostrare che chi acquista lungo un prossimo risveglio del mercato serico ».

La condanna di fratello e sorella accusati di spionaggio

Berlino, 17, mattino.

Telegrafano da Lipsia che la spia Giuseppa Rennane e sua sorella Maria, accusati di tradimento, sono stati condannati il primo a dieci anni di carcere, la sorella a 18 mesi di reclusione.

Kati aveva tentato di vendere interessanti documenti a varie nazioni, tra cui all'Austria, che fu quella che denunziò il traditore.

Una calunnia per autosuggestione

(*Tribunale Penale di Novara*)

Novara, 17, sette.

Vercelli Ercolina è una contadina di ottime qualità morali, lo dice il Sindaco di Sorisio, « di intellettualità qualità fisiche; ne fa fede la mobilità dell'unico incisivo che le protende dal labbro superiore; è madre di numerosa prole ed ha varcata la cinquantina.

Ciononostante, sorpresa in una vallella a pascolare abusivamente sul terreno comunale, dopo qualche giorno si è recata dal carabiniere a denunziare che la guardia campestre Gallina, dopo averle minacciate la contravvenzione, aveva in quell'istante *giorno* tentato con violenza di farla anche contravvenire alla fede coniugale.

Fattale presente la gravità dell'accusa e fermo mantenendola essa, si iniziava un procedimento contro la guardia, la quale con testimonianze ineccepibili escluse anche la possibilità di una tentata violenza.

Rinviata così al Tribunale per calunnia e per diffamazione, la Vercelli si ostina nell'accusa e con alti lai e lacrimose invocazioni a Dio, in protesta innocente dell'imputatale calunnia.

Al Tribunale non sembra vero che l'atante e giovane guardia, abbia potuto perdere il ben dell'intelletto per quella donna, ma la difesa spiega il punto oscuro della causa ed un perito medico-legale prospetta al Tribunale tutta la miseria psichica della povera disgraziata, che isterica, ed in preda a grave perturbazione nervosa, ha potuto, come la difesa afferma, autosuggestionarsi a dar fede essa stessa al frutto della propria immaginazione.

Il Tribunale di fronte alla gravità della pena, che avrebbe dovuto infliggere, e di fronte alle risultanze peritali, ha ritenuto la semiresponsabilità per auto-suggestione ed ha ridotta la pena a mesi 5, beneficenti dall'indulto e dalla condizionalità.

Presidente Icardi; P. C. avvocato Aldo Rossini; — Difesa avv. Guido Grsi e Carlo Carotti.

L'interrogatorio dell'imputato nel truce delitto di Verona

Verona, 17, sette

Nell'udienza di questa mattina, continuò l'interrogatorio del G. B. Bisaglia, la figura principale di questo processo, che tanto interessa l'opinione pubblica. Il Bisaglia è una figura singolarissima, e il suo lunghissimo interrogatorio ha letteralmente sbalordito avvocati, giurati e pubblico. Egli parlò, fra ieri ed oggi, per oltre otto ore, con una facilità di parola, una proprietà di lingua, ed un sottilissimo spirito di osservazione, da meravigliare tutti, trattandosi di un venditore di chincaglierie.

Egli fece una vera requisitoria contro i suoi complici, dicendo essere stati loro ad uccidere la vecchia usuraia Marani, lasciandogliene poi il cadavere in casa. Che cosa doveva egli fare? Era evidente: farlo scomparire. Fu così che lo caricò sul carretto, lo portò a spasso per mezza città, gettandolo poi nel Canale Industriale.

Venne poi data lettura di un Memoriale scritto dal Bisaglia in carcere, lungo parecchie centinaia di pagine.

Il Bisaglia confessò esplicitamente di essere stato lui l'ingegnoso architetto del complotto a danno della Marani, ma si trattava di derubarla, narcotizzandola, non di ucciderla.

Nell'udienza pomeridiana di oggi venne interrogata la moglie del Bisaglia, Citto Giuseppina, la quale disse di non saper assolutamente nulla, e di essere completamente estranea al delitto.

Lunedì continuerà ancora l'interrogatorio degli accusati, e si avranno probabilmente degli emozionanti confronti tra essi.

L'ex-comandante del "Carabiniere,, assolto per non provata reità

Venezia, 17, sera.

Ricorderanno i lettori che il 22 maggio scorso il capitano di corvetta Roberto Marchese veniva tratto in arresto ad Ancona e tradotto alle carceri di Venezia sotto l'imputazione di prevaricazione per avere sottratto dalla cassa del cacciatorpediniere *Carabiniere*, il cui era comandante, la somma di L. 2500. Il processo in confronto del Marchese si svolse oggi dinanzi al nostro Tribunale militare marittimo. Il denno venne risarcito dai fratelli dell'imputato. Questi sostenne che le 2500 lire erano state da lui smarrite e non sottratte. L'avvocato fiscale militare sostenne l'accusa e chiese la condanna dell'imputato a tre anni di reclusione ordinaria, previo degradazione, ed alla rifusione delle spese. La Difesa contrastò vigorosamente queste argomentazioni ed il Tribunale emise sentenza di assoluteria per non provata reità.

La sentenza per le truffe alle ferrovie

Alessandria, 17, notte

Alle ore 20,30, dopo 5 giorni di vivaci discussioni, alla nostra Corte di Assise è terminato il processo per truffa in danno dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, di cui vi ho ieri informato. I giurati, a cui vennero sottoposti ben 56 quesiti, amministrò completamente la tesi difensionale della totale infermità di mente del ragioniere G. B. Quirico, aggiunto applicato alle ferrovie, detenuto da ben 20 mesi e che era confesso. Negarono la complicità nel fatto nei riguardi degli altri imputati Fascio, Revelli Guzzi moglie del Fascio, e Calamia negoziante di Palermo.

Una tragedia tra due guardiani ferroviari

Furiosa il compagno e si getta sotto il treno

Genova, 17, notte.

Oggi a Borzoli, presso Sestri Ponente, il guardiano ferroviario Antonio Abbio, di anni 49, addetto al passaggio a livello, colpiva ripetutamente con un lungo coltello il compagno Giovanni Keller, di anni 55, da Tignole (Brescia).

Il feritore, forse credendo di aver ucciso il Keller, si gettava sotto il treno N. 56, che in quel momento passava. Il suo corpo venne tagliato in due pezzi.

I protagonisti della tragedia sono ammogliati con figli.

Le condizioni del Keller erano questa sera migliorate.

GAMBAROTTA

PREZIOSO TONICO-DIGESTIVO - [illegible] — ESIGIBILE PER DESSERT.

Il solo fra gli innumerevoli congeneri che è garanzia della sua reale efficacia e superiorità presenta diverse migliaia di Attestati di Celebrità Mediche, di Ministeri, di Prefetti, ecc. del mondo intero. Prom

CRONACA CITTADINA

ALL'ESPOSIZIONE

Il padiglione dell'Arte decorativa francese

La Francia va mat mano aprendo la numerosa serie dei suoi padiglioni. Ieri è stata aperta una delle mostre più interessanti: quella dell'Arte decorativa moderna.

Il candido padiglione sorge in fondo alla verde valletta che scende dal piazzale del monumento al principe Amedeo, al Borgo medievale. Il suo aspetto stesso è assai semplice: bianche pareti ornate di sobrie decorazioni floreali in rilievo e in colore; pannelli a mosaico; e un fregio assai bello di rose gialle e rosse.

L'interno è in forma di salone ottagono. Un ordine di pilastri sormontati da capitelli in forma di cesti di rose determinano una doppia galleria. In questo ambiente creato con molta signorilità e buon gusto dall'architetto Plumet, uno dei pionieri dell'Arte nuova, l'arte decorativa moderna francese ha raccolto per cura del commissario Raymond Koechlin un saggio della sua attività. Ai lavori del padiglione hanno preso parte lo scultore Bloch, il pittore Rudnicky, il musicista Lahoureau. Il padiglione è stato costruito sul ordinato dall'*Union Centrale des Arts décoratifs* con sovvenzioni dello Stato e di alcuni privati.

La mostra non è ampia, ma è veramente una mostra d'arte per l'ambiente e per le opere raccolte. L'arte decorativa francese non vi rivela nessun atteggiamento nuovo. In Francia come dappertutto la ricerca di uno stile moderno ha subito un ristagno dovuto a varie cause che qui non è il caso di enumerare. Nondimeno era da desiderare che fosse meglio rappresentata a questa nostra grande esposizione. La partecipazione francese conterrà alquanto dell'assenza quasi completa dell'arte decorativa moderna delle altre nazioni, non esclusa l'Italiana.

Il commissario francese ha preso mettere sotto gli occhi del pubblico non una galleria zeppa di oggetti disparati, ma un ambiente armonioso, a per adoperare la sua espressione, un *cabinet d'amateur*, e c'è riuscito egregiamente.

La galleria a pian terreno espone quattro complessi decorativi: un angolo di studio con mobili del Jallot; un angolo di salotto con mobili del Gallbard; un angolo di sala da pranzo con mobili di Sue e Hallard; un angolo di sala per musica con mobili di Follot. Ognuno dei complessi è arricchito con cuscini, quadri, insomma, statuette, *bibelots*. Tra un complesso e l'altro sorgono vetrine, e vetrine occupano la galleria superiore.

I più bei nomi dell'arte decorativa francese vi sono rappresentati. Tra le pitture sono quadri e schizzi di Maurice Denis, D'Espagnat, Pissarro, Alman Jean, Henry Martin, Besnard, Toulouse-Lautrec, Sérusier, Carrière; tra le sculture, intarsi, mobili e lessi di Rodin, Bartholomé, Bourdelle, Charpentier, Claudel, Gardet, Dejean, Debois, Marque.

Ricca è la collezione delle ceramiche e dei *grès*: vi si notano i nomi dei Delaherche, dei Dasm, dei Thesmar. Tra i vetri, più che quelli del Gallé e dei suoi imitatori, attraggono l'occhio i cristalli affumicati e squisitamente istoriati del Lalique, i gioielliere famoso che compare pure come tale con qualche oggetto delizioso, come per esempio il pettine a farfalla. Altri gioielli hanno il Vever e il Gaillard; stagni e argenti il Brateau. V'è poi una folla di artisti minori che hanno mostrato la loro attività in gioielli, smalti, ricami, rilegature, incisioni e trafori di corno, avori, legni: e se nulla appare di profondamente nuovo e se l'arte decorativa moderna vi si mostra più sollecita della creazione del *bibelot* che preoccupata di creare complessi decorativi ispirati ad unità di stile, ogni cosa è impressa di quel garbo e di quella finezza aristocratica che è retaggio prezioso dell'arte francese.

Gli Stati Uniti

Ieri, alle ore 17, si è aperto al pubblico il padiglione degli Stati Uniti, che sorge sulla riva destra del Po, tra il padiglione dell'Italia e quello della Germania. Nessuna cerimonia ufficiale ebbe luogo, nessun discorso venne pronunciato: semplicemente vennero spalancate le nostre vetrate, e i visitatori vennero ammessi alla visita.

I lavori del padiglione non sono però ancora compiuti ora vengano quanto possibile sollecitati ed accelerati, e certamente per la metà della prossima settimana saranno finiti.

Il 4 luglio — festa nazionale americana — avrà poi luogo nel padiglione un ricevimento al quale prenderanno parte le autorità.

Rarchi capito l'ordinamento di questa nostra particolarità, è continuato egregiamente nell'opera loro, i signori Francis B. Loomis, commissario generale, Albert H. Michelson, console degli S. U. I. a Torino e commissario per la mostra, Charles H. Bono, segretario della Commissione, il pittore Thurber e G. Ruffer direttore artistico, ai quali vanno i ringraziamenti che dichiarano tutto il padiglione, da americani illustri, da Franklin a Edison, da Carnegie a Roosevelt, da Mark Twain al presidente della repubblica, Taft.

Il programma d'oggi

L'Esposizione è stata visitata ieri da 25.362 persone. Oggi sarà aperta dalle 9 alle 23.

Fino alle 8 d'imperi e di una lira; alla sera di cinquanta centesimi soltanto.

Alle ore 21 avrà luogo la serata elettrica al l'Esposizione. Il Parco e la Cascata Monumentale saranno elargamente illuminati. Bande musicali daranno concerto nei diversi punti dell'Esposizione sul Po presteranno servizio i vaporini.

Il Palazzo delle Mode, con si accede verso pagamento della tassa speciale di L. 0,50, resta aperto fino alle 5.

Alle ore 21 nel Salone delle Feste si darà il trentesimo concerto, diretto dal maestro Mancinelli.

Oggi, tranne straordinario, avrà esercizio nell'interno dell'Esposizione i corpi musicali seguenti:

Pomeriggio. — Il Corpo di musica della Associazione Generale operaia, sotto il Viale dei Sospiri, alle ore 16,30, con la direzione del maestro Rossaro, eseguendo:

1. Viannetti, Marcia *Militare* — 2. Rossaro, Valzer *Cadenze* — 3. Zeller, Fantasia *Il cappellaio d'Inverness* — 4. Rossaro, Polka *Le pays des roses* — 5. Rossaro, Galoppo *Fra Diavolo*.

Il Corpo di musica « Umberto I », nel giardino interno, fra il Padiglione delle Industrie Sociali e quello della Difesa del Paese, alle ore 16,30, con la direzione del maestro Ribetta, eseguendo:

1. Musso, Marcia *Paterina* — 2. N. N., Valzer *Nana* — 3. Filippa, Sinfonia *Festa in città* — 4. N. N., Mazurka *Stella Polare* — 5. Leter, Fantasia *Vedova allegra* — 6. Lehar, Marcia *Vedova allegra*.

Sera. — Il Corpo di musica già del Accademia Generale operaia, davanti alla Cascata Monumentale, fra il Padiglione della Francia e quello della Germania, alle ore 21, con la direzione del maestro Rossaro, eseguendo:

1. Costa, Marcia *Capitan Fracassa* — 2. Petrella, Sinfonia — 3. Rossaro, Valzer *Ariosto* — 4. Costa, Reminiscenze *Ballabile d'un Pierrot* — 5. Schiassi, *Momento musicale*; la *serenata* — 6. Rossaro, Polka caratteristica *Tra i fiori*.

Il Corpo di musica « St. Pietro e Paolo », fra il Padiglione del *Ristorante Internazionale* e quello della Turchia, alle ore 21, con la direzione del maestro Peretti, eseguendo:

1. Benvenuti, Marcia *Gloria patriae* — 2. Pazzis, Mazurka *Tango* — 3. Cattaneo, Sinfonia *Le pâtre* — 4. Verdesi, Valzer *Amorino* — 5. Verdi, Duetto nell'opera *Nabucco* — 6. Cravanzani, Valzer *Stelle Bianche* — 7. Rescni, Marcia finale.

Il Corpo di musica « La Margherita », divisa in sul Castello del Valentino, fra il Padiglione dell'Igiene e quello delle Colonie francesi, alle ore 21, con la direzione del maestro Mancinelli, eseguendo:

1. Rizi, Marcia *Libertà* — 2. Mascagni, Mazurka *Primavera* — 3. Mezzio, Intermezzo — 4. Mascagni, Valzer *Amicizia* — 5. Cavallotti, Sinfonia *Rose* — 6. Varesi, Polka *Mascotte*.

Il Corpo di musica « La Torino », fra il Padiglione dell'Industria e il ponte Principessa Isabella, alle ore 21, con la direzione del maestro Travani, eseguendo:

1. Turulli, Marcia *Zenobia* — 2. N. N., Sinfonia *Al Campo* — 3. Gatti, Mazurka *Le gioie* — 4. Tarditi, Valzer *Il bacio* — 5. Grilli, Sinfonia criminale — 6. Fabbiani, Polka *Stella*.

Il Corpo di musica « Borgo Campidoglio », fra il Padiglione degli Italiani all'estero e la Kermesse Orientale, alle ore 21, con la direzione del maestro Bonollo, eseguendo:

1. Becuzzi, Marcia — 2. N. N., Sinfonia *Il risveglio* — 3. N. N., Polka caratteristica — 4. N. N., Valzer *Ellione* — 5. Donizetti, Duetto nell'opera *Lucrezia Borgia* — 6. N. N., Marcia Militare.

332ª lista di sottoscrizioni

Totale lista precedenti L. 5.851.800.

N. N., lire 400 — Molina Clerico Matilde 400 — Figaz Luigi di L. 400 — Mannelli Edoardo 300 — Bompard Michele 200 — Vercario Carlo (studente) 100 — Guglielmini Enrico 100 — G. M. C. 100 — Rosa avv. Ottorio 100 — N. N. 100 — Donetto Maria 100 — Radicati di Marmorito contessa Beatrice 100 — Filippa dottor Ulrico 100 — Manzanero avvocato procuratore Domenico 100 — Lardoine Teulie 100 — Perrero Clotilde 100 — Gallasso Vincenzo 100 — Piana dottor Giuseppe 100 — Di Collobiano Ferdinando 100 — Ghiglieno dottor Mario 100 — Ferrero Margherita 300 — Ghigo Enrico 100 — Stratta Alberdino 100 — Stratta Ernesto 100 — Olivetti Augusto 100 — Lupo Giovanni (Clelia), 100 — Guerra avv. Costanzo 100 — Garavini Eusebio 100 — Mazzoglio Francesco 300 — Magliani Zenaide 100 — Pentenero Virginia 100 — Nata Domenico 100 — Pecnaco Antonio 100 — Castella Fratelli 500 — Società Augusta (2.a sottoscrizione) 500 — N. N. 300 — Monsi Narcisa 200 — Orengo Maria vedova Vigonio, Vignolo Cervetto 200 — Dalbesio ingegnere Adolfo 200 — Ballardi Domenico e C. (2.a sottoscrizione) 200 — Avrisio e Camagnera 200 — Nani Clotilde 100 — Quirino Corrado 100 — Perrotone Felicita 100 — Caron Pietro 100 — N. N. 100 — N. N. 100 — M. M. 100 — Mazzoni contessa Arabea 100 — Grosso di Terranova conte Lazzaro 100 — Peila Enrico 100 — Musso Pietro 100 — Mascolo Francesco 100 — Ceida Paola 100 — Torrero professore Luigi 100 — Grassi Natellare 100 — Gerbi Livia 100 — Bologna Achille 100 — Pavesio avv. Carlo 100 — Andreani Guglielmo 100 — Beanoi Cesare 100 — Pasoli Cesare 100 — Costa Angelo 100 — Visari Giuseppe 100 — Terrazziano Vittoria 100 — Castagna Giovanna 100 — Ajmone-Marsan Nenni 100 — Cerreoni Virginia 100 — Totale L. 6.250.700

La Carità del Sabato.

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 10 al 16 giugno 1911.

Ditta A. R. per una famiglia impossibilitata a pagare l'affitto di casa, L. 20 — A Sant'Antonio, per grazia ricevuta, L. F. L. 20 — Secondo la promessa fatta per i poveri della Carità del Sabato e per il mese di giugno, A. L. 15 — Per grazia ricevuta, una madre a Sant'Antonio, C. Z., L. 10 — A. Z., L. 20 — Ringraziando Sant'Antonio per grazia ricevuta, Dolores, L. 10 — Per grazia ricevuta dalla SS. Vergine della Consolata, 16 giugno 1911, G. A., L. 10 — Per antica promessa, B. G., L. 5 — P. B., L. 5 — Per i poveri affinchè preghino Sant'Antonio per me per una grazia che da tanto desidero, R. N. G., Cuorgnè, L. 5 — Avv. G., L. 5 — Vallemosso, 16 giugno 1911, G. M. A., L. 5 — Raccomando alla persona beneficente una preghiera a San Cantonio il 13 corrente in ringraziamento di grazia ricevuta, G. B. G., L. 5 — G. E. S., L. 5 — N. S. L., L. 5 — Per esito felice, N. N., L. 5 — Per la felicità, Dina, L. 5 — In onore di Sant'Espedito. La mamma, L. 2 50 — Promesso avec., L. 2 — Per scioglimento voto fatto a Sant'Antonio, N. N., L. 2 — Alla offerta degni martedì al glorioso Sant'Antonio da Padova invocando che mio figlio sia messo in grado di mantenere la promessa fattagli, L. 1 — Ai poveri nell'occasione della odierna festa del glorioso Sant'Antonio da Padova, L. 1 — Per un bambino ammalato affinchè Iddio mi conservi una cara amicizia, F. L., L. 1 — P. L., L. 1 — Totale L. 155 50.

Sussidi distribuiti nella settimana

Due da L. 10, cinque da L. 10 medici da L. 5; sei da L. 5 quaranta da L. 3; due da L. 2 — Totale L. del.

Come le scuole medie commemoreranno il cinquantenario patriottico

Per iniziativa del provveditore agli studi, comm. Calleganti, venerdì prossimo, 23 corrente, avrà luogo nella Mole Antonelliana una riunione commemorativa del cinquantenario patriottico, dedicata agli alunni ed alunne delle scuole medie. Gli alunni della città si raduneranno nei locali delle rispettive scuole, e si recheranno in colonna alla Mole, ove pure si troveranno gli alunni delle scuole fuori della cinta.

Dopo la commemorazione la studentesca, riunita in corteo, si recherà a deporre una corona al monumento a Vittorio Emanuele.

Per il censimento

Il Municipio comunica: « I comitati di censimento procedono alla raccolta delle schede del recentissimo, preannunciato personalmente presso ogni famiglia e convivenza, ma pel numero considerevole delle famiglie e per la scrittura dei fogli di censimento, da eseguirsi all'atto della consegna, l'opera del comunesi non potrà essere compiuta che verso la fine del corrente mese di giugno.

« Potendo ora accadere che qualche famiglia si allontani da Torino durante il corso della raccolta delle schede, e prima di aver consegnato i propri fogli di censimento al commesso, il rivolge viva preghiera agli *interessati di voler rimettere le proprie schede al portinaio della casa, o di trasmetterle all'Ufficio del Censimento, via Bellezia, N. 2, ammezzato, prima della partenza da Torino*; e ciò nell'interesse della importante operazione demografica che è ora compiuta ».

I costruttori a Chiomonte

Con treno speciale, circa duecento congressisti, imprenditori e costruttori edilizi, si recarono, stamane, a Chiomonte, a visitare l'impianto idroelettrico municipale. Li accompagnava, gentile cortese, lo stesso assessore dei lavori pubblici, ing. comm. Bonelli.

I congressisti ammirarono la grandiosa stazione centrale, e in buon numero si recarono quindi alla presa superiore di acqua, per osservarvi le importanti opere ivi compiute.

I congressisti si radunavano, a mezzogiorno, ad un cordiale banchetto, offerto dal Collegio costruttori di Torino. Alla tavola d'onore presero posto, attorno all'ing. cav. uff. Giuseppe Bellia, l'on. Bonelli, il cav. Bey, il signor Jeanon, sindaco di Chiomonte, l'ingegnere Rornati, del Municipio di Torino, gli ingegneri Cecchi e Vergnano, dell'Azienda elettrica municipale, l'assessore di Chiomonte, signor Burin.

Alla fine del pranzo, egregiamente servito dal « Ristorante Valletti », parlarono: l'ingegnere cav. Lamberlini, di Bologna, il cavaliere Ginoli, di Milano, e anche quello dell'onorevole Odorico, fortemente assente, il signor Ambrogi, di Pistoia, tutti inneggiando a Torino, e ringraziando il nostro Collegio dei costruttori della signorile sua ospitalità.

A nome del Collegio rispondeva con felice improvvisazione, l'ing. Bellia, bene augurando al collegio di tutta Italia.

Libera docenza

L'altro ieri, nell'Aula magna della R. Scuola superiore di medicina veterinaria di Torino, il dott. S. Saturnino sostenne brillantemente la prescritta lezione pubblica, sull'argomento: « I moderni mezzi diagnostici delle malattie infettive », per conseguire la libera docenza in patologia e legislazione sanitaria.

Arrivi

E' giunto da Roma l'on. Daneo.

Il parziale sciopero dei panettieri è finito

I lavoranti panettieri, in una loro riunione di ieri, hanno deliberato la cessazione dello sciopero, e la ripresa da oggi del lavoro, votando un ordine del giorno, col quale dichiarano di rimandare a tempo più opportuno l'agitazione.

A loro volta, i proprietari di forno hanno votato un ordine del giorno, col quale comunicano la fine dello sciopero e la ripresa della distribuzione del pane a domicilio, da domani, lunedì. Rivolgono un ringraziamento alle Autorità cittadine per il loro interessamento.

Un colpo di chiave

Certa Rosa Mavenengo, di anni 54, abitante in via Bertola, N. 32, questionò col suo amante Adolfo Tosi, che la percosse al capo a colpi di chiave, producendogli una ferita lacero-contusa giudicata in otto giorni. Essa fu medicata all'Ospedale di San Giovanni.

L'ultima giornata di discussioni alla Lega Navale

Sotto la presidenza del vice-ammiraglio comm. Marchese, la Lega Navale ha continuato ieri le sue sedute, proseguendo nella discussione delle proposte varie intese a rendere più efficace la propaganda e più popolare l'importantissima del problema marinaro. L'onorevole Angiulli vorrebbe che le singole sezioni istituissero corsi stabili di lezioni per la diffusione della coltura: il vice-ammiraglio Marsico, appoggiato dall'avv. Bodoano, giudica che un buon mezzo di propaganda sarebbe l'esposizione nelle scuole di cartelloni illustrativi della marina, e conferenze popolari sulla scienza marinaresca. L'on. Aprile osserva che il soddisfacimento di tali voti dipende dal bilancio.

L'assemblea si intrattiene quindi sulla vertenza per la nave « Maria Madre »; nave, dice il ragioniere Bagni, che da alcun tempo è stata sequestrata dalla repubblica dell'Uruguai, in seguito a contestazioni da questa avute con l'armatore Balestrino, e sostiene che è questione di dignità nazionale intentarne il ricupero.

L'on. Aprile risponde che della questione s'è già occupata la Lega Navale, come pure il Ministero degli esteri, ma che questa deve rilevare nella controversia più che una questione di dignità nazionale, quella di contrasti di carattere finanziario.

L'on. Angiulli concorda pienamente con l'onorevole Aprile, osservando che la questione di dignità nazionale può dirsi completamente finita, e che si tratta solo più di risolvere quella fra gli armatori della nave e la Repubblica dell'Uruguai.

A questo punto assume la presidenza il Duca di Santa Elisabetta, e la discussione sull'argomento continua, e si conclude con la promessa dell'on. Aprile, di interessarsi come deputato al fine di affrettare la definizione della lunga questione.

L'avv. Caldo, di Piacenza, parla poscia per ridurre al minimo possibile le spese di carico e scarico per le merci. Converrebbe che i piroscafi adibiti per la navigazione sul Po potessero fare il servizio di cabotaggio anche nei porti marittimi. La presidenza generale dovrebbe indire, se crede utile la proposta, un concorso fra i diversi cantieri e le linee specializzate in tali lavori, d'accordo col Ministero dei lavori pubblici. L'oratore con frasi vibrate osserva che la questione della navigazione interna è di capitale importanza, ed egli aveva fiducia che la Lega Navale si facesse iniziatrice per raccogliere le sparse energie ed indurre in una buona via la risoluzione dell'utilizzamento fluviale vorrebbe via di commercializzare, ma piuttosto fu emesso un voto favorevole alla costituzione di un gruppo parlamentare navale, e la speranza non è ormai caduta. A risollevarla venne la parola fervida dell'on. Aprile, il quale disse che, dinanzi alla bandiera d'Italia tutti, a qualunque partito appartengano, debbono inchinarsi, ed egli auspica quel giorno in cui sul Po correano navi-spole che portino ovunque ricchezza e prosperità (applausi).

Sull'argomento si prendono la parola il comandante Lino, Nazelli, l'avv. Cappellotti, il generale Bigotti e l'on. Aprile, il quale, dopo di avere rilevato che se in Sicilia più ampia fu il Piemonte, è solcata da strade che sommano 2000 chilometri, e questo se ha invece per ben 13.000, è necessario iniziativa che ciascuna regione dimostrichi i propri bisogni per il benessere generale del paese; perchè egli, meridionale, si augura che la navigazione interna sia un giorno un fatto compiuto, e, venendo alla proposta della sezione di Piacenza, assicura, anche a nome dei suoi colleghi, che svolgerà un'azione di favore della navigazione per la Lega.

Così resta inteso che il voto della sezione di Piacenza sulla navigazione interna va accettato come una raccomandazione per uno svolgimento intensivo di azione parlamentare a favore di essa.

Nella seduta pomeridiana, dopo alcune comunicazioni prende la parola il rappresentante di Parigi Rossi Bruera, il quale espone i voti della sua sezione, fra cui è quello che l'Italia non scordi mai gli italiani all'estero, anzi stringa sempre più i vincoli che legano i nostri connazionali emigrati alla patria.

Altro voto importante proposto dalla sezione di Parigi è che nella nuova legge delle Convenzioni Marittime il Governo, ispirandosi ad un vigoroso, altissimo senso di futura grandezza nazionale, dia più largo sviluppo alla nostra navigazione nell'Adriatico.

Il comandante Lino fa osservare, pur dando lode per la trattazione del tema, che questo argomento è già stato trattato in un Congresso anteriore, e così pure quello sulla « Unione marittima nazionale. »

Si passa poscia al tema proposto dalla sezione di Rapallo, che è svolto dal prof. cav. Cuneo, e che tratta della necessità che nei programmi di ogni scuola italiana dalle elementari alla universitaria, sia data alla coltura navale tecnica, storica e artistica la parte che il passato e chiede da non immeritati onori.

Assume in seguito la presidenza l'ing. Perugia, di Milano, ed il vice-ammiraglio Marchese svolge il tema proposto dalla sezione di Torino sulla « convenienza per la Lega Navale di pronunciarsi per un determinato indirizzo alla politica marittima, commerciale in Italia.

L'oratore osserva essere innegabile che la coscienza popolare si disinteressa alle questioni marittime, tant'è vero che quando giunsero al Parlamento in discussione le convenzioni che si trascinarono per sedute e sedute, poco più che capranno quiescenza. E l'oratore osserva che solamente l'incremento commerciale marittimo italiano assorbisce ad uno spettacolo doloroso, che pone l'Italia con uno sviluppo costiero lunghissimo ed invidiato da molti paesi, e quasi per intero abbandonato dal traffico internazionale. Tuttavia questo stato di cose non deve deprimere la speranza ed aguzzare le energie, poichè nel popolo italiano scorre pur sempre sangue marinaresco, tanto è vero che molti italiani si arruolano sopra navi che battono bandiera estera. Quindi il compito della Lega Navale è di eccitare le energie sopite e lo primo lar si che i nostri commercianti nel trasporto delle loro merci si servano delle navi su cui sventola la bandiera nazionale.

L'oratore, presenta il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, ritenendo che la Lega Navale debba esplicare la sua influenza nei riguardi della politica marittima commerciale in Italia a favore del regime che per la marina mercantile ritiene più opportuno; convinta: che al fiorire della marina mercantile necessiti il consentire la più ampia libertà di iniziativa con contraddice il regime delle sovvenzioni di Stato; ho che l'istituzione di servizi marittimi sovvenzionati vada ristretta a quegli aventi carattere puramente politico nell'interesse generale del paese; e che necessiti per la marina mercantile in genere un equo trattamento per cui la medesima sia affrancata dal prevalere del fiscalismo, pratica nella navigazione di cabotaggio, non vessata dai diritti consolari, tutelata nelle industrie di costruzioni del Naviglio, sovvenuta dal credito navale per la costruzione e per la navigazione: fa voti che nella sistemazione dei servizi marittimi abbia prossimamente la lezione ad ispirarsi a criteri siffatti, e che dai medesimi tragga il Parlamento valido impulso alla compilazione di opera legislativa, che, ritornando ed innovando, trarrà la marina mercantile italiana ad affermazioni ogni di più grandi nel nome dei supremi interessi nazionali, cui risponde e cui nobilissime tradizioni la sospingono ».

Sull'argomento si impegna una lunga discussione, che ha per risultato il seguente deliberato:

« L'assemblea, ritenendo che la Lega Navale debba esplicare la sua influenza nei riguardi della politica marittima commerciale in Italia a favore del regime che per la marina mercantile ritiene più opportuno, delibera di deferire allo studio di una Commissione da eleggersi dalla presidenza generale le questioni prospettate nell'ordine del giorno dalla sezione di Torino ».

L'on. Aprile dichiara poscia chiusi i lavori, e gli applausi dei presenti acclama all'on. patriottico del comm. Lino, di far voti che tutte le sezioni si sottoscrivano per offrire una bandiera a nome della Lega alla nave « Giulio Cesare ».

I congressisti, alle 18, lasciano la sala e si avviano all'Esposizione.

L'inizio della settimana d'aviazione

Oggi incominciavano le gare aviatorie all'aerodromo di Mirafiori: tutto è pronto nel magnifico campo, gli hangars, le tribune, le cabine ed i pilони dei segnali. Un complicato sistema di telefoni rilega tutte queste diverse parti dell'organismo alla cellula centrale, che è la cabina di segnalazione.

Oggi è arrivato il prof. Gamba, che, con il prof. Baggi, del nostro Politecnico, ha l'incarico delle misure e del controllo per le altezze, le distanze e le segnalazioni aereologiche; essi sono coadiuvati nelle loro mansioni dagli ingegneri Guarlara, Albenga, Varrone e Jorio, pure del nostro Politecnico.

Sono pure giunti i signori Marley, Aquati, Legnazzi e Mascarati, cronometristi ufficiali dell'A. C. I., che devono controllare i tempi nei quali saranno eseguite le diverse prove: ad essi furono oggiunti quali valenti collaboratori gli ingegneri Scavia, Rosco e Melano.

Uno speciale pilone sarà esclusivamente destinato alle segnalazioni per il pubblico, su di esso sarà indicato volta per volta il nome degli aviatori in volo e la gara che si disputa: esso è posto sotto la sorveglianza e la direzione dell'ing. Sulliotti, che ne ha curato con grande amore anche la costruzione materiale.

La maggior parte degli aviatori ha già preparato gli apparecchi, ed alcuni di essi li hanno già provati. Chi era al campo nelle ore pomeridiane ha potuto ammirare gli splendidi voli di Labouchère e di Manissero.

Se gli altri piloti non hanno volato, hanno però passata quasi tutta la giornata al campo, e fra essi è stata notata la elegante aviatrice Marsinghi, che portava una nota di grazia femminile tra i suoi compagni di sport.

Le recenti disgrazie, che hanno avuto una eco recente anche in Parlamento, hanno portato un maggior rigore nell'osservanza delle norme dettate all'incolumità delle persone: siamo perciò pregati di rendere noto che ad evitare disgrazie, per ordine perentorio dell'Autorità superiore, nessuno potrà, per qualsiasi motivo, oltrepassare la staccionata che divide i recinti riservati al pubblico dalla pista e dagli hangars.

Questa disposizione è stata estesa anche ai membri della Commissione esecutiva, che non hanno speciali funzioni nella pista.

Non si è neppure fatta una eccezione per i redattori dei giornali cittadini, specialmente incaricati di fare il servizio d'informazione e di cronaca e l'opera dei quali riesce di tanto giovamento alla pubblicità di questo gare. I giornalisti dovranno perciò limitarsi a fare delle impressioni a distanza ed a prendere atto dei comunicati ufficiali.

Non potranno avere accesso entro i recinti che i membri della presidenza (bracciale bianco), i commissari sportivi (bracciale arancio), il commissario aereologico ed i commissari alle misure (bracciale rosa), i cronometristi (bracciale bianco).

Gli agenti della forza pubblica hanno avuto tassative istruzioni in proposito, e mentre la speciale Commissione di aviazione declina qualunque responsabilità nel rispetto dei contravventori, confida nella cooperazione di tutti, affinchè le gare in Torino abbiano a svolgersi col massimo ordine e senza inconvenienti.

I mezzi di trasporto per il pubblico

Per recarsi all'Aerodromo vennero organizzati 4 seguenti servizi pubblici:

1. - Un servizio speciale di 10 grandi omnibus automobili a molti posti sarà fatto da via Nizza angolo corso Vittorio Emanuele ogni quarto d'ora a cominciare dalle ore 13.30. Gli automobili condurranno esclusivamente il pubblico fino alla Furnace Devecchi, ossia vicinissimo all'Aerodromo. Lo stesso servizio di ritorno si effettuerà a partire dalle ore 18.

2. - La tramvia di Carignano inizierà pure dalle ore 13,15 di pom. un'analogo servizio da via Nizza fino alla fornace Devecchi, prossima all'Aerodromo.

4. - Le Ferrovie di Stato effettueranno i seguenti treni da Torino P. N. a Sangone: ore 13.5, 14,50; 17,20; 15.5, 15.30, con ritorni alle ore 19,5; 19,35; ore 20.35, 20.50.

5. - Infine l'Azienda delle Tramvie municipali farà un servizio intensivo di vetture motrici e di vetture rimorchio in partenza dalla capolinea Madonna di Campagna, sarà solo da Piazza Solferino fino al Lingotto.

Il manifesto del Sindaco

Le disposizioni pei prezzi delle vetture

Il Sindaco, poi, ha fatto affiggere questo manifesto:

1. Dal 10 al 25 corrente giugno, avendo luogo nell'Aerodromo presso la borgata di Mirafiori le Gare d'aviazione, e cominciando dalle ore 11,30 e non ad un'ora dopo il terminare delle gare, è vietata la circolazione dei carri, sia a due che a quattro ruote e dei grossi arnesi sugli stradali di Nizza e di Stupinigi, fino a cento metri oltre il campo di aviazione.

2. Le vetture e le automobili che rimarranno in attesa delle persone durante le gare, stazioneranno nei luoghi indicati dalle guardie municipali.

3. Tanto nell'andata, quanto nel ritorno, i vetturini e conduttori dovranno procedere cautamente e fermare istantaneamente che vi siano ostacoli, e che nell'interesse della sicurezza dei cittadini ed su giudizio controllerale dagli agenti municipali e di Pubblica Sicurezza. Le automobili dovranno avere una velocità moderata ed astenersi da segnalazioni rumorose e tali che possano spaventare i cavalli.

5. L'osservanza dell'ordine è affidata ai cittadini stessi, le guardie municipali, i RR. Carabinieri e gli agenti di Pubblica Sicurezza daranno gli schiarimenti che venissero richiesti, osservando e facendo osservare le sudmenzionate disposizioni.

5. Il servizio delle vetture cittadine fra la città ed il Campo di aviazione dovrà essere fatto in la tariffa nel tratto compreso entro la cinta daziaria, ed in 2.a tariffa tra la linea della cinta daziaria e l'Aerodromo.

Sarà perciò dovuto un supplemento fisso di lire cinque per le vetture a cavalli e di lire dieci per le vetture automobili.

In caso di contestazione circa l'applicazione delle suddette tariffe, i passeggieri sono invitati a prendere nota del numero della vettura ed a presentare sollecito reclamo al Municipio od alla più vicina sezione di Polizia municipale.

Contro i contravventori si procederà nei modi ed agli effetti di legge.

I voli di prova sul campo di aviazione

Ieri mattina, poco dopo le ore 11, l'aviatore Labouchère ha compiuto il primo volo di prova nel campo di aviazione, eseguendo sul suo biplano tre giri di pista all'altezza di 25-30 metri. Negli *hangars* fervono i lavori preparatori delle gare. Gli aviatori manifestarono la loro soddisfazione per la buona disposizione del campo, che giudicarono ottima sotto tutti gli aspetti.

Il ritardo del diretto da Roma per un incidente a Campiglia

Il diretto N. 6 di Roma il cui orario d'arrivo a P. Nuova è alle 10,23, dovette ieri fermarsi a Campiglia Marittima in seguito al cozzo della macchina contro un carro di legnami lì carico fermo in stazione. L'incidente non ebbe alcuna conseguenza pei viaggiatori, i quali giunsero a Torino col treno 10 alle 12,50.

Investimento

Certa Giovanna Maria, d'anni 50, mentre passava sullo stradale di Nizza presso via Cimone, venne investita da un carro tirato da un cavallo guidato da certo Gamba Agostino e riportò una ferita lacero-contusa alla mandibola sinistra ed una contusione al piede destro. Venne medicata dal dottor Fortis che la giudicò guaribile in 8 giorni.

Ucciso dal treno di Rivoli

Poco prima delle cascine Vica, il treno numero 36, proveniente da Rivoli, ha l'altra sera investito un vecchio, che attraversava un passaggio a livello, sprovvisto d'ogni custodia.

Il disgraziato, colpito violentemente dalla locomotiva, morì all'istante. Si tratta di un tal Francesco Bebudengo fu Innocenzo, d'anni 60 cantoniere, il quale non aveva alcuna fissa dimora e viveva raccogliendo bacche ed erbe per intorno.

Della disgrazia fu avvertito il pretore di Rivoli, che, dopo le constatazioni di legge, ordinò la rimozione del cadavere.

Sfere e sfere fra un grissinaro ed un tipografo

L'altra notte una pattuglia della squadra mobile, agli ordini del brigadiere Caretta, passando in via Mercanti, in prossimità di via Genova, sorprese due individui che si accapigliavano. Gli agenti li trattennero e, poichè erano entrambi feriti, li accompagnarono al San Giovanni, ove furono identificati per Stefanino Luigi, d'anni 25, da Salabue, grissinaro, abitante in via Priocca, 26, e Trabucco Eliore di Camillo, d'anni 25, tipografo, abitante in corso Siccardi, n. 1. Al primo il dottor Lerda riscontrò delle lesioni al capo e al viso giudicate guaribili in dieci giorni, ed al secondo delle abrasioni alla mano destra, guaribili in sei giorni.

Il motivo della rissa aveva avuto origine da futili motivi.

Tredicenne che ferisce un compagno

Il garzone decoratore Torini Giuseppe, di anni 14, venuto a risse con un compagno di lavoro, col quale trovavasi in corso Vinzaglio dinanzi all'entrata dei magazzini del Docks, ricevette un colpo di compasso al sopracciglio destro. Una guardia municipale fece medicare il ferito al San Giovanni, dove venne medicato e giudicato guaribile in giorni 6, ed accompagnò alla Questura centrale il feritore, tal Neggio Giuseppe, d'anni 13, che era stato trattenuto da una guardia daziaria.

Infortunio

L'operaio Pietro Peretti, d'anni 18, mentre lavorava addiè alle Ferriere Piemontesi, fu colpito al naso da un pezzo di ferro, che gli produsse una ferita e la frattura dell'osso nasale. Fu ricoverato al San Giovanni, dove venne giudicato guaribile in un mese, salvo complicazioni.

Borseggio in tranvia

Sulla tranvia della linea Corso Vinzaglio, all'angolo di piazza Castello e via Garibaldi, l'avv. L. Muggia fu derubato del portafogli contenente 30 lire. Egli denunciò il furto in Questura.

Investito da un ciclista

L'impiegato privato Pietro Rosetti, di anni 47, abitante in corso Vercelli, N. 70, fu investito in via Lagrange da un ciclista ignoto mentre, a piedi, scendeva, contiguo al giardino sinistro a alla fontana. All'Ospedale di San Giovanni fu curato e giudicato guaribile in otto giorni.

Per futili motivi

All'angolo di via Alba e via Carmagnola, il muratore di anni 22, Arnesio Albano, questionando con un certo Pagliero, per futili motivi, fu da quest'ultimo ferito con un'arma taglente all'occipite e alla spalla. Si fece medicare all'Ospedale di San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in sei giorni.

Per disattenzione

La sarta Estella Perottino, di anni 24, abitante in via Santa Giulia, N. 12, fu investita, all'angolo di piazza Castello e via Po, dalla vettura pubblica N. 143, e cadde, riportando al ginocchio sinistro una contusione guaribile in sei giorni. Fu medicata all'Ospedale di San Giovanni.

La disgrazia d'un cocchiere

Il cocchiere Luigi Mariondo, di anni 51, abitante in via Moncalieri, N. 3, nel discendere da una tramvia della linea dei Viali, ferma all'angolo di piazza Vittorio Emanuele e via Bava, cadde, riportando la frattura del femore destro. Venne subito trasportato e ricoverato all'Ospedale di San Giovanni. Potrà guarire in 120 giorni.

Caduto da tre metri d'altezza

Il muratore Vincenzo Dettora, di anni 31, abitante in via Santa Teresa, N. 1, mentre lavorava sopra un ponte di legno, alto tre metri dal suolo, in Manifattura Tabacchi, al Regio Parco, perdette l'equilibrio, e cadde, riportando la frattura della gamba sinistra. Trasportato all'Ospedale di San Giovanni, vi fu ricoverato e giudicato guaribile in 75 giorni.

I ladri

Il signor Merotti Luigi, abitante in via Sesia, n. 10, mentre si trovava su una vettura tramviaria linea Ponte Isabella, fu derubato dell'orologio e catena di metallo, del valore di L. 30.

— Ignoto entrò nell'abitazione del diciottenne Pasquino Giuseppe, in via Feletto, 32, e vi rubò un vestito ed un paio di scarpe del valore di L. 40.

— Ieri fu arrestato certo Consorzio Gi

ULTIME NOTIZIE

La Triplice per la pacificazione dell'Albania

L'amicizia dell'Austria per la Turchia proclamata alla Camera ungherese

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 17, notte.

La notizia, che già ieri ho potuto darvi, di un passo compiuto dal governo austro-ungarico presso il governo montenegrino viene confermato oggi ufficialmente dal *Fremdenblatt*, organo ufficioso della Consulta di Vienna, il quale riceve da Cettigne: « L'inviato austro-ungarico barone « Sieos ha fatto un passo presso il governo « montenegrino per consigliare che anche « esso da parte sua, agisca in senso pacifico « sugli Albanesi fuggiti in Montenegro per « ricondurre la pace in Albania ».

Altri giornali di Vienna questa sera, riportando la notizia, aggiungono che questo passo del governo austro-ungarico è stato compiuto prima che il governo turco avesse sollecitato un intervento della Potenze in questo senso.

Al passo dell'Austria Ungheria pare si sia già unita la Germania, che farà eguali «rappresentazioni » presso il governo montenegrino. Secondo ogni probabilità l'Italia seguirà l'esempio delle due alleate. Il passo dell'Austria-Ungheria è stato fatto conoscere anche ai capi delle tribù albanesi ribelli.

La soddisfazione delle Potenze

Da Costantinopoli si riceve poi che gli ambasciatori sono stati incaricati dai loro rispettivi governi di fare conoscere al gabinetto turco la soddisfazione delle Potenze per la sua decisione relativa all'Albania, e di esprimere nello stesso tempo la speranza che siano presto ristabilite in Turchia la pace e l'ordine. Gli ambasciatori accentuerebbero anche che i gabinetti hanno il più vivo interesse per un favorevole componimento delle condizioni dell'impero ottomano e assterrebbero in ogni occasione gli sforzi della Turchia diretti a ciò. In quei circoli governativi di Turchia si esprime la massima soddisfazione per il viaggio del Sultano. Si pensa che esso contribuirà notevolmente a rafforzare il nuovo regime.

La *Reichspost* riceve da Salonicco: Il capo albanese Batosch è arrivato a Kossovo per iniziare trattative col governo ottomano. Quindici battaglioni turchi sono concentrati nella baja di Endremje senza però che sia venuto ancora scontro col Mirditi, i cui avamposti si trovano nel villaggio di Kukli nella direzione delle montagne di Malikakriscik. Si spiega questa passività con le nuove istruzioni date dal governo ottomano, secondo cui le truppe debbono attualmente evitare seri scontri con i ribelli per non pregiudicare la possibilità di una conciliazione. A Scutari si fa polvelmente sentire la mancanza di viveri. Per questo è stata proibita l'esportazione di grano dal vilayet di Scutari.

Il punto oscuro

La *Neue Freie Presse* dedica una breve nota di commento all'azione di pace della Turchia in Albania. Essa è alquanto sibillina, perchè potrebbe sembrare di intonazione alquanto ufficiosa. Tuttavia, non è pienamente ottimistica. « Il ministro della guerra turco, scrive il giornale, ritiene la rivolta come terminata. Le informazioni che parlano di nuove battaglie sono smentite, ma sarà possibile ai ribelli accettare la mano, che viene generosamente offerta loro? Risponderà questa azione pacificatrice alle speranze che se ne hanno? Sarà più che un buco fatto nell'acqua? Finora non si sono udite sulle concessioni che la Turchia vuole fare agli albanesi che frasi generali, tra questa la domanda della consegna delle armi dovrebbe dare ragione di preoccupazione. Le armi sono per gli albanesi la loro difesa e il loro onore. Le consegneranno, anche se si promette loro in grazia? Che cosa farà la Turchia per ristabilire una pace durevole in Albania? Abbandonerà il suo sistema di centralizzazione? Rispetterà le caratteristiche nazionali degli albanesi? Rinunzierà alle imposte, che i poveri montanari non possono pagare? costruirà delle strade? Fonderà scuole in Albania? Nomina degli impiegati albanesi, che comprendano le popolazioni albanesi ed i loro desideri? Come si regolerà in avvenire con la questione dell'arruolamento delle reclute? Questi sono problemi che non sono stati ancora risolti e perciò si deve purtroppo sempre contare sulla eventualità che la pacificazione rimanga un pio desiderio.

« I giornali turchi vedono nel viaggio del sultano e nel suo atto di grazia la pietra fondamentale per una nuova èra per la storia della Turchia, il primo passo per una pace durevole. Non si può intanto partecipare incondizionatamente a questo ottimismo. Il governo austro-ungarico ha consigliato al governo montenegrino di agire sopra i rifugiati albanesi in modo che essi ritornino all'ordine ed alla pace. Quanto desiderio è stato espresso a chi di dovere. L'Austria-Ungheria, toccando, al contrario della Russia, anche gli errori commessi dal Montenegro, dimostra che i suoi consigli dati alla Turchia erano ispirati da una amicizia veramente sincera. Anche gli albanesi devono mostrare buona volontà di serbare l'ordine e la pace, ma questa buona volontà presuppone che la Turchia, ha fatto qualcosa di più che dare una grazia. Il sultano ha già fatto molto per la pacificazione dell'Albania, ma rimane ancora da compiere l'opera principale, una pacificazione fondato su delle garenzie ».

Alla Camera ungherese

Budapest, 17, notte.

Oggi al Parlamento ungherese è stato discusso lungamente il problema dell'Albania. Il deputato Bela Rakovsky ha presentato la seguente interpellanza:

« 1.o Il ministro presidente è in grado di dichiarare che il ministro degli esteri è disposto ad agire in modo amichevole a Costantinopoli, affinchè il Governo turco, nell'interesse della sicurezza e della pace, con la massima benevolenza, accondiscenda ai legittimi desideri degli albanesi, e faccia di tutto perchè questi desideri possano essere al più presto possibile soddisfatti?

« 2.o Il ministro degli esteri è disposto a fare valere in modo amichevole la sua influenza a Cettigne, affinchè il Montenegro si astenga da ogni passo che possa sembrare atto ad impedire od ostacolare l'azione di pacificazione turca in Albania?

« 3.o E' disposto il ministro presidente a spiegare la situazione politica generale dei paesi balcanici? ».

L'on deputato pessimista sull'avvenire della Turchia

Il deputato spiega con un lungo discorso la sua interpellanza, che vi riassumo assai rapidamente. Il deputato riconosce il principio del non intervento, ma lo stesso diritto internazionale nello stabilire questo principio riconosce il diritto dell'intervento nel caso in cui si tratti della sollevazione o di una guerra, che minacci l'esistenza di uno o più Stati, ed offenda l'interesse generale pubblico ed il principio dell'umanità. L'intervento amichevole del ministro degli esteri austro-ungarico a Costantinopoli è anche legittimato dal protettorato che l'Austria ha sugli affari dell'Albania. Del resto, la rivolta albanese avviene in un territorio molto pericoloso, dove vi è molta materia esplosiva. Nessuno più oggi nega la convenzione militare bulgaro-montenegrina, in cui le parti contraenti si obbligano nel caso di una guerra con la Turchia a sostenersi reciprocamente e con tutte le loro forze. Oltre a ciò, vi è da ricordare i fermenti greco e cretese, che possono ancora complicare la situazione. Da tre anni la Turchia sta sotto un nuovo regime, senza che essa stessa e l'Europa ne abbiano veduti i vantaggi.

L'oratore infine si dichiara assai pessimista sull'avvenire della Turchia ed uno dei più grandi errori politici, egli dice, è quello di impiegare un atteggiamento come vuole fare la Turchia per popoli, che sono assolutamente inerti per sviluppo e per vita. Quando poi i popoli non vogliono piegarsi a queste leggi, che per essi rappresentano solo la confisca di loro vecchi diritti secolari, nell'altro nasce che la ribellione e l'anarchia. Perciò il nuovo passo compiuto dall'Austria-Ungheria a Costantinopoli è stato l'adempimento di un dovere, la cui trascuranza avrebbe potuto cagionare peggiori danni politici.

L'oratore dichiara di vedere ancora molte nuvole nere nei Balcani e raccomanda alla Monarchia austro-ungarica di tenersi preparata ad ogni evento per tutelare i suoi interessi ed il suo prestigio e la sua posizione di grande potenza.

La risposta del Ministro presidente

Prende subito dopo la parola il ministro presidente conte Khuen Hedervary: « Io credo — egli dice — che il contenuto dell'interpellanza dell'oratore precedente mi ponga l'obbligo di rispondere subito. Le argomentazioni del deputato interpellante sono non soltanto interessanti, ma anche precise, perchè fondate sulla conoscenza della situazione internazionale, nonchè sulla conoscenza delle condizioni dei Balcani in particolare e dell'impero turco. Se io non lo seguo nella sua via, ciò avviene per il motivo che potrebbe sorgere il sospetto che io voglia intromettermi negli affari interni di quell'impero. Io mi limiterò perciò alle circostanze di fatto esposte dal signor deputato nella sua interpellanza. Esporrò a mia volta il punto di vista del Governo in questa questione. Il punto di vista del ministro degli esteri, come di entrambi i Governi austro ed ungherese, è rimasto immutato e consiste in ciò, che noi ancora da parte nostra vogliamo favorire l'esistenza e l'integrità dell'impero turco, perchè crediamo che ciò sia la cosa più desiderabile dal punto di vista della pace universale.

Conseguenza naturale di ciò è che noi vogliamo affermare questo nostro punto di vista in via amichevole, senza intrometterci nelle faccende interne della Turchia, proposito quest'ultimo al quale siamo affatto estranei. Ma precisamente i nostri rapporti amichevoli con la Turchia ci mettono in obbligo di dare consigli amichevoli nell'interesse della sua conservazione ogni qualvolta se ne offra l'occasione, consigli che secondo il nostro modo di vedere, sono atti a promuovere il consolidamento dell'impero turco da noi desiderato. In questo senso furono impartiti dal ministro degli Esteri consigli amichevoli al Governo turco il quale è perfettamente convinto della sincerità dei nostri sentimenti di amicizia ed ha indicato nei nostri consigli: esso li ha accolti amichevolmente e si è anche mostrato volenteroso di attuarli. Ciò apparisce spiegabile per il fatto che i rapporti tra monarchia austro-ungarica e impero turco hanno una assoluta sincerità ed è nostro sincero desiderio che l'impero turco prosperi anche nel suo attuale mutato organamento di stato, che esso stesso ha scelto. Disciuliamo di non intrometterci nelle questioni interne della Turchia, ma è fuori di dubbio che per noi è vantaggioso quel regime, in Turchia, che si adoperi nell'interesse del mantenimento della pace europea. Noi confidiamo — ed in questo riguardo non condivido l'opinione dell'on. interpellante — che il nuovo regime della Turchia avrà pieno successo. Ciò noi auguriamo, non solo nell'interesse della Turchia, ma anche dal punto di vista del nostro proprio interesse.

Il deputato clericale Szmeczanei interrompe: — Non vi è troppa speranza!

Khuen Hedervary continuando: — Se talvolta difficoltà connesse ai rivolgimenti in Turchia fanno risorgere qualche dubbio, no oper questo dobbiamo dubitare che l'ordinamento moderno gioverà alla conservazione dell'impero turco. Il nostro Ministero degli esteri, nell'interesse della pace e dell'integrità della Turchia, ha ritenuto opportuno e doveroso opporsi a perturbazioni da qualunque parte esse provenissero; quindi si è rivolto anche al Governo del Montenegro, ammonendolo ripetutamente di adempiere al dovere di neutralità. Naturalmente, esso ha fatto ciò in via amichevole, ed il nostro rappresentante ha avuto dal Governo del Montenegro assicurazione che esso intende adempiere ai suoi doveri di neutralità. Noi nutriamo speranza che queste promesse saranno mantenute. Il Ministero degli esteri non mancherà di fare di nuovo il suo dovere ogni qualvolta lo riterrà necessario. Credo che, come ho rilevato anche l'onorevole interpellante, la nostra azione spiegata finora sia stata effettivamente accompagnata da successo, e spero che la politica che il Ministero degli esteri segue, e che intende seguire anche in avvenire, d'accordo coi due Governi austriaco ed ungherese, avrà effettivamente i risultati ai quali noi miriamo: cioè che sia conservata l'integrità della Turchia, che sia mantenuta la pace nell'interesse della Turchia e nell'interesse nostro, perchè noi, come Stato limitrofo, abbiamo senza dubbio il massimo interesse affinchè nelle immediate vicinanze del nostro territorio non subentri una condizione di cose perturbatrice che potrebbe, non solo imporre a noi un maggiore spiegamento di forze, ma anche provocare maggiori complicazioni nella politica europea!

« Con ciò io credo di avere risposto a tutte le domande dell'onorevole interpellante. Voglio soltanto ancora rilevare che sarà mantenuto, anche in seguito, l'indirizzo che il ministro degli esteri, d'accordo coi due Governi della Monarchia, si è già da lungo tempo proposto. Noi seguiremo con viva attenzione gli eventi dall'impero turco, e tutti quei fenomeni che potrebbero esercitare su di essi influenze dannose. Noi coopereremo affinchè, possibilmente, vengano rimosse tutte le difficoltà: credo che, lasciandosi guidare da sentimenti amichevoli per l'impero turco, gioveremo nel migliore modo anche ai nostri propri interessi. Prego di prendere atto della mia risposta ».

Vivi applausi coronano la risposta del ministro.

Il deputato interpellante dichiara di prendere atto della risposta, e con ciò si toglie la seduta.

Madero è un "idealista,, Diaz un "uomo d'azione,,

L'arrivo di Porfirio Diaz in Europa

(Servizio speciale della Stampa).

La Coruna, 17, notte.

Il piroscafo *Ipiranga*, che viene da Vera Cruz e ricondusse in Europa il presidente Porfirio Diaz, ha fatto scalo per due ore a Vigo. Tutto arzillo l'ex-presidente del Messico è apparso sul ponte, ove andarono a salutarlo l'alcalde di Vigo e il ministro del Messico a Lisbona. E' accompagnato soltanto dai membri della sua famiglia e dal signor Michele Fernandez, figlio dell'ex-presidente. Egli si reca a Parigi per via Portsmouth ed Havre. Diaz ha intenzione di andarsi quindi a riposare in Isvizzera. Solo stamane l'*Ipiranga* ha fatto il suo ingresso nel porto della Coruna.

Diaz è un vecchio ancora freschissimo, diritto, di fisonomia energica, e non sembra affatto accasciato dall'avversa fortuna. Quando ho osato fermarlo per la prima volta a bordo, interrompendo la sua passeggiata sul ponte, e volli interrogarlo sui suoi propositi, egli mi guardò un istante, poi rispose semplicemente:

— Voglio attendere.

Un personaggio del suo seguito, uno dei più intimi del presidente, facendomi sapere che Diaz si proponeva di parlarmi più lungamente domani, ha voluto farmi le seguenti dichiarazioni:

— Diaz ha deciso di lasciare il Messico a cagione dell'ingratitudine di cui i messicani diedero prova. La manifestazione di simpatia e di entusiasmo avvenuta alla sua partenza da Vera Cruz lo hanno riconfortato. Se egli ha rinunziato ai suoi diritti non è stato perchè abbia subito delle disfatte dalle truppe ribelli. Le truppe federali, invece, avevano riportato quasi ovunque la vittoria, ma, profondamente patriota, il presidente ha voluto ritirarsi per evitare al paese gli orrori della guerra civile e l'eventualità di un intervento internazionale. Certo, durante lunghi anni Diaz esercitò la dittatura. Egli dovette agire così, perchè la popolazione era ancora semi-civile. Quale ne è stato il risultato? Il Messico non aveva un soldo trenta anni fa, oggi ha sulle casse della tesoreria 62 milioni di piastre. Non vi erano, quando venne Porfirio Diaz, che 400 chilometri di ferrovia, ora ve ne sono ventimila. Che si vuole di più? Diaz ha governato con fermezza. Quando ha giudicato il suo popolo più civile, egli è ritornato nella legalità. Gli avversari hanno voluto fare credere ciò una debolezza. Essi sono diventati più arditi e nacque l'insurrezione. E' stato rimproverato a Diaz di essere un dittatore militare. Ora, quando i torbidi sono scoppiati, egli non disponeva che di 14 mila uomini. L'errore suo è stato quello di non assicurarsi un'organizzazione militare più forte.

Siccome domandò al mio interlocutore la sua opinione su Madero, capo dei rivoluzionari, egli mi ha risposto:

— E' un disgraziato e, come diceva il vostro Napoleone, un « idealista »; il presidente Diaz invece è un uomo di azione. *(Journal).*

La "Città dell'aria,, donde s'inizia stamani il grande Circuito europeo

(Servizio speciale della Stampa).

Vincennes, 17, sette.

E' tutta una città meravigliosa, sorta in pochi giorni: l'hanno battezzata Aeropolis, la città dell'aria. Ma la si potrebbe anche chiamare la città dell'entusiasmo. Bisogna vedere quanta gente è accorsa già qui, da Parigi e dai dintorni; e non siamo che alla vigilia! Stamane è scrosciato il temporale: le immense piste sono state inondate, gli hangars di tela verde inzuppati, le bandiere scinpate. Ma nessuno si è avvilito.

Aeropolis

Dopo mezzogiorno, sotto il cielo ancora nuvoloso, centinaia di operai rimettevano in ordine la pista, riparavano i piccoli danni, terminavano i lavori incompleti, davano all'aria nuove bandiere. La folla accorre da tutti i quartieri ed occupa già lo spazio concesso a chi non abbia biglietto e che è un'ampia spianata dietro l'aerodromo.

Aeropolis appariva oggi sempre più grande, più meravigliosa, più viva. Pensate: trenta hangars ampi ed eleganti; 15 enormi tende; quattro colossali recinti; tre piste; uffici telefonici e telegrafici da fare invidia a molti centri abitati... E pensate alla vivacità di tutta questa gente che lavora e che spera e della moltitudine che attende ed ammira!

L'aerodromo, che il Journal ha voluto avisitare, ha proporzioni grandiose. Gli spettatori delle tribune e dei recinti si trovano alle spalle degli aviatori; il pubblico senza inciampi è a sinistra ed a destra, lungo la fila verde degli hangars. Dinanzi all'aerodromo sbocca il famoso campo di corse di Vincennes. L'aviatore, uscendo dall'arcata, non dovrà passare sulla folla. Questa cinta è trovarsi disposta a ferro di cavallo ed il pilota che dovesse interrompere subito il volo non si troverebbe dinanzi ad una barriera umana.

Lo spettacolo di domani deve riuscire prodigioso. Intanto oggi, decine e decine di migliaia di persone hanno rissato qui ed hanno visto soltanto gli operai addetti alla preparazione dell'aerodromo.

Vedrines, Garros, Train, Amerigo...

Anche oggi parecchi aviatori sono giunti per la loro aerea strada e sono scesi a posarsi innanzi agli hangars che li attendono. Numerosi piloti, poi, hanno fatto dei voli di prova e nelle ore pomeridiane si è visto nell'aerodromo di Vincennes una folla mai vista in nessun spettacolo aereo. In verità, nessun meeting di aviazione avrebbe potuto offrire ai suoi spettatori un molteplice libero volo come quello che s'è visto oggi qui. Pensate, erano giunti al campo 42 aeroplani e quasi tutti hanno fatto un volo di saggio. Partenze rapide e sicure, ascese lente o quasi violenti, virages arditi e discese ardite. E tutto ciò senza nessun incidente spiacevole, senza nessuna confusione, senza nessuna ostentazione. I grandi uccelli meccanici si muovevano disinvolti e franchi nella loro città, dove tutti — venuti da lontano o da vicino — sperano di potervici ritornare vincitori in mezzo al raddoppiato entusiasmo della folla.

Soltanto verso sera si è temuta una sventura a poca distanza dal campo di aviazione: l'aviatore Eubling si era allontanato di un paio di chilometri da Vincennes quando, per non urtare contro alcuni alberi, è precipitato in un prato. Una delle sue eliche si è spezzata, ma l'aviatore non ha riportato che qualche graffio.

Tra gli aviatori giunti oggi per la via dell'aria vi sono: il Molla, che ha viaggiato costantemente a 1500 metri di altezza; Védrines, tutto lieto della cento mila lire attribuitegli per la Parigi-Madrid nonostante il reclamo di Garros; lo stesso Garros, altrettanto raggiante, non certo in seguito alla medesima decisione dell'Autorità sportiva; Train, che tutti guardano un po' curiosamente ripensando alla tragica sventura di Issy; il nostro Amerigo, grasso, lontano, gioviale e che ha fatto pure dei voli a bordo del suo sempiano monoplano Rep. L'ho sorpreso poco dopo, a terra, in atto di scrutare i nuvoloni naviganti nel cielo.

Il Tempo e la Messa

Qualcuno teme che domani sarà una bruttissima mattina. Altri danno per sicuro il bel tempo. Anche gli astronomi interrogati non riescono a mettersi d'accordo e non si esprimono molto chiaramente per paura di fare, come al solito, una bruttissima figura. Date le condizioni del regolamento, se piacerse, i quali sarebbero sei. E' stabilito, infatti, che qualunque siano le condizioni atmosferiche della mattinata i concorrenti saranno considerati come partiti all'ora della rispettiva partenza. Il servizio d'ordine dovrà essere tolto a mezzogiorno e perciò la corsa sarà virtualmente finita se nessun aviatore avrà potuto partire a quell'ora.

Oltre agli astronomi sono stati interrogati dei prelati, a proposito della notizia segnalata d'una messa offerta dall'arcivescovo di Parigi agli aviatori ed al pubblico. Un prelato, intervistato all'Arcivescovado, ha detto che è vero che una messa sarà celebrata per gli aviatori domani, domenica, alle quattro. « Essa avrà luogo nella piccola chiesa di Vincennes, all'aerodromo, e vi interverranno tutti i fedeli che vorranno intervenirvi — ha detto il prelato. — L'arcivescovo ha preso questa decisione seguendo i voti ripetutamente espressi da parecchie personalità dell'aviazione. Che cosa, del resto, di più naturale? In Ispagna, il matadore non sa forse che un prete prega per lui durante la corrida? A più forte ragione l'aviatore può desiderare la preghiera. Pensate al povero Chavez morto per la sua traversata delle Alpi: egli domandò i conforti religiosi prima di rendere l'anima al cielo che egli aveva percorso. Il Papa stesso si è interessato della corsa Parigi-Roma, e — concluse il prelato — si può essere moderni senza essere modernisti... ».

1650 km. in 9 tappe

I nostri lettori sono già informati sin dai primi tempi sull'organizzazione della prova.

Complessivamente il percorso è di circa 1650 chilometri, poco più, dunque, della Parigi-Roma e della Parigi-Madrid, distribuiti nelle seguenti nove tappe:

Prima tappa: Parigi-Liegi, 225 chilometri con scalo obbligatorio all'aerodromo di Belhémy presso Reims. Premio 40.000 franchi secondo la classifica della tappa.

Seconda tappa: Liegi-Spa e ritorno, 80 chilometri circa, partenza il 20 giugno con scalo a Malchamps; premio 10.000 franchi secondo la classifica della tappa.

Terza tappa: Liegi-Utrecht, 225 chilometri; partenza il 21 giugno, scalo obbligatorio a Venlo; 40.000 franchi di premi, di cui diecimila al primo aviatore olandese.

Quarta tappa: Utrecht-Bruxelles, 150 chilometri circa; partenza il 23 giugno, scalo a Breda; premi 40.000 franchi, di cui 25.000 attribuiti in base alla classifica generale Parigi-Liegi-Spa-Liegi-Utrecht-Bruxelles, e 15 mila per la tappa Utrecht-Bruxelles.

Quinta tappa: Bruxelles-Roubaix, 20 chilometri; partenza il 25 giugno; arrivo all'aerodromo dell'esposizione di Roubaix. Premio 15.000 franchi.

Sesta tappa: Roubaix-Calais, 100 chilometri circa; partenza il 26 giugno; premio 10.000 franchi.

Settima tappa: Calais-Londra, 190 chilometri; partenza il 27 giugno, scali a Dover e Brigton; premio 72.500 franchi, di cui 62.500 in base alla classifica generale per il percorso da Parigi a Londra, e 10.000 franchi per la tappa.

Ottava tappa: Londra-Calais, con lo stesso percorso dell'andata e gli stessi scali; partenza da Londra il 29 giugno, premio 10.000 lire in base alla tappa.

Nona tappa: Calais-Parigi, 250 chilometri circa; partenza da Calais il 30 giugno, scalo ad Amiens. Arrivo a Vincennes fra le 2 luglio. Premio 20.000 lire in base alla tappa.

Nella prima parte del percorso, da Parigi a Reims, gli aviatori seguono alla loro destra la vallata della Marna sino a Dormans. Ciò spiega perchè in questo tratto di percorso non siasi stato bisogno dei segnali bianchi e neri, che indicano la strada per la rimanente parte del percorso. La Marna, infatti, forma una barriera ben visibile. Su tutto il resto del percorso vi sono grandi croci bianche e nere e grandi cartelli neri e bianchi, alla destra della strada: la sinistra è segnata da tavolette rosse e bianche.

I premi — ammontanti a 457.000 lire — spetteranno a chi farà i migliori tempi e non a chi arriverà primo, e i tempi verranno calcolati dalle ore fissate per la partenza dei singoli concorrenti, i quali potranno però prendere il volo a loro piacimento.

Un milione di spettatori?

L'on. Constant, sottosegretario di Stato agli interni, accompagnato dal prefetto di polizia Lépine, dal direttore della polizia municipale, dal generale Sévestre, hanno fatto una visita minuziosa per esaminare l'organizzazione della partenza del circuito ed hanno approvato calorosamente tutte le misure prese.

Quando la sera scende, gli aviatori sono ancora in gran numero. Gli hangars, ad uno ad uno, si illuminano, le bandiere di ogni nazione sono inalberate nella « città dell'aria ». I giornalisti venuti da tutte le parti d'Europa vanno e vengono. Nell'immenso recinto riservato al pubblico, intere famiglie attendono già, ed è inutile dire che quasi tutta Vincennes attenderà, stasera, durante la notte, la partenza degli aviatori.

A mezzanotte avviene il cambio delle sentinelle, che sono numerose, attorno ai poligoni attiguo; ed attorno agli hangars militari. La parola d'ordine si scambia di posto in posto, lungo i recinti. In tutti gli hangars i meccanici continuano febbrilmente la preparazione degli apparecchi. Si calcola che fra poche ore, all'alba, un milione di uomini saranno riuniti per assistere al preludio dell'epopea, che sarà ritmata dagli urgenauli del cielo.

La grande attesa a Reims

Reims, 18, mattina.

Tutta Reims è in festa. Gli sportmanna appassionati di aviazione sono giunti innumerevoli nella nostra città. Da tutte le strade arrivano automobili, carrozze e biciclette. Tutti i treni sono rigurgitanti; gli alberghi sono invasi. Se il sole sarà d'accordo cogli organizzatori, la vasta pianura di Bethany ritroverà domani la sua animazione delle giornate storiche e gloriose. (Journal)

I trionfi aviatori nella IV tappa del Circuito aereo tedesco

Berlino, 17, notte.

La quarta tappa del circuito aereo della Germania ha segnato una bella vittoria per l'aviazione tedesca. Di otto aviatori, partiti da Magdeburgo, sette sono giunti in ... ove tempo a Kiel. Certo questo bel risultato si deve al tempo favorevole ed alla brevità del percorso che è di soli 83 chilometri. Tre erano gli aviatori giunti fin da ieri l'altro a Magdeburgo: Lindpainter, Buckner, Koenig, ai quali si aggiunsero ieri sera a tarda ora, Winzlers e poi Wittenstein, che era rimasto fermo per diverse ore a soli dodici chilometri da Magdeburgo, tentando di aggiustare alcuni guasti al suo apparecchio, ma partì decisamente ieri sera alle 7,49 da Schwerin, con l'intenzione di giungere a qualunque costo a Magdeburgo e vi giunse infatti quando era già oscuro, dopo le nove.

Una madre e due piccole figlie bruciate in un incendio

Bergamo, 17, sett.

Un tragico e raccapricciante disastro ha gettato oggi la costernazione nella popolazione dell'ameno paesello di Agrara San Martino in Valle Cavallina. Nel silenzio cupo della notte un immane incendio scoppiò nella casa distante circa due ore da detto paese, quasi completamente isolata ai piedi del monte Gazzella. L'incendio scoppiò verso le 22,30 nella casa abitata dai fratelli Zanni, che avevano sposato le due sorelle Maria e Martina Vicini. Verso le ore 20,30 di ieri sera le due donne si erano ritirate rispettivamente nei due alloggi. Verso le 22,30 parve udire alla Maria un rumore al piano di sopra; chiamò la sorella, ma non ottenendo risposta, balzò dal letto e spalancò la finestra e vide un immenso chiarore che si stendeva sulla campagna circostante. Vicino a lei crepitavano le fiamme. Prima pensò a salvare i suoi 3 bambini passando per una porta che dava sulla parte posteriore della cascina e che era rimasta libera dalle fiamme. Pensò quindi di porre in salvo la sorella e la famiglia di lei. La Martina, quasi semiasfissiata cercò la finestra del secondo piano, gridava disperatamente al soccorso. La Maria si pose a correre verso i vicini esclamati gridando aiuto. Due contadini la udirono e poterono portare una scala in aiuto alla Martina. La prima ad essere salvata fu una bambina di 5 mesi che potè passare fra l'inferriata della finestra, mentre l'altra bambina di anni 2 non potè passare. La madre, vista l'impossibilità di soccorso, si accostò sul davanzale in attesa della morte: infatti poco dopo il soffitto crollò travolgendo la misera madre e due sue creature.

Verso le ore 0,30, essendo stati avvertiti, giungevano sul posto i due fratelli. Ne seguì una scena straziante, avendo trovato carbonizzate la misera madre e le due bambine.

La terribile aggressione di una banda di malfattori

Un attacco contro i carabinieri - 2 morti

Palermo, 17, sera.

Un gravissimo conflitto è avvenuto questa notte a pochi chilometri dalla città. Otto carri, verso le 23, partivano da Misilmeri alla volta del bosco di Ficuzza, condotti da nove bovari. La fila dei carri si incamminò lentamente sullo stradale di Misilmeri. Verso le 24, giunti in contrada Pagliolotta, mentre gli uomini sonnecchiavano, ad un tratto sbucarono improvvisamente quattro o cinque individui con il viso nascosto da uno sciallo, che, puntati i fucili sulla comitiva, intimarono il solito: « Fuecia a terra! ».

Tutti furono svegliati di soprassalto, balzarono in piedi, rispondendo con minaccie e con parole vibratissime all'indirizzo degli audaci aggressori e facendo comprendere che non si sottomettevano a violenze, ma i malfattori minacciavano di far fuoco se essi non obbidivano. Nessuno si piegò; nessuno volle cedere. I briganti allora esplosero varii colpi di fucile contro i vaccari. Clamori altissimi risuonarono nel silenzio della notte e grida selvaggie, che misero in fuga gli aggressori, i quali non ebbero il coraggio di avvicinarsi alle loro vittime. Gli insolenti si fecero attorno ai feriti, che erano tre. Uno, Rosario Garvarusso, era in fin di vita; un altro, Galaispetin Giuseppe, era boccheggiante con ferite gravissime al basso ventre; il terzo, Salvatore Mazzola, potè rialzarsi ed incitare i compagni a correre in cerca dei carabinieri. Alcuni di essi si lanciarono sulla via alla ricerca dei carabinieri, che trovarono sul piazzale di Misilmeri, informandoli di quanto era successo.

Immediatamente si recò sul luogo dell'aggressione una pattuglia, che si mise alla ricerca degli aggressori, ma senza alcun risultato. I militi erano appena giunti presso i disgraziati, che una nuova scarica risuonò nel silenzio della campagna. I colpi erano stati esplosi a brevissima distanza; i militi non esitarono un istante e scaricarono i loro fucili e le loro rivoltelle contro gli aggressori. Un fuoco ugualmente nudrito veniva condotto dalle due parti; i malfattori non poterono allora resistere al fuoco dei carabinieri e si dileguarono nella campagna. Inseguiti dai carabinieri, ma, dopo una lunga corsa, riuscirono a dileguarsi. La corsa continuò per un'ora, ma le ricerche febbrili non ebbero alcun risultato. I carabinieri allora ritornarono per dare aiuto ai feriti. Il Garvaruso intanto era morto; il Galaispetin soffriva pure moltissimo ed era sempre in fin di vita: fu trasportato all'ospedale di San Severo a Palermo, dove giunse verso le 10, e lo si giudicò in pericolo: egli infatti oggi, alle 16, è spirato.

Attentato ad un automobile su cui era il Principe di Udine

Udine, 17, sette.

A Monselice, ospite del conte Baldi Vallier, trovasi da alcuni giorni il Principe di Udine. Stamane, il Principe si recò, insieme agli aiutanti suoi, conte Viotti e conte Giustiniani, in due automobili, a visitare le cave e la storica Rocca. Nel ritorno, mentre le due vetture percorrevano la strada padovana, un individuo, rimasto sconosciuto, sbucò improvvisamente da un cespuglio, e sparò un colpo di rivoltella contro l'automobile del Principe, dandosi quindi a precipitosa fuga. Il proiettile, data la distanza e la velocità delle due vetture, colpì la seconda vettura anzichè quella in cui si trovava il Principe, ma fortunatamente senza ferire alcuno.

L'Autorità ha iniziato vivissime indagini per scoprire l'autore dell'audace attentato.

La morte dell'on. Vendemini

Bologna, 17, sette.

Un telegramma di Faviguano di Romagna annunzia che Gino Vendemini è morto stamane, alle 22, dopo lunga agonia sopportata con grande rassegnazione. Per quanto la notizia fosse attesa, l'angoscia ha colpito tutti i cittadini senza alcuna distinzione di partiti.

All'estinto si preparano solenni funerali.

Gino Vendemini era nato a Faviguano di Romagna il 25 giugno 1849.

ULTIME DI CRONACA

Vagone di liquidi combustibili distrutto dal fuoco

Un brano della tettoia della Stazione di Porta Susa in fiamme

Ieri sera, alle 22, allo scarico della Piccola velocità della stazione di Porta Susa, che si trova un centinaio di metri oltre la passerella, a sud delle tettoie, si stava formando il treno merci N. 3000, che avrebbe dovuto raggiungere questa mattina, nelle prime ore, lo scalo di Porta Nuova, donde sarebbe partito per la linea di Alessandria e Genova. In testa al treno in formazione era il carro segnato col N. 400,702, carico di parecchie latte contenenti acquaragia e benzina, in mezzo alle quali si era pure una botte di acido nitrico. Questi colli erano stati posti sul carro nella giornata, ed appartenevano a varie Ditte torinesi, fra cui ricordiamo le ditte Gandolfi, Aimar, Girardi.

All'ora suaccennata, il treno era in manovra sopra un binario morto. Alla luce delle lanterne mesi e verdi e ai segnali di fischietto, la macchina raccoglieva vagoni sparsi qua e là su altri binari, e li attaccava successivamente al convoglio. Nella stazione tutto era tranquillo; non si udivano che le voci dei frenatori risuonare, tratto tratto ai richiami del capo-manovra... ed un tratto l'oscurità fu rotta da un bagliore improvviso: una fiammata, prima violenta, poi gialla, splendente, levantesi alta nel buio, dal tetto del vagone che abbiamo descritto. Contemporaneamente qualche sasso crepitò dei piccoli schianti si fecero udire.

— Fermate la manovra... Un vagone brucia! — gridò una voce.

Fu il primo allarme. La locomotiva si arrestò all'istante, tutti i frenatori accorsero, mentre dalla stazione, impiegati e manovali accorrevano in fretta, col capo e i sottocapi stazione.

Corse subito la voce che il vagone era pieno di liquido facilmente infiammabile, e il panico fu grande.

Intanto il fuoco cresceva d'intensità e di estensione, e si apriva al vagone che lo seguiva.

Venne allora subito fatto staccare il carro incendiato, e la locomotiva con rapida manovra lo trasportò sin sotto la tettoia. Qui i pompieri, che nel frattempo erano stati avvertiti per telefono, avrebbero potuto più facilmente spegnere le fiamme...

Ma un incidente nuovo, che aumentò il panico dei presenti e rivolse l'attenzione di quanti si trovavano nei dintorni od abitano nelle case vicine accadde in quel momento.

Si udì uno scoppio forte, che riattorzò sordamente sotto la tettoia. Nello stesso tempo il tetto del vagone si staccò, sprofondando, mentre una colonna di fuoco rosso si levava dal carro, incendiando in alto, sino a toccare la tettoia.

Fu nella stazione un istante di vivissima, indicibile confusione. Tutti temettero che la intera tettoia si incendiasse.

Infatti una miriade di scintille, in una danza violenta, animata da qualche folata di vento, aveva invaso la tettoia, ove l'aria era divenuta pesante e fumosa.

— Fate allontanare il carro! — gridò qualcuno, vedendo già una colonna di fuoco proiettarsi un passaggio nella tettoia, della grata un brano, sia pure piccolo, incominciava ad ardere.

Se tale comando non fu preso dato, sarà più difficile era obbedire. Chi avrebbe osato accostarsi al vagone, tramutato subito in un braciere, e rimagganciarlo alla locomotiva?

Fu il capo-manovra Emanuel, che, senza preoccuparsi del pericolo, balzò dinanzi al vagone, impugnò i ganci e li congiunse agli anelli della locomotiva. Questa si mise subito in movimento, e il vagone potè così essere tolto di sotto la tettoia.

Con ottimo pensiero, lo si portò qualche metro oltre la passerella, sotto una grande pompa, che serve all'immissione dell'acqua nelle macchine. La pompa venne fatta subito aprire, ed una forte colonna d'acqua si rovesciò sulle fiamme.

Nel frattempo erano sopraggiunti i pompieri. Essi, per quanto arrivati sollecitamente, con i automobili di primo soccorso ed il carro attrezzi, erano stati arenati nella loro manovra da un incidente curioso. Non si trovavano negli uffici della stazione le chiavi del cancello, che si apre sulla piazza San Martino, e per il quale soltanto l'autopompa avrebbe potuto passare. Finalmente, dopo numerose ricerche, le chiavi furono trovate ed i vigili poterono iniziare l'opera loro. Questa dovette rivolgersi in tre punti differenti: allo scarico

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

17 Giugno

Godimento dal 1.o gennaio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 105.
— Id. per fine corrente 105 10, 105 07 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 105 05.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 10.
Rend. 3 75 0/0 (piccole rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 105 10.
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nom. 104 85.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 90.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 104, 90.

Godimento dal 1.o aprile 1911.

Rendita 5 0/0 lordo: prezzi nominali 71.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 225, lettera 100 325.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 275, lett. 100 375.
Germania 4: denaro 124 15, lettera 124 25.
Londra 3: denaro 25 37, lettera 25 40.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obbl. Prestito Redim. 3 0/0 Ferrov. 459.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 503.
» Ferr. Italiane 3 0/0 367.
» Ferrovie Meridionali 350 50.
» Vittorio Emanuele 382 50.
» Sarde C. 264.
» Sicule 4 0/0 oro 509.
» Secondarie Sarde 4 0/0 448.
» Mediterranee 4 0/0 505.
» Tramways Torino 4 1/2 0/0 521.
» C. F. S. Paulo 3 75 0/0 p. cont. 309.
» C. F. S. Paulo 3 1/2 0/0 p. c. 435.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1465 85, 1465, 1464, 1463 75, 1464.
» Banca Commerciale 851 75, 851 50, 851, 850, 849 50, 850, 850, 850 50.
» Banceria Italiana 99 75, 100, 99 75.
» Ferrovie Meridionali 660.
» Ferrovie Mediterranee 416 50.
» Cotonif. Vicenza 108, 108 50.
» Gas Italiano 287.
» Conc. 109, 108 50.

Prezzi nominali 17 Giugno

Debiti redimibili

Obbligazioni.

300 Ferroviarie 3 0/0 cinesi per lo Stato delle Soc. eser. le reti Sicil., Adriat. e Sicula ferrov. (587-88-89) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie X. 307 —
500 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 o/o 302 —
500 Strade ferrate Tirrene 3 o/o . . . 318 —
500 Ferrovie Meridionali 3 o/o . . . 340 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 o/o . 302 50
250 Strade ferrate Sarde 3 o/o . . . 291 —
500 Strade ferrate Calabro-Sicule 3 o/o . . 270 —
500 Id. id. id. 5 o/o . . . 408 —
250 Strade ferrate Genova-Voltri 5 o/o . . —
400 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 o/o . 387 50
250 str. ferr. Lucca-Pistoia 3 o/o (Emissione 1911) — —
450 Id. id. 3 o/o (Emissione 1910) — —
450 Id. id. 3 o/o (Emissione 1909) — —
500 Str. ferr. Carolei-Maggiore-Crosia e Casabona 3 o/o 372 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 o/o . —
500 Id. id. id. serie B 3 o/o . —
500 Id. id. id. serie C 3 o/o . 374 —
645 Id. id. id. 1.a serie D 3 o/o . —
500 Id. id. id. 2.a serie D 3 o/o . —
500 S. ferr. Cent. Lodi-Vercelli-Crescent. 3 o/o 377 —
500 Id. id. id. id. e. B. » — —
500 Id. id. id. id. e. C. » — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 4 o/o . 509 —
500 Id. per i lavori del Terzo 3 o/o . 513 50
500 Id. per i lavori edilizi Roma 3 o/o 513 »
500 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 3 o/o 513 »

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Mediterraneo emesse per il tronco Cavaglietto-Nizza 3 o/o 360 —
450 Id. comuni della Soc. ferr. del Mediterraneo (per ferrovie Rom. Centrali, Casteggio, Mortara) 201 —
250 Godim. 1 10 0/0 est. in (legge 21 dic. 1906). 503 —
150 Godim. 1 10 0/0 tutto 1910 . . . 450 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

100 Ferrovie Sarde (delle nuova Emissione 1911 (R. decreto 9 agosto 1911) 3 o/o . . 304 50
100 Id. id., serie C (1.a emissione 1901) . » »
100 Id. id., serie C (2.a emissione 1905) . » »

Prestiti.

300 Unificato della città di Napoli 5 o/o . 101 35

Cartelle.

450 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 o/o . 467 —
500 Credito Comunale e Provinciale . . . 502 —
500 Credito Immobiliare e Prov. (Roma) 3 75 o/o . 502 50

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Vercellese 450 —
500 Ferrovie Meridionali . . . . 500 —
500 Id. Secondarie Sardegna . . . 300 —
500 Id. id. id. B . . . 300 —
1500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro (Lire 1500) 1500 —
500 Id. id. id. (Lire 1491 87) 1491 87
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Extraurbani 501 —
500 Officine di Savigliano . . . 510 —
500 Società Siderurgica di Savona . . . 510 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . 505 —
500 Società Costruzioni ed esercizi (Roma) . 502 —
100 Id. Miniere di Montieri-Ripa . . 100 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia . 510 —
500 Id. Miniere e Fonderie . . . 501 —
500 Unione Italiana Tramways Elettrici 500 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni 470 —
500 Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 470 —
100 Unione Esercizi Elettrici . . . 100 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro . 501 —
500 Officine Elettriche Genovesi . . . 502 —
100 Credito Fondiario Sardo . . . 102 —
500 Id. Provinciale Lucano . . . 502 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 75 0/0 505 — 500 Id. id. Cred. Fond. 4 1/2 0/0 . 510 —
Id. id. 3 1/2 0/0 — — 500 Id. id. id. 4 0/0 501 —
500 Fond. Banca d'Italia 3 75 0/0 . 500 Id. id. id. 3 1/2 0/0 . 488 50
Id. id. 3 0/0 — — 500 Fond. Monte Pa-schi di Siena 3 1/2 0/0 . 488 —
100 Fond. C. R. Ver. 3 75 0/0 —

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano . . . 1240 —
200 Id. Ferriere Italiane (Roma) . . . — —
200 Id. Ansaldo Siderurgia Genio . . 284 —
60 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) — —
150 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 310 —
100 Id. Fonderie di caratteri (Nebiolo e C.) 245 —
200 Id. Acciaierie di Terni . . . — —
100 Id. Fabbriche Italiane Automobili F. I. A. T. — —
25 Id. S. A. it. costruz. automob. (Isotta) (n.) — —
25 Id. Automobili Itala . . . — —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio — —
25 Id. Officine Scelti S. Giovanni (Genova) 30
25 Id. Officine Turchetto per Auto e vel. — —
25 Id. Fiat-San Giorgio . . . — —
25 Id. Macchinist. Fabbrica nazion. (Genova) — —
25 Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma) — —
25 Id. Fabbrica Automobili e Italia (Torino) — —
20 Id. Italiana dei Forni (Genova) — —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) — —
200 Id. Alti Forni Cregnedari . . . — —
25 Id. Macchine industrie meccan. (Milano) — —
8... Id. Industrie Metallurgiche « Torino » — —
125 Id. Cirenao Automobili « Scat » — —
50 Id. Carrozzeria Automobili Taurus — —
100 Id. Ing. V. Terzaghi e Comp. . . 128 —
25 Id. Piemontese Automobili S. P. A. 22
200 Id. Officine Nebiolo, per mat. ferr. 540 —
100 Id. Bindi, G. Barzanò e C. . . 105 —
140 Id. Officine Meccaniche Reggiane 104 —

Industrie chimiche

300 Società Italiana Carburanti (Roma) . — —
150 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) — —
500 Id. Italiana delle Essenze e Derivati . — —
100 Id. Soc. an. it. esplosivi, prodotti chimici — —
200 Id. Fabbrica nazion. A. Paramatti . 98 —
100 Id. Anonima Italiana Milanese . — —
100 Id. Concerie Italiane Riunite . . 105 —

Industrie elettriche

300 Società Italiana Carburanti (Roma) . — —
150 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) — —
500 Id. Ital. per la Distrib. dell'Energia . — —
100 Id. Min. Sell. Trezza Albani (Bologna) . 98 —
250 Id. Ut. it. cons. e fabbr. cons. chimici . — —
200 Id. Fabbrica nazion. A. Paramatti . 98 —
100 Id. Anonima Italiana Milanese . — —
100 Id. Concerie Italiane Riunite . . 105 —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana . . . 1170 —
200 Id. Cartiere Meridionali . . . 209 —
200 Id. Manifatture Lane Borgosesia . 434 —
100 Id. Choci Cioccolato . . . 218 —
Az. Id. Anonima Pellami e Cuoi . . 50 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) — —
250 Id. Id. Tessuti artificiali (M. Imola) — —
250 Id. Istituto Romano di beni stabili 255 —
Sard. Società Miniere di Montevecchio . 490 —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) — —
100 Id. Operanti Guardini . . . 22 —
25 Id. Cementifizio Piemontese . . 20 —
250 Id. Cementifizio Valle di Lanzo . — —
100 Id. Fratelli Ingegnieris e C. (Milano) — —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 17, ore 11.30:

Rendita Italiana contanti 105 02 — Id. fine mese 105 07 — Id. 3 1/2 0/0 102.

Mediterraneo 518 — Credito Italiano 558 — Banca Commerciale 852 — Banco di Roma 106 50 — Banca Generale 109 25 — Istituto Romano 463 — Credito Fondiario 455 — Rubattino 377 — Raffaello I. L. 308 — Cons. Serrodifalco 51 50 — Veneto 370 75 — Terni 511 — Edison 535 — Obbligazioni Mediterraneo 500 75 — Obbligazioni Ferroviarie Italiane 506 75 — Fondi Banca Nazionale 502 50 — Cassa di Risparmio 5 0/0 515 50 — Id. 4 0/0 508 — Cotonificio Veneziano 64 75 — Meridionali 659 — Banco d'Italia 1465 50 — Obbligazioni Mediterranee 503 — Meridionali 493 50 — Banco Sicilia 524 — Sconto 505 50 — Utilità 350 — Bastogi 53 75 — Cuoiorio 50 0 — Cuoiorio Chiusa 108 75 — Fondi Russi 100 — Molini A. I. 227 — Rena 182 — Ansaldo 242.

Cambio su Parigi 100 50 — Id. Londra 25 39 1/2 — Id. Berlino 124 20 — Id. Svizzera 100 37 1/2 — Id. Vienna 105 05

Tendenza calma.

* * *

Ci telefonano da Milano, 17, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 15 (chiusura). — Ricordo ai prezzi circa della chiusura di ieri, rivediamo in ribassione generale. Maggiormente colpite le Terni fra 1455, 1437 e 1429; Banca d'Italia 1465 50, 1462 50; Commerciale 852, 849 50; Mediterranee 516, 514; Rubattino 376 50, 377; Elba 253 50; Savona 509 50, 506; Ansaldo 241; Edison 532; Fridania 734, 731; Raffaello I. L. 305 25; Birra Milano 178. Calma anche la Bastogi a 106 07, 106 02 fine mese e dividendi i Cambi.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 17, ore 18.30:

Pesanti, alla ripresa dei giorni scorsi, subiscono oggi una insistente correzione di realizzi che, per mancanza di assorbimento peso sulla piazza. Maggiormente offerti i Rio cari e Siderurgici. Più deboli i Secondari: Banca d'Italia da 1461 a 1467,50 chiudono a 1462. Commerciali offerti da 851 a 849. Migliore invece la Bancaria su compre di difesa da 99,50 a 100. Continua la debolezza dei ferroviari. Meridionali da 660 a 656; Mediterranei da 416 a 415; Meridionali da 1451 a 1437. Debole pure l'Elba e Savona, resistente l'Ansaldo. Ulteriore ribassista sulla Bendita e sostenuti i cambi.

Rendita 105 07, 105 10 — Banca 1465, 1463, 1462, 1460 50, 1463, 1462 — Comm. 851, 849, 850, 849 — Credito 558, 557 — Bancaria 99 50, 100 — Meridionali 660, 659 25 — Mediterranei 416, 415 — Rubattino 377, 376 — Raffineria 368, 367 — Industria 367, 366 — Eridania 732, 730, 731 — Terni 1451, 1442, 1436, 1440, 1437 — Armamento 251 — Elba 255 25, 253 — Savona 507, 505 — Molini 228 50 — Semolerie 301 — Ferriere 150 50 — Ilva 85.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 17, ore:

Rendita Italiana 3 75 0/0 105 07.

Acqua Marcia 1540 — Anglo 130 — Ansaldo 240 — Banca d'Italia 1465 — Italiana Commerciale 843 — Banco Roma 505 50 — Beni Stabili 524 — Carbonifere 505 — Cartiere 115 — Credito Italiano 557 — Condotte d'Acqua 320 — Fondiario 455 — Forzieri Italiani 250 — Gas 1255 — Immobiliari 775 75 — Industria Siderurgica 518 50 — Navi 265 — Metallurgica Italiana 223 — Meridionali 659 — Mediterranee 416 — Montecatini 117 — Molini Pantanella 78 — Navigazione Generale 373 — Raffinerie 251 — Piombino 165 — Ravenna 73 — Sicula 75 — Zuccheri Romani 74 — Fondi Russi 102.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 17 giugno — *Per gli adempimenti americani alle 200 lire da rare con certificati* L. 4045,24 *(precedente).*

Roma — Cambio settimanale L. 100.35.

Genova, 17 giugno — Media uffic. dei cambi: Francia 100 28 1/4; Londra 25 38 —; Germania 124 02 1/2; Svizzera 100 35 —; Belgio 29 90 —; Austria 105 87 1/2.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

Rend. franc.	17	16		17	16
3 p. ammort.	—	—	Argento dom.	—	—
Rend. 3 perp.	98 10	98 35	Cred. Foncier.	—	—
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	—	3550
Id. Ital. 3 75	—	—	Lotti Turchi	124	125 75
Cambi Londra	25 37	25 39	Rend. Spagnuoli	—	—
Consolidati 2 1/2	79 65	80	Rendite Russe	87	86 50
Obb. Londra	102	102	Ottom. privil.	100	100 50
Cambio Italia	99 15	99 20	Banque Ottom.	561	557
Turco nuovo	—	—	It. portoghi. 3	58	59
Banca Parigi	1615	—	Banca Francia	—	—
Turchese	—	—	Comm. Madrid	—	—
Egiziano 4 per	101 20	101	Comm. Ital.	980	980
Ital. Unguer. 4	98 20	98	Credito Lyon.	911	911
Ital. 3 per. ant.	94 25	95	Indigeni 1896	—	456 —
Italiani nuovi	71 —	72 —			
Rend. Arg. 1886	103 50	—	Messag. ex.	—	1450 —
Id. id. 1900	—	—	Metropol.	643 —	647 —
Rame Londra	—	50 75	Thomson	870 —	870 —
Brasiliane	102 —	102 50	Rand Mines	158 50	159 50
Id. id. Recent.	80 25	—	De Beers	491 50	493 —
Prest. e sup.	89 —	89 25	Chartered	47 —	47 —
Credit Lyon.	1805 —	1802 —	Spagnuoli	121 —	121 —
Andaluse	— —	262 —	Rio Tinto	1755 —	1760 —
Rend. Spagnole	103 —	103 —	Rio Francesi	3 —	3 —
Turche unif.	433 —	432 —	Goldfields	122 50	120 —
Ban Italia	1762 —	1761 —	Gerold	25 25	25 75

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino.

	16	17		16	17
Amb. Lavora	—	20 25	Ob. di Roma	—	—
Cambiorarigi	—	—	Ferr. Merid.	127 80	127 —
Cambio Italia	—	—	Ferr. Medit.	—	—
Credito Anst.	204 —	204 75	Banca Comm.	—	—
Nord. Lloyd	—	102 70	Banca Ital.	215 40	216 40
Id. Cap. fisso	—	—	Deutsche Bank	253 12	253 —
Prest. Stato	93 75	93 75	Diskonto	186 75	186 25
Rend. Turca	93 70	93 70	Dortmund	223 81	224 12
Obbl. Ferr. It.	92 50	92 50	Gelsenkirchen	179 25	179 12
Obbl. Merid.	—	—			

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	16	17		16	17
Cred. Austr.	669 25	669	Lire it. (carta)	94 50	94 50
Lombarde	87 75	87 —	Rend. Austr.	93 50	93 30
B. Anglo Austr.	371 —	371 —	Id. in carta	93 50	93 30
Austriache	1655 —	1654 —	Union Bank	617 50	618 25
B. Austr.-Ung.	1999 —	1998 —	Rr. Austr. ord.	116 75	116 75
Napoleoni d'oro	19 05	19 03	Ungher. fond.	91 25	91 25
Argento	100 —	100 —	Id. 2 1/2 0/0	80 10	80 20
Cambiorarigi	94 05	94 01	B. Pest. Banca	130 25	130 75
Id. Londra	240 12	240 12			

Tendenza ferma.

Rassegna Commerciale Agricola

CONCIMI

Perfosfati. — Forti dell'esperienza della passata campagna, i consumatori non si lasciano adescare dagli avvisi degli industriali a stringere forti contratti, e poichè a tutela dei loro interessi esigono garanzie, che non vengono accordate, il mercato rimane inattivo.

I prezzi del perfosfato d'ossa saranno di poco superiori a quelli dell'anno scorso, e cioè da cent. 47 a 49 per unità d'anidride fosforica, e L. 1,20 circa l'azoto per ogni quintale franco destino, col ribasso da 2 a 3 centesimi per la merce consegnata in fabbrica.

Scorie. — Sulla base dei prezzi noti si stringono numerosi contratti. E' certo che vi sarà un incremento nel consumo e non tutte le richieste saranno facilmente appagate.

Nitrato sodico. — La situazione rimane immutata. La statistica europea rimane favorevole ai venditori, ma ciò interessa solamente i paesi consumatori anche nell'estate.

Solfato ammonico. — Nessuna variazione da segnalare. I prezzi rimangono invariati.

ANTICRITTOGAMICI

Solfato rame. — Interessa ormai solamente il mercato 1911 che intrattiensi sulla base di prezzi relativamente bassi, e andato fiacendosi molto sostenuto.

Le ultime quotazioni per l'inglese primario sono: fra. 49,50 sconto 1 1/2 c/f Mediterraneo imbarco febbraio-marzo, a fra 50-50,25 per 18 marche speciali.

Il nazionale viene offerto a L. 40,75-50,50 a seconda delle fabbriche con trequarti contrattazioni in parte dovute alla specialazione e in parte al consumo che procede ed acquisti ripartiti nel concetto di ottenere delle medie vantaggiose senza correre l'alea della speculazione.

CEREALI

Nell'ottava che si chiude, il mercato granario ha seguito la tendenza che era venuta delineandosi già nell'ottava precedente: tendenza un po' più mite nelle concessioni, ma che però non è valsa ad indurre una maggiore intensità di affari.

Non sono mancate le notizie di danni alle coltivazioni per le piogge prolungate e conseguenti inondazioni, notizie che per un momento avrebbero dovuto giustificare una qual che riservatezza sui mercati americani; ma il giuoco pare non abbia avuto grande esito, ed anche gli ultimi acquisti, per quali si distinsero specialmente la Germania, l'Inghilterra e la Francia, si sono orientati ancora a buone condizioni. E non pare che la situazione sia per cambiare sì tosto. Ormai per le coltivazioni d'autunno le notizie, che finora si sono mantenute buone, — fatte alcune eccezioni cui altre volte accennammo e delle quali pure è tenuto conto — si lasciano tranquilli sulla serie di questo primo raccolto e per quanto qualche sorpresa possa essere possibile anche in vigilia della mietitura pare il mercato inclini a tendenze ottimistiche.

Meno chiara è la situazione per ciò che riguarda le coltivazioni di grano primaverile per le quali una avversa stagione potrebbe ancora riescire particolarmente dannosa: ciò che per altro ancora non si ha ragione di credere.

Il mercato italiano, scostandosi alcun poco dall'andamento generale degli altri paesi, si è mantenuto più fermo sugli ultimi prezzi, per quanto il fatto non sia giustificato da una maggiore attività.

Milano. — Frumento nostrale fino da L. 27,75 a 28; buono mercantile da L. 27,50 a 27,75; eccezionale di buona fama da L. 27,75 a 28 3/4; id. comune da L. 27,50 a 28; granturco nostrale Alto Milanese da L. 16 a 16,25; id. Basso Milanese da L. 16 a 16,50; vendo e mancherano da L. 18,75 a 19,25; estero giallo da L. 15,75 a 16,75; id. rosso da L. 17,25 a 18.

Torino. — Frumenti fini di Piemonte da lire 27,25 a 27,75; id. di altre provenienze nazionali da L. 27,75 a 28,25; id. esteri teneri di forza da L. 27,50 a 28,25; id. comuni da L. 27 a 28; granturco nostrale Alto Milanese da L. 16 a 16,25; id. Basso Milanese da L. 16 a 16,50; vendo e mancherano da L. 18,75 a 19,25; estero giallo da L. 15,75 a 16,75; id. rosso da L. 17,25 a 18.

Torino. — Frumenti fini di Piemonte da lire 27,25 a 27,75; id. di altre provenienze nazionali da L. 27,75 a 28,25; id. esteri teneri di forza da L. 27,50 a 28,25; id. comuni da L. 27 a 28; granturco nostrale Alto Milanese da L. 16 a 16,25; id. Basso Milanese da L. 16 a 16,50; vendo e mancherano da L. 18,75 a 19,25; estero giallo da L. 15,75 a 16,75; id. rosso da L. 17,25 a 18.

BESTIAMI.

Nulla di nuovo è sopravvenuto nelle condizioni del mercato delle carni: i prezzi permangono pertanto sostenuti per le carni nuove e per i vitelli, sono ricercatissimi ancora. Così questo mercato prosegue, impedendosi fra la difficoltà delle provviste e gli alti prezzi, per quali, se variazioni sono state, debbonsi notare, sono più spesso dell'inferiore ammontare.

I mercanti francesi, che da qualche tempo avevano abbandonato la piazza di Milano — che è sempre per noi la più importante, avente carattere internazionale — vi hanno fatto ritorno, attirati dai prezzi veramente mossi, con diversi gruppi di bovini belli, per quali trovasi facile il collocamento a condizioni ottime.

Ora, pare che anche la Sardegna possa in qualche modo venirci in aiuto coi suoi piccoli bovini e magri, oltre che sodisfare il gusto dei consumatori per la squisitezza delle carni, incontrerebbero anche il favore dei macellai, che vedono compiersi la macellazione di capi piuttosto pesanti, ora poi che il consumo va notevolmente diminuendo, specialmente nelle città. Dall'Argentina continuano le solite importazioni, ed è certezza perchè ormai siano collocati a buon mercato.

Ecco come si sono avuti prezzi.

Milano. — Buoi grassi da macello di 1.a qualità, da L. 115 a 120; id. di 2.a, da 100 a 105; vacche di macello di 1.a qualità, da 104 a 108; id. di 2.a, da 90 a 100; id. di 3.a, da 78 a 85; tori da macello di 1.a qualità, da 100 a 110; id. di 2.a, da 77 a 87; vitelli nostrani di 1.a qualità, da 150 a 160; id. di 2.a, da 135 a 145; id. da latte, da 120 a 130; il quintale di peso vivo; vitelli allattanti, da 1,50 a 1,55; vitelli da allevamento da 1,40 a 1,50 il chilogr.

Torino. — Salati, da L. 14 a 15,75; vitelli, da 10,50 a 13; buoi e manzi, da 8 a 10; maggie o manzi e vitelli, da 8 a 10; tori, da 8 a 10,50; vaccine e vacche in genere, da 8 a 7,50; suini, da 15,50 a 15,75; montoni, pecore e capre, da 6 a 8; agnelli, da 12,50 a 13,50; capretti, da 13 a 17,50; il mirin.

FORAGGI.

Già altra volta abbiamo rilevato che le piogge abbondanti che si ripetono da qualche settimana se da un lato hanno danneggiato la bontà dei raccolti, dall'altro hanno valso a assicurare — anche per quei terreni che non sono irrigabili e che per la natura loro soffrono facilmente la siccità — un abbondante slancio di vegetazione, molti anzi, per la stessa ragione, affermano che venga la produzione foraggera per quest'anno e assicurata in buona quantità e se l'epoca dei secondi e terzi sfalci sarà associata da un favorevole andamento di stagione, siamo d'avviso noi pure che il consumo potrà fare assegnamento su una sufficiente disponibilità. Il mercato stesso, tenendo conto di consimili previsioni, pare ad onta delle solite affermazioni contrarie che non mancano mai, non ha manifestato grande entusiasmo ed ha mantenuto i prezzi dell'ottava scorsa.

Ecco in proposito alcuni prezzi.

Milano. — Fieno maggengo vecchio, da lire 9,50 a 10; id. nuovo, da 7 a 8,50; agostano, da 6 a 7; terzuolo, da 7 a 8; paglia, da 4,50 a 5,25.

Piacenza. — Fieno maggengo nuovo, da lire 6,50 a 7,50; id. vecchio, da 8,50 a 9; agostano, da 9,50 a 10; terzuolo, da 9,50 a 10; erba medica, da 5,50 a 6; paglia scelta, da 3,50 a 4,25; pressata da 3,50 a 3,75.

Torino. — Fieno maggengo nuovo, L. 7,50; id. vecchio, da 9 a 10,25; ricetta, da 9 a 9,50; terzuolo, da 7,50 a 8 (dazio compreso in L. 11); paglia, L. 4 il quintale (dazio compreso in L. 0,50), merce resa in Torino, condotta compresa.

VINI

L'incostanza della stagione con piogge frequenti ed insistenti su gran parte della Penisola consiglia a mostrare qualche preoccupazione per la salvezza del prodotto in corso.

Assicurasi che la grandine in gia fatto la sua comparsa in diverse regioni viticole, rendendovi vane anche le cure più diligenti di quei viticultori così che la situazione non accenna punto a farsi migliore; anche per il fatto che deve la solerzia dei viticultori porre in gran parte preventive i danni delle crittogame comuni e dannose della stagione ordinariamente favorevole nel periodo della fioritura dalle stagioni umide e dalla temperatura irregolare, a seconde fredde, un metodo regolare di cura — sia pure dei limiti di un'applicazione incompleta — ancora non è entrato nelle pratiche colturali dei nostri viticultori.

Il mercato in questi ultimi giorni si è mostrato influenzato da queste condizioni sfavorevoli e generalmente si nota la tendenza ad un maggiore riserbo nelle vendite ed una maggiore sostenutezza nei prezzi.

Ecco come si sollo questi prezzi.

Bari. — Vini fini da taglio, da L. 32 a 36; mercantili, da 40 a 45; cerasuoli fini, da 38 a 40; neri corr., 32; bianchi fini, da 28 a 32, correnti da 23 a 26 all'Etto.

Pisa. — Vino di 1.a qualità del Piano di Pisa, L. 42; id. 2.a id., 38; di collina 1.a id., 45; id. 2.a id., 45 al quintale in partita, fuori dazio.

Firenze. — Vino rosso comune vecchio, da 30 a 40; del 1910 1.a qualità, da 42 a 50; 2.a id., da 35 a 40; bianco, da 35 a 47 all'ettol., fuori dazio.

MERCATI

Bollettino settimanale dei Mercati

dal 5 all'11 giugno 1911.

Vendite all'ingrosso.

Grani di Piemonte da 27 — a 27 50 a quintale; id. nazionali da 27 50 a 28 25; id. esteri da 27 50 a 28 25 — segala da 15 50 a 16 50 — Avena da 24 25 a 26 — Riso da 39 50 a 40 50 — Meliga da 16 75 a 17 50 — Farina di frumento marca N. 1 da 37 75 a 38 75; id. marca frumento da 35 — a 36 — ; id. marca 0 superiore da 36 25 a 37 25 — Crusca da 14 75 a 15 25.

Vini del Piemonte: Vini da pasto comuni all'ettolitro da 1.a 56 a 60 — Vini da pasto superiori da lire 67 a 75 — Vini da pasto comuni (altre provenienze) da lire 50 a 60 — Vini da pasto superiori da lire 60 a 70 — Vermouth da L. 0 80 Fiasco al litro provvisorio — Peglia L. 0 60.

Zucchero estrafino (più) al quintale L. 146 25; id. raffinato in quadretti, 146 25; id. estrafino semolato N. 1, 142 25; id. id. N. 2, 137 25; id. cristallino semolato N. 1, 142 25; id. id. N. 2, 137 25; id. bianco, 142 25; id. bionde N. 1, 138 25; id. id. N. 2, 135 25.

Polli per capo da L. 2 50 a 3 — Galline da 2 50 a 4 — Capponi da 5 50 a 6 — Tacchini da 7 50 a 8 — Anitre da 3 50 a 4 — Oche da 4 — a — .

Burro per consumazione: la qualità da 2 60 a 3 — di 2.a qualità da 2 20 a 2 40.

Uova alla dozzina da L. 0 60 a 0 90.

Formaggi freschi di monte: la qualità al chilogramma da L. 3 — a 6 —; id. 2.a qualità da 1 50 a 2 50; pesci minuti da — a — Formaggio fresco d'acqua dolce: la qualità da 0 60 a 0 80; id. 2.a qualità da 1 25 a 1 50 pesci minuti da 0 60 a 1 —.

Ortaggi e frutta: patate al mirin da L. 1 40 a 2 — Cipolle da L. 0 70 a 0 80 — Carote da — a — — Spinacci da — a — — Cavoli da dozz. da — a — — Cavoli dari da dozz. da — a — — Pomidoro da — a — — Cardi al mazzo da — a — — Mele da 1 00 a 2 50 Pere da — a — — Pesche da — a — — Fragole da 1 50 a 2 75 Poponi da 15 a 20 —.

Pere al mirin da — a — — Pesche da — a — — Castagne bianche da — a — — Uva da tavola da — a — — Mele da — a — —.

Legna forte al mirin da 0 60 a — — id. dolce da 0 25 a 40.

Vendite al minuto.

Prezzo delle carne per chilogramma: Manzi da L. 2 20 a 2 50; Vitelli da 2 — a 2 50; Buoi e Manzi da 1 80 a 2 30; Tori da 1 60 a 1 70; Maggie 1 40 a 2 10; Vacche grasse da 1 30 a 1 50; Vacche da 1 10 a 1 30; Pecore e montoni da 1 30 a 1 70; Capre da — a — ; Agnelli da 1 50 a 2 20 — Vitelli da 1 70 a 2 40.

Prezzo del pane e delle paste per chilogramma: Grissini da L. — 70 a 0 80; Pane fino pezzo piccolo da — 0 45 a 0 60; id. pezzo ordinario da 0 40 a 0 45; id. casalingo da — 0 35 a 0 40.

Paste: la qualità da L. 0 60 a 0 70; id. 2.a qualità da 0 50 a 0 60.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. all'assaggio delle uve più Barbera e C.

Operazioni del 17 giugno

Organzini	C.	15	Kg.	1356,30
Trame	»	»	»	—
Greggie	»	12	»	1274,70
Lana	»	4	»	1165,51
Articoli diversi	»	»	»	—
Totale	C.	31	Kg.	3670,36
Seta pesata	»	1	»	11,15
Lana pesata	»	»	»	—
Totale	C.	32	Kg.	3667,42

Gelsi estratti nel mese e coltivati.

Stagionali	N.	328	Kg. 4106,10
Ivati	»	10	» 206,65

Mercati Esteri

Farina e frumento

PARIGI, 17 (sera)

Farina di marca più corrente fr. 31 50 — Id. per maggio-giugno fr. 31 60 — Id. giugno-luglio fr. 34 10 e mesi da maggio fr. 32 20.

Tendenza ferma.

ANVERSA, 17 (sera)

Frumento — Mercato

Caffè e zucchero

PARIGI, 17 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 32 50 — Idem raffinato disponibile fr. 36 75.

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 35 25 — Idem a maggio-giugno 35 25.

Mercato calmo.

HAVRE, 17 (sera)

Caffè — Sacchi venduti

Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO 17 (sera)

Zucchero di barbabietole — Mercato sostenuto.

Idem per maggio Rmk. 10,72 — Idem per giugno Rmk. 10 55.

Cotone

HAVRE, 17 (sera)

Cotoni, vendita balle, 3700.

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 17 (sera)

Cotoni. Domanda pel mercato in generale buona. — Vendita della giornata balle N. 4.000 di cui per la speculazione e l'esportazione balle N. 300.

Importazione balle N. —.

Fatturi americani qualche facile, domanda buona, tale corrente fr. 8.07; giugno - luglio 7.91; agosto-settembre 7.63; ottobre-novembre 7.42.

Tendenza — Cotoni Americani, facile. Brasiliani facile. — Egiziani, facile — Surats, invariate.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 17 Giugno 1911.

TORINO	15	58	62	27	19
BARI	19	55	11	31	73
FIRENZE	58	18	81	41	39
MILANO	55	27	84	32	13
NAPOLI	78	79	78	65	25
PALERMO	13	30	66	23	77
ROMA	70	32	58	30	3
VENEZIA	76	79	52	24	80

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

Ristorante GAMBRINUS
Via Santa Teresa, 19 - Telef. 15-52
COLAZIONE L. 2,50 — Minestra — 2 piatti cucina guarniti — Dessert
PRANZO a L. 4 — Minestra — 3 piatti cucina guarniti — Dolce — Dessert
Grandi saloni per pranzi di oltre 600 coperti — Piano superiore salotti e saloni capace di 200 coperti. (23227
Servizio GRATIS automobile dall'Esposizione al Ristorante

SPREMIPOMODORO
Spreme la polpa e la separa dalle bucce e dai semi. Serve spremere qualunque frutta per fare marmellate, nonchè uva e ribes per sciroppi.
PREZZI
Mod. piccolo, Spreme 25 Kg. all'ora L.

Appendice della *Stampa* (10

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(*Proprietà letteraria della* «Stampa»).

Esso era stato raccolto per le scale di casa Zulma, quando il giovane misterioso lo aveva audacemente strappato ai suoi carnefici, alla terribile condanna di Zigomar... quando il giovane uomo, fuggendo, aveva perduto questo berretto... ed il berretto, cadendo, aveva lasciato scoperta una chioma dorata.

Era stata quella la prima apparizione della stranissima donna, la cui parte rimaneva affatto incomprensibile a Paolino Broquet; di questa meravigliosa donna che Broquet e i suoi luogotenenti, non sapendo ancora nulla di lei, chiamavano la Donna Rossa.

Paolino Broquet portò alle narici, dolcemente, delicatamente, come per una carezza, il berretto... Lo annusò; poi annusò il fazzoletto... e confrontò i due profumi.

Ma, poco soddisfatto, senza dubbio, di tale esperimento, ripose il berretto nella cassa-forte, rinvolto in finissima carta il fazzoletto e lo rinchiuse nello scrigno insieme all'anello dalla Z in rubini...

Infine, cadendo dal sonno, entrò nella sua camera da letto e non tardò ad addormentarsi profondamente.

. . . . . .

Chi, cercandosi, pensa di andare a dormir bene, ha torto... Nessuno può sapere che cosa gli riserba la notte, se sogni dorati o incubi penosi.

Paolino Broquet doveva esperimentarlo duramente.

Egli si era coricato, dopo tanti avvenimenti, quando già l'aurora arrossava il cielo e tosto si addormentò profondamente.

Ma dormiva da tre ore appena, quando un rumore improvviso lo svegliò...

Qualcuno camminava nel suo studio, che era attiguo alla camera da letto, e questo qualcuno aveva urtato in un mobile....

Paolino Broquet aveva la preziosa dote, per un poliziotto, di potersi addormentare di botto, ma anche di saltar su al più leggero rumore.

Il suo cameriere, infatti, aveva l'ordine di far pulizia solo quando egli — il padrone — era alzato, e ciò per non svegliarlo con qualche rumore.

Stupito di essersi svegliato di soprassalto, non potendo ammettere che, proprio quella mattina, quand'egli aveva tanto bisogno di riposo, il suo cameriere avesse trasgredito l'ordine di non disturbarlo, Paolino Broquet chiamò.

Ma nessuno gli rispose..... gli sembrò anche che qualcuno fuggisse.

Saltare dal letto e gettarsi addosso il pyjama fu pel *détective* l'affare di un secondo. Uscì dalla camera ed entrò nello studio proprio nel momento in cui, dalla porta dirimpetto, che dava sul corridoio, s'eclissò una figura d'uomo che Broquet non riconobbe.

Paolino Broquet, istintivamente, si slanciò verso quell'individuo, su questo intruso, lo raggiunse nel corridoio, che conduceva alla porta di uscita, e lo prese con un colpo di lotta alla giapponese a cui era impossibile sfuggire.

Ma Paolino Broquet ebbe la grande sorpresa di sentire che questo suo colpo era mirabilmente parato... Anzi, a sua volta, egli dovette pararne uno tremendo.

Allora, s'ingaggiò una lotta violenta, silenziosamente, nell'andito buio, tra il *détective* e l'individuo da lui sorpreso. Paolino Broquet si vide costretto ad impiegare tutta la sua forza, così grande, tutta la sua arte di lottatore espertissimo, per non rimanere sopraffatto dal misterioso avversario.

Il duello diventava straordinario: quell'intruso possedeva una forza non comune. Nella lotta pertanto Paolino Broquet sentiva addosso al suo formidabile avversario un profumo sottile e delizioso, simile a quello di cui era impregnato il berretto da lui raccolto in casa Zulma, ed anche il fazzoletto finissimo trovato sulla serratura in casa del marchese di Torrehalta. Paolino Broquet raddoppiò di forza e di agilità, poi che voleva sapere, ora, per moltissime ragioni, chi era quell'avversario enigmatico dal profumo strano e perchè si trovava così spesso sui passi di lui.

Ma, ripetiamo, aveva da fare con un avversario espertissimo in ogni genere di lotta, capacissimo di usare colpi anche proibiti, di quelli che danno la morte... E come la resistenza di Broquet non era meno formidabile dell'offensiva del misterioso lottatore, così la lotta poteva prolungarsi alquanto, silenziosa, terribile, estremamente drammatica.

Allora, Paolino Broquet volle venirne a capo.

Durante la lotta, egli aveva strappato le maniche all'avversario e gli aveva messo a nudo le spalle: ora, tentando di afferrarlo pel collo, sfiorò la gola dello sconosciuto... E Broquet sentì che quella gola era sbalorditamente, mirabile di forma, dalla pelle finissima... Il *détective* non poteva ingannarsi: il suo avversario era una donna!

E questa donna, in quel momento, a suo malgrado, gettò un grido di pudore, di sorpresa, di dolore... Cavalleresco, Paolino Broquet cessò immediatamente di lottare. Aprì le braccia e si abbandonò al suo temibile avversario.

La donna così forte ed abile lo ebbe dunque alla sua mercè. Avrebbe potuto vincerlo con una decisiva stretta... Invece, ella si ritrasse... Nel buio, cercò la mano del *détective* e gliela strinse fortemente... Poi fuggì via sulla scala...

Paolino Broquet, allora, si rialzò. Corse sulla scala; ascoltò; ma non udì rumore di passi nè fruscio di veste.

Andò alla finestra, che dava sulla strada, e attese e guardò invano per più di un quarto d'ora: non vide uscire nessuno dal portone.

Allora tornò nel corridoio ove si era svolta la lotta e accese la luce elettrica.

Sul tappeto raccolse un fazzoletto, un fazzoletto ornato d'una corona di marchese e che emanava il solito inebriante profumo. Paolino Broquet lo guardò e lo riguardò attentamente, lo annusò...

Ma una inquietudine improvvisa lo prese... Entrò nello studio, accese una lampada elettrica e si affrettò ad aprire la cassaforte. Sul primo piano si trovava ancora la cassetta di ferro... L'aprì e gettò un grido di sorpresa. La cassetta era vuota!... Il berretto... Il berretto che egli aveva raccolto sulla scala di casa Zulma, non c'era più. Lo avevano portato via.

— Perchè? si domandò Paolino Broquet. Subito, istintivamente, aprì il cassetto ove egli aveva, poco prima, riposto l'anello dalla Z in rubini.

L'anello, come il berretto, non c'era più! Paolino Broquet non andava mai in collera: sapeva sopportare le delusioni e le sorprese più amare.

— Ben — disse tra sè richiudendo la cassaforte — c'è di mezzo una donna... Ecco che cosa mi resta... un fazzoletto profumato!...

Il *détective* ripose il fazzoletto odoroso nel cassettino ove aveva già custodito l'anello e richiuse la cassaforte.

Tornò nella sua camera da letto, si coricò e procurò di addormentarsi.

Ma è raro che una notte mal cominciata finisca bene...

Paolino Broquet aveva preso sonno da pochi minuti, quando la suoneria del telefono squillò disperatamente.

— Ben, dormirò un'altra volta! — disse filosoficamente Paolino Broquet.

Si alzò tranquillamente ed entrò nello studio, ove si trovava l'apparecchio telefonico. Staccò dal gancio il ricevitore e parlò:

— Pronto!... Sì, sono io... Paolino Broquet... Precisamente!... Ma con chi parlo?

E incominciò questo dialogo:

— Con chi parlo? — ripetè Paolino Broquet.

— Non riconoscete la mia voce? — domandò la persona che si trovava all'altro capo del filo.

— No...

— E allora non importa che sappiate chi sono io... Tanto non mi conoscete!... E per quello che v'ho da dire non importa che sappiate chi sono io...

— Ma io non sono uso a rispondere a chi non conosco e non si fa conoscere...

— Non si tratta di rispondere... Ma di ascoltare...

E prontamente la voce aggiunse, per trattenere il *détective* che stava togliendo la comunicazione:

— Si tratta di Bianca...

— Di Bianca?...

— Sì... la ballerina del Circo Moderno... Ah! mi ascoltate... Bene!... Illustre e grande Paolino Broquet, avete arrestato il ladro dei gioielli di Rosa e di miss Hidden, l'assassino della disgraziata bretone...

(*Continua*)

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

CALLISTA Casa Alessandro, già Abbigliamento Provveditrice, avendo aperto gratuitamente in Torino, corso Vittorio Emanuele, 66, via Melchiorre Gioia, 8, avverte il pubblico. c 23714

CAPITALISTI. Impiegherete sicuramente redditiziamente vostri capitali rivolgendovi ragioniere Barducco, Pietro Micca, 15. c 21114

CESSIONI militari, protestografici, governativi; consolazioni ottimissime. — Cravino, San Secondo, 13. 23509

LIQUIDAZIONE Sapone per famiglie centesimi trentacinque chilogramma. — Saponificio via Ormea, 81, Torino. c 23070

MAESTRE! Maestri colti, intelligenti, sfornadino saggi libri scolastici editore Paravisini, via Manuali, 8, Milano, mandando carta visita, indicazione classe. 21765 31

PIANOFORTI affitti 5 mensili; tedeschi nuovi 10. — Pariel, Rossomiler, 26. c 23371

RATE mensili: Letti, attendaggi, tappezzerie, materia, stoffe. — Ditta Domenico, posta. c 23088

5.00 copertura e camere d'aria; 50 macchine nuove e biciclette; prezzi incredibili! — Via Mazzini, 8. c 23050

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI stagione estiva camere mobiliate, saloni, comodità pianterreno, villa, albergo, aggiungendo pensione, pensi comunque. — Arsenio, Castello, Valle Gressoney. 23415

ALAGNA Scala (altitudine 1200). Hôtel Grober. Pensione da 5 lire. — Farinoli, proprietario. c 20888

BAGNI mare Sant'Ilario Ligure. Hôtel Beau Rivage. Giardino giardino, ombrelli, terrazze coperti. Comunicante bagni. Conforts moderni. Soggiorno incomparabile. Pensione cinque. Prospetto. 23462 G

BAGNI mare. Villa signorile pensione, camera compresa, L. 4. — Mori, Nervi. c 23047

BAGNI mare. Pensione famigliare lira 4 (camera compresa). — «Principe», Nervi. 23445 G

DEUTSCHES Restaurant «Zum Kölner-Hof». Gute Deutsche Küche. Diner à couper à la sorte empfiehlt bestens Anton Siebert, Mittags Passe. Via Volturno, hinter Porta Umberto. c 23423

FRABOSA Soprana (Cuneo), altitudine 900. Grand Hôtel Gastone, presso modici. — Spadoli, nuovo amministratore. 23030

HOTEL Belvedere Orta (Lago d'Orta). Grande parco pini, abeti, altitudine 400 metri, splendida posizione, pensione moderata. Ciana. c 21509

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ School, via Roma, 45. Nuovi corsi inglese, francese, tedesco, italiano. Collettivi lire 10 a 8. Privati lire 60 mensili. 23590

DEMOISELLE française, 27 ans, désire entendre dame ou demoiselle pour conversation. — 17, via Roma, 1 à 3 heures. c 23078

L. 0.75 la lezione (prezzo ridotto) inglese, francese, tedesco, spagnuolo. Corsi diurni, serali, Napoli, pure una lingua in tre mesi. Celebre Metodo Lovle. — Via Bogino, 4. c 23619

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

IMPORTANTE magazzino articoli casalinghi, ferramenta accetta personale: commessi abili recenti, esperti far vetrine, fattorini, imballatori, manovali. Occasione persone moralità assoluta, con referenze commerciali ottime. — Scrivere, indicando pretese mensili, cassetta 1223 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 23518

BUON giardiniere con prove serissime per palazzina signorile in Torino. Proposte con referenze inoppugnabili scrivere cassetta 1018 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23864

CERCANSI operaie in maglieria pratiche alle macchine rettilinee. — Rivolgersi via Belfiore, 7. c 23605

CERCANSI d'urgenza lavoranti ed aiutanti sarto. — Rivolgersi Pagliero, Santa Teresa, 13. c 23562

CERCASI persona seria, miti pretese, anche pensionato, sapere pulizia negozio. — Scrivere gerente cassetta 1114 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23513

CERCASI lavorante sarta. — Via Andrea Provana, 5. c 23701

CERCASI subito per lavoro Esposizione buon operaio per macchina Pfaff - Montatura - lavoro a guardaio. — Scrivere cassetta 1122 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23507

CERCASI buon operaio sarto, conoscitore taglio, presso Broglio, sarto, Ventimiglia. c 23046

CERCASI abile lavorante sarta; buona retribuzione. — Maffei, via Belfiore, 2. c 23731

CERCASI buona bella persona, 30-40 anni, per piccolo Ristorante. Buon stipendio e trattamento. — Scrivere cassetta 1147 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23745

CERCO magazziniere fidele; stipendio 130 mensili; cauzione sufficiente. — Biglione, via Po, 42. c 23667

CUOCA buona cercasi piccola famiglia; stipendio 35-40; desiderasi età 28-35 circa, compatibile pure della casa; conoscenza buone referenze. — Scrivere cassetta 1151 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23654

CUOCA, cameriera, tutto servire, italiana, francese, italiana, anche ragazze. — Mastrodi, Corso Vittorio. 23651

EX-Maresciallo, preferibilmente carabinieri, ammogliato senza figli, cercasi per fine agosto da importante Stabilimento torinese alberghi direzione Convitto personale operaio sinceramente. Richiedesi carattere energico, grande attività, discreta istruzione. Ottime condizioni. — Scrivere cassetta 1097, D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23375

FABBRICA automobili Torino cerca subito apprendista capo lavoratore con lunga pratica ed esperienza. Paga fissa ed interessenza per stabile avvenire. Mandare per iscritto ogni particolari, età e pratica cassetta N. 1126 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 23595

FABBRICA cravatte cerca subito giovane signorina vista magazziniera. Stipendio cominciare 25. — Presentarsi dalle 10 alle 12 corso Regina Margherita, 24. c 23558

FATTORINO per ufficio cercasi giovanetto stipendio iniziale L. 50; preferibile chi sappia andare in bicicletta. — Scrivere cassetta N. 1140 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 23765

FOTOGRAFIA (la ricerca abile ritoccatore-stampatore. Impiego pronto, duraturo. — Scrivere Successore Guerra Ori, 81, Bergamo. 23593

GIUBILATO in buona età cercasi per portineria nel centro di Torino, con alloggio al 1.o piano, verso via, di 4 camere e cucina, e locale per portineria indipendente dall'alloggio. — Scrivere cassetta 1038 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23043

MAGLIERIA (orlatrice cuoca segretario contabile esperto. Indicare studi fatti, posti occupati e pretese. Stipendio iniziale lira domenico. — Offerte cassetta 1103 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23400

MATERASSAIO giovane cercasi; lavoro assicurato tutto l'anno. — Defilippi, via Lamarmora, 20. c 23676

PERSONALE (ditta cercasi. — Scrivere cassetta 1121, D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23508

RAGIONIERE troverebbe impiego presso importante industria, stipendio, tenuta contabilità, corrispondenza; inutile senza ottima pratica industriale. — Scrivere cassetta 1129 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23540

SEGRETARIO amministratore cercasi da Società Anonima industria meccanica Torino. — Scrivere, indicando età, posti occupati, referenze, pretese, cassetta 1152 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23666

Si cercano abili colletteri per articoli maschili ed accompagnatori a macchina. — Scrivere cassetta 1135 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23703

SIGNORINA esperta contabilità partita doppia, con bella calligrafia, cercasi. — Offerte scrivere a Cibrario e C.ia, Torino. c 23357

STIRATRICE brava operaia cercasi per dirigere Negozio. — Rivolgersi Berra, via Perrone, 13. c 23707

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CAPO tornaria anche terni automatici, lavorazione serie rapidissima, occuperebbesi ovunque. — Scrivere cassetta 1101 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 23510

CHAUFFEUR meccanico abilissimo, referenze ineccepibili, cerca posto presso famiglia, garage, ovunque. — Scrivere cassetta 1017 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23509

CONTABILE-Segretario espertissimo, lingua garantisce, massime referenze, offresi anche prova. — Scrivere cassetta 1153 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23672

DISTINTO venticinquenne, attivo, intelligente, cerca posto presso Ditta quale viaggiatore, impiegato ufficio o altro. Buone referenze. — Scrivere cassetta 1150 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23700

ESPOSITORI agricoli esteri. Disponibile agricoltore, tecnico, energico. Metodi razionali. Referenze. — Scrivere cassetta 1208 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23440

FARMACISTA praticissima buona, presenza, referenze corrette, offresi; miti pretese; anche ora riposo. Impiego pronto, duraturo. — Scrivere Successore Guerra Ori, 81, Bergamo. 23593

GIOVANE 24enne, pratico italiano, tedesco, francese, cerca impiego Rappresentante. — Scrivere cassetta 1093 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23395

GIOVANE fotografo, conoscente inglese, francese, due anni e mezzo esperienza con Kodak in Inghilterra, con buona referenze, occuperebbesi. — Scrivere: R. 9240, *Haasenstein e Vogler*, Roma. 23611 R

GIOVANE seria, istruzione, cerca posto ragioniere e cassiere per albergo, anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1118 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23681

GIOVANE ragazzo, pratico contabilità semplice e doppia, cerca impiego serale, feriale, anche festivo. Specialmente. — Natale, via Garibaldi, 33. c 23072

LAUREANDO ingegnere civile patriottico subito cercasi famiglia per lavoro estivo, anche se ricchissima. Serissime referenze. — Scrivere cassetta 1133 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 23671

MEDICO giovane, buona pratica, referenze, accetta da suoi vecchi interessato e signorile buona residenza Piemonte. — Scrivere, indicando condizioni, R. A., Ospedale Oftalmico, Torino. c 23682

MUSICANTE in qualità di primo corno offresi concorrere a teatro. — Scrivere subito G. Bertone, Ivrea, posta. c 23570

RAGIONIERE professionista offresi capo-contabile importante Azienda. Referenze massime, cauzione. — Scrivere cassetta 1102 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23123

SIGNORA vedova, piuttosto anzianetta, bella presenza, buona età, cerca generosa filiale qualunque articolo, preferendo grossa vendita; conoscenza italiano, francese, spagnuolo; pratica viaggi. Eventualmente accetterebbe direzione cam. — Scrivere cassetta 1107 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23437

SIGNORA distinta, colta, pianista, cerca presso signora distintissima o agiata posto dama di compagnia, lettrice, segretaria. Eccellenti referenze. — Scrivere cassetta 1149 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23767

SIGNORINA, giovane, bella presenza, modi distinti, converserebbesi amorevole *fidanzata*, hostess od anche cameriera ragazza, meglio se interno Esposizione. — Scrivere cassetta 1124 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23626

SIGNORINA sedicenne, che fece studi commerciali, occuperebbe posto in un negozio come commessa. — Scrivere cassetta 1122 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23508

VENTIQUATTRENNE, buona presenza, occupe rebbesi ore serali. Ottime referenze. — Scrivere O. C., posta, Torino. 23432

1 Genio, licenza tecnica, serie referenze, esonero servizio militare, impiegherebbesi come aiutante contabile o pianista da sera Ditta. — Magio, posta. c 23434

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A Porta Nuova cede importante Rivendita tabacchi. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 23753

A prova vicina Torino rimetto Caffè biliardo d'angolo. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 23753

A causa grave malattia rimetto avviatissima Drogheria. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 23754

A qualunque condizione, causa partenza, rimetto avviata Commendabili. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 23755

A sole 500 cede urgenza recisorio; occasione rara. — Cortassa, via San Secondo, 24. 23724

AFFARONE. Sole 1200 cede rivendita pane, pasta, biscotti, granaglie; occasione ottima. — Cortassa, via San Secondo, 24. 23723

AVVIATA Azienda metallurgica per sviluppo affari cerca socio capitale cinquemila, impiego personale e no. — Scrivere cassetta 1127 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23627

AVVIATA centrale panetteria fabbrica pani raffe, macchinario, rimettesi subito. — Via San Massimo, 4. c 23381

AVVIATISSIMA Azienda cerca socio onde maggiormente sviluppare il suo commercio. Piccolo capitale. Affare inoppugnabile; garanzia assoluta. — Scrivere Narsi, posta, Torino. c 23054

AVVIATISSIMA Salumeria periferia Torino rendesi libera. — Per schiarimenti indirizzare cassetta 1144 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 23741

AVVIATISSIMO negozio da rimettersi di cioccolateria, gianduiotti, cremolina, ecc. — Rivolgersi Muletti C., via Roma, 23, Torino. 23408

AVIAZIONE. Non più cadute! Corso sono rapidissimo istruire, sfruttare sistema pratico, sicuro, brevettato. Offro prove. — Pavese, via Po, 21, Torino. 23451

CEDESI condizioni vantaggiose avviato laboratorio stiratrice. — Via Principe Amedeo, 30. c 23677

CHIRURGO cerca socio capitalista per maggior sviluppo avviata Clinica. — Scrivere cassetta 1137 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23629

COMMERCIANTE cerca 3000 con garanzia. — Scrivere G. D., posta, città. 23666

DAFFITTARE Segheria elettrica, estesa clientela, bella posizione, macchinario completo, vicinanze Torino. — Scrivere cassetta 1141 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 23735

FARMACIA unica Ditta de' Conti (Vercelli), popolazione 2000, trasa locale, Congregazione 900, conti sani mercenzia, vendesi per avvenuta età. Rivolgersi Stefano Parzo.

FARMACIA unica, avviatissima, grosso paese provincia Torino, vendo causa decesso. — Ripa, piazza Madama Cristina, Torino. 23247

FARMACIA libera vendesi condizioni emozionali. — Scrivere cassetta 1235 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23625

FARMACIA subalpina piccola villeggiatura industriale vendesi mite condizioni. — Scrivere: Arnicco, Biella. c 23131

INDUSTRIA avviatissima portata di lusso, grande avvenire, cedesi causa improvvisa partenza; utili forti garantiti. Capitale 30,000; eventualmente dilazioni e ribassi. — Scrivere cassetta 1316 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23632

INDUSTRIALE titolare antica Ditta, volendo dilettarsiene socio passivo, cerca obbligarsi capitalista anche con operazione assolto temporanea. — Offerte: Industriale, posta, Torino. 23648

MOTIVO famiglia cede subito Bar bigliardo centro Porta Nuova. — Turco, via Roma, 33. c 23695

NEGOZIO giornali, cancelleria, giocattoli; con reparto in Borgo San Paolo. — Portinaio via Matteo Pescatore, 3. 23490

PARRUCCHIERI. Avviatissimo negozio dintorni piazza Statuto rimettesi. Redditizio 5000 annue. — Scrivere cassetta 1101 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23448

RIMETTESI subito, causa malattia, Chiosco Bar Birra, rivi, liquori, con pergolato, giuochi boccie, presso Barriera popolatissima. Fitto 15 mensili. — Tratta Tarditi, via Bencich, 34. c 23305

RIMETTESI causa partenza splendido, centrale negozio salumeria; buon reddito. — Indirizzare offerte cassetta 1040 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23008

RIMETTESI avviatissimo Negozio pettinatura, profumeria, vicinanze Esposizione. — Rivolgersi parrucchiere via Valperga Caluso, 8. c 23618

RIMETTESI buone condizioni ancora avviato Negozio chincaglierie e confezioni sito via principale; affitto 600 annue; alloggio compreso. — Bar. Croce, Santa Chiara, N. 33, Torino c 23742

RIMETTO grandioso Caffè per divisione della famiglia, Porta Nuova. — Occasione, San Quintino, 5. 23532

RIMETTO Drogheria prezzo sulle 5000 lire, alloggio unito, fino nolo, centro di Torino. — Occhiena, San Quintino, 5. 23611

RIMETTO Porta Nuova avviatissimo Negozio liquore alimentari, d'angolo, alloggio unito, articoli medicinali. — Scrivere O. B. 15, posta, Torino. c 23678

STIRATRICI. Avviatissimo negozio rimesso mano partenza. — Via Principe Tommaso, 22. c 23647

TIPOGRAFIA vendesi condizioni favorevolissime, posta città Piemonte. — Schiarimenti: Rivendita tabacchi via Solferino, 3, Torino. c 23658

3 50.000 impiegherebbersi mutuo ipotecario anche divisibile commerciali, privati, interessi limitatissimo. — Scrivere casella postale 192. c 23586

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI, Villa Antonietti, colli Moncalieri, fermata bidonciclone tram, nove ambienti grandi, lastrici, giardino, albereto. Vicinissima Esposizione. — Tredonare 25-29. c 23589

AFFITTASI in Chieri in casa civilmente abitata 2 vani divisibili in due alloggi. — Dhorio Andrea. c 23439

AL mare appartamento ammobigliato, comodità moderne, 75 mensili. — Costantini, posta, Torino. c 23614

BAGNI mare. Vicinissimo Genova affittansi eleganti appartamenti. — San Quirdico, 40. c 23486

CAMPAGNA. Venti minuti stazioni Monza; fossa, 800 altitudine, affittansi due alloggi mobiliati. — Rivolgersi Brayda, Italia, 85. c

CASETTA 4 alloggi, piccolo giardino, vicino Esposizione, vendesi 45,000. — Lombardi, posta, Torino. c 23641

CASTELLO di Verduno, antica proprietà Re d'Italia: Affittasi prossima stagione, anche divisibile grandi appartamenti, vasto giardino, acqua sorgiva. Cura dell'uva; posizione incantevole; breve distanza stazione Santa Vittoria (Alba). — Rivolgersi proprietario sav. Burlotto. c 23065

CAVORETTO. Affittasi villino ammobigliato 6 vani, giardino. — Merlino, Mazzini, 35. 23633

CERCASI per San Martino, mezzadri famiglia 5 persone, per cascina detta Palazzotto, collina Pino Torinese. — Torino, via Cavour, 6, Pamparato. c 23127

COLLINA Valle San Martino, 205 bis, scorciatoia Barriera Casale, vendo presentemente metà in dieci camere. c 23443

COMPRERei dintorni Torino o Canavese piccola casa, valore 5-8 mila, con giardino. — Scrivere cassetta 1098 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23376

COURMAYEUR. Affittasi palazzina ammobigliata, posizione tranquilla, comfort moderno, acqua potabile, luce elettrica. — Rivolgersi Pedigna Giuseppe, guida. c 23691

CASSINO. Affittansi 10 camere in villa signorile, giardino mobiliate, con giardino e orticello. — Chiesa. c 23042

MEZZA montagna comodo - vendo piccola proprietà - affitto mobiliato. — Scrivere Carlo Durtemolo - Lapra Borgo. 23722

PALAZZINA 12 camere, comodità moderne, vasto giardino, sito, affittasi, via Romani, 24. 23608

PODERE giornate 80, fabbricato grandioso fertile, irriguo, vendesi Cavallermaggiore, Reddito garantito 3 50 0/0 netto. Ecclesi mediatori. — Scrivere cassetta 1096 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23370

TERRENO fabbricabile da vendersi mq. 4000, ottima posizione. — Viale Stupinigi, 35. c 23662

VALTELLINE (Aosta). Affittasi piccolo alloggio stagione estiva. — Scrivere parroco locale. c 23610

VENDESI casa 40 ambienti Lingotto, L. 60,000. — Schiarimenti notaio Giordana, via Carmine, 11, Torino. c 22283

VENDESI casa 8 ambienti Barriera Milano, L. 18,000. — Schiarimenti notaio Giordana, via Carmine, 11, Torino. c 22284

VENDESI casa 18 ambienti alla Barriera Milano, L. 30,000. — Schiarimenti notaio Giordana, via Carmine, 11, Torino.

VENDESI grandiosa villa nell'Astigiano, circondata da vendicar giornate terreno fertilissimo. — Scrivere cassetta 1124 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23621

VENDONSI divisione eredità due case nuova costruzione. Buon reddito. Barriere Chivasso. Scrivere cassetta 1211 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22470

VENDONSI presso ex Piazza d'Armi due palazzine unito giardino. — Rivolgersi Costa, via Ormea, 8, dalle 10 alle 12. c 23669

VENDONSI palazzina 15 camere, terreni e loro. — Cocco Casale, angolo via Aporti. 23706

VICINO Scuola Centrale, Barriera Francia, affittasi palazzina con giardino ottima famiglia sola. — Rivolgersi via Frejus, 41, Confetteria Benallo. c 23556

VILLA d'affittare in collina (regione San Vito), 12 camere, divisibili in due alloggi. — Percacito, via Roma, 34. c 23650

VILLA colli Moncalieri vendesi, 18 ambienti, cinta, terrazzo, giardino, frutteto; fermata tram; 12 minuti lanterna. — Rivolgersi Pelora, 45, Moncalieri. c 23704

ALTA Valle d'Andorno. Alloggio ammobigliato, Comodità moderne. Ridente panorama. — Corso Vinaglio, 17. c 23528

3.000 vendo casa Barriera Vanchiglia reddito annuo attualmente, due anni esente da imposte. — Scrivere cassetta 1128 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23509

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI elegante appartamento sette ambienti, bagno, via Madama Cristina, angolo piazza omonima, da alzare gaz, luce elettrica e mobilio completo. Libero primo luglio. — Scrivere cassetta 1113 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23510

AFFITTANSI in casa signorile di nuova costruzione alloggi da 4 a 12 ambienti, scala marmo, riscaldamento a termosifone. — Corso Siccardi, 32. 23586

AFFITTANSI in casa di nuova costruzione alloggi da quattro e dodici ambienti, comodità moderne, riscaldamento a termosifone. — Corso Napoli, 56-58. c 23705

AFFITTANSI 4 camere, gargiolo con giuoco delle bocce, due cantine, siti prolungamento via Cibrario, fuori Barriera. — Rivolgersi portinaio via Miglietti, 8. c 23695

AFFITTASI pel primo luglio alloggio otto camere, secondo piano, comodità moderne. — Via Lungo Po, 5. c 23673

AFFITTASI alloggio signorile, 6 camere, cameretta, comodità moderne, riscaldamento termoelettrico, piano nobile. — Via Gioberti, 78, con ingresso sul corso Sommeiller (tre linee tramviarie). 23698

AFFITTASI al pianterreno grande alloggio primo piano via Pescatore, 7. — Rivolgersi portinaio. c 23693

AFFITTASI 1.o ottobre prossimo, casa Oporto, 36, alloggio piano terreno rialzato: 7 camere, cameriere, corridoio disimpegno, adatto anche per ufficio. Altro al primo secondo, 6 camere, cameriere, corridoio disimpegno. Altro al primo quarto, 5 ambienti, cameriere, corridoio disimpegno (luce elettrica, gas, riscaldamenti a ogni comodità moderne); — Rivolgersi geometra Fontana, via Belfiore, 19, piano primo. 23051

AFFITTASI in palazzina alloggio 8 ambienti, comodità moderne. — Via Ricasoli, 4, Barriera Lanzo, dietro Stabilimento Bosco. c 23716

AFFITTERESBESI per ottobre, ed anche prima, alloggio signorile di dieci camere uniche, comodità moderne. — Scrivere con dettagliate indicazioni e prezzo cassetta 1156 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 23587

AL presente alloggio 2.o piano nove camere, lusso nuovo. — Via Roma, 30. 23705

ALLOGGI affittansi in elegante palazzina, comodità. — Lanfranchi, 22, angolo via Acqui (Borgo Po). c 23580

ALLOGGIO ammobiliato 7 camere, 4 letti, secondo piano, affittasi 20 giugno. — Capisano, 4 bis. c 23434

ALLOGGIO tre, cinque camere, vuoto o mobiliato. — Presso, Vasi Settembre, 14. c 23702

CERCO piccolo alloggio due camere, civilmente ammobigliate, per durata Esposizione, Borgo San Salvario. — Scrivere condizioni, schiarimenti cassetta 1142 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23743

CERCO camera vuota, disimpegnata, anche presso famiglia. — Darogia, 25, posta. c 23681

CHIOSCO giornali corso Re Umberto angolo corso Vittorio Emanuele, affittasi. — Offerte Ufficio Economato municipale. 23502

CORSO Re Umberto, 60, a corso Perchiera, 2, grandiosi alloggi da 9 a 20 vani da affittare al presente ed al 1.o gennaio 1912. Termosifone, ascensore elettrico, scale di servizio. 23566

DAFFITTARE alloggio di tre camere, cucina e cantina 1.o piano. — Via Rivalta, 14, a due minuti fermata tram Barriera Orbassano. c 23730

DAFFITTARE subito alloggio mobiliato due camere, con un letto, camera pranzo, cucina accorrendo, tutto periodo Esposizione, piazza San Carlo, 1. — Rivolgersi portinaio. Mezi pretese. c 23624

DAFFITTARE pel 1.o gennaio 1912, via Nizza, 71, locale d'angolo uso negozio od ufficio; alloggio di sei camere secondo piano. — 23670

IN palazzo moderno via Perrone, 5, locali grandiosi, piani interno, sotterranei, per alloggio, uffici, magazzini, scrittoi, per studio pittore. c 23722

NEGOZIO con retro, posizione centrale, ordini. Rivolgersi via Boiero, 8. c 23653

PALAZZO corso Oporto, 36, grandioso alloggio cinque ambienti; comodità moderne. c 23684

SUBAFFITTASI durata Esposizione elegante appartamento ammobigliato sette ambienti, gas, luce elettrica, bagno, sito via Madama Cristina, angolo piazza omonima. — Scrivere cassetta 1113 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23511

1.o ottobre, anche prima: Alloggio moderno terreno, 5 vani. — Via Giusti, 4 (corso Vinaglio). c 23656

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BUONA pensione, 70 mensili, presso piccola famiglia; volendo camera. — Fossi, Verbena. c 23717

CAMERA, salotto dipinto famiglia seria, piano primo, accanto stazione. — Salzano, 3. c 23536

SCELTA, elegante camera, pensione, 66 mensili. — Via Bra, 14. c 23614

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

DA seria Casa si ricerca giovane piazzista perfetta conoscenza macchine scrivere; stipendio; provvigioni. — Stores, posta. c 23709

FABBRICA liquore cerca agente Torino e provincia. — Casella 66, Barletta. c 23516

IMPORTANTE Ditta in Torino cerca abile viaggiatore, ben introdotto clientela farmaceutica e assaltatore; età, primario e serie referenze, ogni altro schiarimento, preziose. — Scrivere cassetta N. 1148 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 23740

PIAZZISTA introdotto mobilieri cercasi vendita guarnizioni metallo; stipendio, provvigione. — Diena, viale Monforte, 8, Milano. c 23708

VIAGGIATORE-Piazzista nel ramo litografia, con buone referenze, cercasi. — Scrivere cassetta 1030 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23396

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREBBESI sepoltura privata nel Cimitero di Torino. — Scrivere cass

PERCHE' SOFFRITE?

Se non vi sentite bene, noi possiamo guarirvi col nostro ELECTRO-VIGOR. Se voi siete debole, noi possiamo rendervi forte. Se voi siete colpiti da dolori reumatici, noi possiamo liberarvene. Noi possiamo lubrificare tutte le vostre giunture e renderle flessibili. Noi diciamo ovunque che Dolore ed Elettricità non possono vivere mentre lo stesso tutto, e lo proviamo ogni giorno.

L'effetto dell'elettricità sull'uomo debole è simile a quello della pioggia sulla terra arida in estate. Esso può essere debilitato dal nervosismo, mancanza di energia; può avere le idee confuse, inquietudine nelle sue azioni e decisioni, tetri presentimenti; può essere timido, irritabile, evitare gli amici e la compagnia, non avere confidenza in se stesso se si tratta della più leggera responsabilità. — L'elettricità applicata convenientemente durante qualche ora soltanto, farà scomparire tutti questi sintomi.

La durata di questa cura varia da una settimana a due mesi, e tutti i sintomi innanzidetti spariranno per sempre grazie all'ELECTRO-VIGOR, che trasforma i più deboli in uomini forti.

In ogni punto dell'Italia, noi abbiamo guarito degli ammalati. — Datevi il vostro indirizzo, e vi indicheremo il nome di un ammalato del vostro vicinato guarito da noi.

Ditaci qual'è la vostra malattia, e poi vi risponderemo onestamente se possiamo guarirvi o no. Se ciò ci è impossibile, non vogliamo il vostro denaro. Sono 22 anni che esercitiamo quest'industria; la nostra grande superiorità ha fatto di noi i più importanti fabbricanti di apparecchi elettrici applicabili al corpo umano, e la nostra riputazione cresce ancora perchè diamo a ciascuno per il suo denaro.

Ora, non preferireste voi portare il nostro apparecchio vivificante, l'ELECTRO-VIGOR, durante il sonno ogni notte e sentirvi il suo ardente calore spandersi in voi, e vedervi ringiovanire l'invalidatura colla vita ad ogni nuova applicazione, piuttosto che imbarazzare i vostri intestini con medicine nauseabonde? (Certamente! - Allora provate il nostro ELECTRO-VIGOR.

Leggete cosa scrivono i guariti

Neurastenia cerebro spinale - Cardiopalmo - Dolori di reni - Reumatismi - Colica nefritica da diatesi urica.

Giaveno (Girgenti)

Spett. Dr. Maclaughlin Co.

Spinto da un sentimento di vera e profonda riconoscenza, mi faccio premura inviare i miei sentiti ringraziamenti, comprendo nel miglior modo e nè possibile la soddisfazione mia e di tutta la mia famiglia, per la salute acquistata in seguito alla applicazione dell'ELECTRO-VIGOR.

Dopo un periodo di alcuni mesi di continua applicazione, posso francamente dichiarare che ogni male di stomaco sopra accennato è definitivamente scomparso, per cui ora mi sento in grado di poter riprendere nuovamente il mio lavoro e godere pienamente della vita.

Autorizzo a pubblicare pienamente questo attestato desiderando contribuire io pure alla propaganda dell'ELECTRO-VIGOR, mentre ringraziando ancora i miei sentimenti di vera e schietta riconoscenza, ringrazierò, con tutta stima mi confermo

Dev.: DE-FILIPPO CARMELO.

Scrivendo ai guariti accludete il francobollo per la risposta

Consultazioni e libri gratis.

Visita a consultare i nostri dottori gratuitamente. Non potendo venire personalmente e mandandoci invece il tagliando qui appresso, noi spediremo gratuitamente il nostro libro e un questionario per consultazione.

Ditta Dott. M. C. Maclaughlin Co.
Corso Vittorio Emanuele, 20 - MILANO.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 6

Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN C.o
Corso Vitt. Emanuele, 20
MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito in busta chiusa.

Nome _____

Indirizzo _____

Provveditori della fotografia della persona cui ricorre ogni maggio e specialmente a *Excelsiorafo*, via Barberousse, N. 4, con sole L. **5.50** ricevete di ritorno ingrandimento fotografico splendido di detta fotografia (che vi restituisce intatta), incorniciato in elegante lunetta 48x60. Escursione parfaitissime. 3509S

Guarigione Rapida e Radicale
MALI SEGRETI, IMPOTENZA, STERILITÀ
Scrivere all'Antico Prem. Gab. Med. Spec. Dr. C. TENCA, Dr. F. MARTA, med. special. — Milano, via S. Zeno, 6. 83

SARTORIA
di Rocco Bajetto
Via S. Francesco da Paola, 2
(presso via Po) Torino. Telef. 46-36
GRANDIOSO ASSORTIMENTO
743 di tutte le novità della stagione

Ogni quarto della confezione di 4 dadi è munito della marca «Croce Stella»

BRODO MAGGI IN DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra (1 dado) centesimi 5
Dai buoni salumai e droghieri

Macchine da Maglieria

"GLORIOSA" "WEINHAGEN"
Ultimo sistema
Spezzoni, Aperti-Aghi, Serratura Tubolare, Carro Corto.
Vendita presso tutti i Negozianti in Macchine da Cucire del Regno. Dove non rappresentate domandare cataloghi e preventivi gratis dal *Deposito Gen. per l'Italia:* Gustavo Weinhagen e C. *MILANO, via Donizzetti, 6* (Tram Porta Vittoria). 20329

Dott. CHIAYS Diplomato all'Università di Parigi **Malattie della pelle, veneree e sifilitiche.** — Piazza Statuto, 15 — TORINO Dalle ore 12 a 16, 18 a 19. Giorni festivi 10 a 12. 6348

Prof. Bovero Malattie della pelle veneree e sifilitiche Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Bertholet, 7 748

LA BULBOIDE
Insuperabile per la cura dei capelli
VERA VIOLETTA DI PARMA
BORSARI & C.ie - PARMA

1000
e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti* in ottone, modelli unici. *Reti elastiche* e in ferro, lana e crine per materassi. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 25, angolo via Napione. 669

TUBI GOMMA
per travaso vini
Macchine imbottigliare
RIEMPI BOTTIGLIE
— automatici —
GREGORIO BOSISIO
Via Palermo di Città, 13.
Via Garibaldi, 33. 13677 c

La SONNAMBULA
TORINO Via Lagrange, 37, p. P. da CONSULTI di medicina di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 19759

AMIDO BANFI
Marca Gallo
MONDIALE
Stira a lucido
Conserva la biancheria

Gioielliere TERRACINI
Galleria Subalpina
LIQUIDAZIONE per cessazione di commercio a prezzi fortemente ribassati

UN MIRACOLO SCIENTIFICO

A. Salvati Costanzi
Inventore

Ammalati sfiduciati da inefficaci rimedi, se volete una buona volta guarire da qualsiasi forma di malattie *veneree* e *sifilitiche*, sia recente che cronica, ricorrete che usate la unica premiata
SPECIALITA' COSTANZI — MIGLIAIA DI GUARIGIONI
Infiniti attestati spontanei d'illustri Medici, Farmacisti e Specialisti, figurano nell'apposito opuscolo «*Miracolo Scientifico*» che si spedisce *gratis* dalla Ditta anche con semplice carta da visita.
CONFETTI VEGETALI COSTANZI per SCOLO, RESTRINGIMENTO URETRALE, PROSTATITE, ecc. (L. 3,50 la scatola)
INIEZIONE VEGETALE COSTANZI: PLUSSI BIANCHI, VAGINITE, ENDOMETRITE, VULVITE, ecc. (L. 3,00 il flacone)
BOOB VEGETALE COSTANZI: Sifilide, Impotenza, Perdite seminali, Linfatismo, Anemia, ecc. (L. 3,00 il flacone) — Esso è anche *ricostituente, depurativo e rinfrescante* del sangue, l'unico che è scevro di sostanze mercuriali in genere, per cui è tollerabile in ogni stagione.
Gratis consultazioni mediche e qualunque schiarimento dalla Ditta A. SALVATI COSTANZI - Napoli - Piazza S. Maria la Nova, 8.
Esigere sempre in ogni specialità: MARCA DI FABBRICA di color blu, e FIRMA A MANO: *A. Salvati Costanzi*. — Vendite in tutte le buone Farmacie. A Torino presso gli Stabilimenti Chimici Farmaceutici Riuniti e Schiapparelli; Dott. Fernando Levi (Farmacia Prati), via Po, N. 20, ecc.
DEPOSITO GENERALE: *Laboratorio Chimico-Farmaceutico «Costanzi»*, Napoli, Piazza S. Maria la Nova, 8.
GUARDARSI DALLE IMITAZIONI

MALI di vescica di qualunque origine, anche inveterata, troverete un pronto e sicuro sollievo nel rinomato PIPEROL, il più potente antisettico delle vie urotali-renali. — *Diuretico, calmante-solvente*; sopprime il frequente stimolo di urinare, restringimento, infiammazioni, calcoli. Non disturba lo stomaco, non produce dolori renali. — Effetto *immediato*, sicuro, duraturo, tanto nell'uomo che nella donna. — Una scatola L. 3,50; per posta L. 3,80; quattro scatole cura generalmente completa L. 14 anticipate alla Farmacia *Calatafimi*, Milano (Stazione Tram.), via Calatafimi, 15. 20

VITTIME DELLA SORTE
Se volete conoscere i segreti dell'esistenza, vedere favoriti dalla fortuna, guadagnare al giuoco, al lotto, distruggere o gettare una jettatura, schiacciare i vostri nemici, avere *fortuna, ricchezze, salute, brillante fortuna*, scrivete al mago *Mourgès*, 83, Faub. Saint-Denis, Paris, che spedirà gratis suo curioso opuscolo. 78

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore **MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE**, esaurimenti, perdita seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI. **Cav. Dott. N. LATTES** Via Principe Amedeo, 12 p. P. dalle 8-10 12-15 17-19. 877

SEGRETO
per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. 1255
GIULIA CONTE, via Alessandro Scarlatti, 213 (Villa propria), Napoli (Vomero).

La più utile ed ingegnosa scoperta
Cilindri Uretrali Balsamici Torresi

Per la cura pratica scientifica e razionale del RISTRINGIMENTO URETRALE, URETRITE CRONICA RIBELLE (anteriore o posteriore); URETRO-CISTITE CRONICA; GOCCETTA; PROSTATITE CRONICA; CATARRO VESCICALE e frequente stimolo di orinare. Guarigione radicale in pochi giorni.
Ognuno potrà curarsi da se stesso senza trascurare le proprie occupazioni col CILINDRI URETRALI BALSAMICI TORRESI, confezionati con burro di cacao medicato, approvato e brevettato dal R. Governo. Premiati con medaglia d'oro. Gli unici che medici e specialisti ad unanimità riconoscono come il più pratico e razionale metodo di cura, che porta il rimedio direttamente ad un prolungato contatto con la parte malata. Essi uniscono l'azione chimica alla meccanica; per la loro flessibilità e superficie liscia, untuosa si adattano meravigliosamente alle varie sinuosità del canale uretrale senza dolori nè sofferenze di sorta. Si introducono nell'uretra nelle ore di riposo, ove dopo cinque minuti si fondono completamente, riducendo in brevissimo tempo l'uretra allo stato normale.
Astuccio per cura completa L. 5 lunghi cm. 12, L. 7,50 lunghi cm. 20. Per posta aggiungere centesimi 50.
PILLOLE KINO O INIEZIONE INDIANA di effetto prodigioso in qualsiasi blenorragia, perdita bianche e catarri acuti della vescica. GUARIGIONE GARANTITA IN 5 GIORNI. 30 mila attestati spontanei da ogni nazione.
Opuscolo e consulto gratis per lettera. — Dirigersi all'inventore G. TORRESI, Premiate Fabbriche e Laboratorio Chimico, via Magenta, 29-31, ROMA — A. Manzoni, *Roma-Milano* — A TORINO: *Farmacia Centrale*, via Roma, 2; *Schiapparelli, Farmacia Internazionale*, via Roma, 27, e principali Grossisti e Farmacisti. 4060

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario 1490
Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche.
Via Cagliari, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi 10 a 11.

UN TALISMANO DI FORTUNA
è offerto gratuitamente a tutte le persone che indirizzano quest'avviso al professore Hyralas, 35, Boulevard Bonne Nouvelle, Paris. 5418

IL VINCITORE

IN TUTTE LE FORME DI DEBOLEZZA
IL SUPREMO FATTORE DI VITA PER L'ORGANISMO UMANO
Specialmente di ESTATE

FOSFOROGENO

Col *Fosforogeno liquido*, la terapia ricostituente ha raggiunto il suo fine ultimo, lo scopo supremo: «alimentare la vita, rialzarla, proteggerla, conservarla.

Il *Fosforogeno* unisce, a tutte le supreme sanzioni, le maggiori garanzie per origine, per controllo e per serietà, i massimi affidamenti dal lato medico e dal lato farmaceutico. Riunisce tutti i requisiti migliori.

Il *Fosforogeno* è scritto nel ricettario eclettico di ogni buon Medico italiano, lo si trova in tutte le buone farmacie, dappertutto.

La vittoria del *Fosforogeno liquido* è dovuta al suo privilegio di non affaticare lo stomaco, alla sua affinità colla vita umana: il suo trionfo è la rivendicazione del Laboratorio Farmaceutico Italiano, che viene a competere vittoriosamente coi laboratori stranieri: la sua è vittoria italiana.

FOSFOROGENO

La letteratura medica del Fosforogeno così riassume le sue indicazioni: «ovunque la vita è fievole o stentata: sempre quando esso langue, geme, intristisce: ogni dove si abbassa il livello della vita: allorachè la vita fugge, anlega la sua virtù portentosa, reca un soffio animatore il Fosforogeno».

Ai deboli di sangue, di nervi, di ossa, di cuore, di reni, di cervello, di stomaco, d'intestino; agli stanchi di mente, di vista; agli scarsi di volontà, di pensiero, di memoria, di forza, di energia, di resistenza, di operosità, di vita; ai convalescenti, agli indeboliti, ai vecchi.

Nella ragazza: favorisce e guida la formazione e lo sviluppo; nella donna: regola e protegge la vita sessuale, aiuta la maternità (gestazione, allattamento), ritarda l'avvizzimento, la vecchiaia.

Rialza tutte le funzioni della vita.
Dà il benessere fisico e morale.

PIACE E FA BENE

FA RIFIORIRE LA SALUTE

Il Fosforogeno è una preparazione che risponde ai tempi, brevettata dal Governo del Re, di un'officina Farmaceutica di fiducia, istituita a Genova colle Regie Patenti e con Decreto del Prefetto, diretta personalmente dal Cav. Carlo Fissore, Farmacista diplomato dalla R. Università di Genova. L'officina è stata premiata colle maggiori onorificenze italiane ed estere; tra le medaglie emerge quella del nostro Ministero della Pubblica Istruzione. E' sanzionato dalle Cliniche Universitarie del Regno. — Si adatta a tutte le età, ad ambo i sessi, in tutti i climi, in tutte le stagioni.

LA STELLA protegge e distingue il **FOSFOROGENO** da tutti i ricostituenti del mondo

Ogni flacone deve portare esternamente, sul dorso, la Stella qui contro riprodotta in grandezza naturale 7517

Flacone L. 2,50 - Quadruplo L. 8,00 - Flacone Cura intensiva L. 15,00 - Tipo speciale per bambini L. 2,00 - In Perle, Astuccio L. 2,25

Facilitazioni postali da Genova

Flaconi piccoli L. 5 - Flacone quadruplo L. 8 - Flacone Cura intensiva L. 15 - Quattro speciali per bambini L. 8 - Due astucci Perle L. 4,50

Labor. Farm. istit. colle Regie Patenti Cav. CARLO FISSORE - Genova

Depositi in Torino: Farmacia Internazionale, via Roma — **Farmacia e Stabilimenti** Schiapparelli — Gandolfi — Fratelli Paissa "Salus,, Piazza S. Carlo, 8 — **Farmacie** dell'Alleanza Cooperativa Torinese: Piazza Paleocapa, Piazza Emanuele Filiberto, Via Pietro Micca (angolo Via XX Settembre).